BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1073 - Lire 20 Martedì 19 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

PRIMI INDIZI DI COLLASSO SUL FRONTE MERIDIONALE DEL NAKTONG

INTERI REPARTI NORDCOREANI FUGGONO GETTANDO LE ARMI

Manovra a tenaglia attorno a Seul per evitarne la distruzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Inchon, 18

Vi sono i primi indizi concreti, questa sera, di collasso morale con relativo disgregamento di interi grossi reparti, battaglioni almeno, sul fronte del sud-ovest. Oggi, per la prima volta, sono stati visti dall'aviazione, e subito riferiti al gen. Mac Arthur, i segni di un incipiente disfacimento della resistenza avversaria.

Questi sono stati rilevati, con esattezza, ad occidente di Yongshan, nel settore centrale del fronte della 2.a Divisione di fanteria statunitense. Le varie migliaia di soldati, incaricati di difendere la linea del Naktong, sotto un bombardamento aereo hanno gettato le armi, fuggendo in tutte le direzioni. E' la prima volta che ciò si verifica, e se altre vaghe indicazioni avranno lo sviluppo previsto e saranno confermate appieno, è da ritenere che l'onore della cronaca passerà rapidamente all'antico fronte, quello del sud-est.

Il fatto riferito è importante, perchè a 2.a Divisione ha di fronte truppe nordiste di primissimo ordine, indurite dalla battaglia e che hanno dato filo da torcere sino ad ora.

Qui, nella testa di ponte, in giornata sono emerse chiare le preoccupazioni immediate dei due comandi. Quello americano ha preferito irrobustire gli sbarramenti delle strade provenienti dal sud, e quello avversario sta organizzando la resistenza sulla sponda nord-orientale del fiume Han, affidando compiti di resistenza disperata alle retroguardie al di qua del fiume, per aver tempo di organizzare la difesa al di là dell'Han.

La battaglia di Kimpo

Occorre esaminare le varie situazioni separatamente. Cominciamo dalla base Inchon. Sono sbarcati nelle ultime 36 ore l'intera 7.a Divisione statunitense e grossi reparti di fanti di marina coreani. La prima sta per iniziare le operazioni ed i secondi hanno assunto — per ora — compiti di presidio ad Inchon ed in abitati circostanti, nonchè per una fascia di quindici chilometri attorno all'aeroporto di Kimpo. Al di là di tale fascia si è avuto il primo contrattacco serio del nemico, svolto con grande irruenza e sostenuto da numerosi carri armati, nonchè da intensi concentramenti di fuoco di artiglierie e mortai. I «marines» però, non si sono lasciati sorprendere. Hanno tenuto duro fino dall'inizio e l'affluenza di rinforzi è stata rapidissima. La battaglia si è protratta per oltre sei ore, prima che il nemico decidesse di abbandonare la partita. E' così trascorsa la mattinata.

A Seul la situazione si è temporaneamente complicata. Le forze americane che ieri sera avevano occupato i quartieri al di qua dell'Han, hanno dovuto sostare durante la notte e frustrare tentativi d'infiltrazione di truppe nemiche affluite nel pomeriggio di ieri nella parte della città al di là del fiume.

Dette forze americane avevano raggiunto la capitale seguendo una strada secondaria che, grosso modo, porta a Kimpo e a Seul — (non è proprio quella diretta) — ma quando si sono affacciate all'imbocco della strada diretta da Seul a Inchon hanno dovuto sostare. Nello stesso tempo le altre forze avanzanti a Sud — la branca meridionale della tenaglia di cui vi dicevamo ieri sera — incontravano una resistenza sempre più efficace del nemico.

Carri armati nelle case

Un reparto corazzato, proveniente da Inchon nella mattinata, ha avanzato ulteriormente sull'autostrada che porta alla Capitale, ma soltanto combattendo duramente, perchè la strada era stata di nuovo interrotta da reparti affluiti dal Sud durante la notte. E' stato così necessario assicurarsi posizioni protettive su una serie di modeste alture, tutte dominanti la pianura a Sud della strada, a cominciare dalla Quota 123, che è la maggiore e che ha richiesto un combattimento in piena regola, avendola il nemico difesa anche con i carri armati, che sono stati fulminati dai «Corsair» dell'aviazione navale. E' stato necessario altresì espugnare, di casa in casa, l'abitato di Sosa, situato anch'esso in posizione dominante.

Le forze che avevano respinto l'attacco della mattinata a Nord di Kimpo, si sono portate definitivamente nel pomeriggio sulla sponda meridionale del fiume Han e avendo tale protezione naturale al loro fianco destro, hanno cominciato ad avanzare verso Sud-Est, rastrellando le formazioni nemiche tra il fiume e la strada Inchon-Seul.

In tale tratto del fiume, grosso modo tra il Nord di Kimpo e i quartieri meridionali di Seul, si stanno gettando i ponti per attraversare lo Han in forze. Perchè ciò? Per evitare la distruzione di Seul o comunque il combattimento nell'abitato urbano, al di là del fiume. Risulta, infatti, che mentre i «marines» entravano ieri sera nei quartieri meridionali della città, forze motocorazzate nemiche affluivano oltre il fiume, ponendosi alle testate settentrionali dei ponti interrotti. I carri armati sono nascosti nell'interno delle case, a quanto dicono gli informatori.

All'alba si è avuto un serio tentativo nemico di ritornare nei quartieri meridionali, con reparti che hanno guadato il fiume in uno dei pochi punti in cui è guadabile presso la città e con due giunche contenenti armamento pesante. Dobbiamo all'abilità dell'aviazione dei «Marines», che ha centrato ed affondato le giunche ed ha mitragliato da bassissima quota i reparti al guado, se il tentativo avversario è stato stroncato sul nascere.

Ora il passaggio del fiume a nord-ovest di Seul con mezzi corazzati permette di svolgere un'azione avvolgente, che dovrebbe salvare la città. Sono stati anche occupati due colli, dai quali si domina tutta la campagna a nord-est di Seul e le strade che l'attraversano. A sud-ovest, continuando la loro avanzata, i «Marines» hanno ormai appena due chilometri e mezzo per raggiungere Seul dalla strada principale di Inchon.

Vi diciamo tutto questo, perchè un portavoce del Comando del 10.o Corpo ci ha dichiarato esplicitamente questa sera — in risposta alla nostra richiesta di conoscere la ragione per la quale l'azione di Seul ha subito sostanzialmente una piccola pausa — che averla proseguita durante la notte o stamane avrebbe significato la distruzione della città, data l'affluenza di forze corazzate nemiche nella parte di essa al di là del fiume.

E' il proposito di salvare la città, nella quale vivono tuttora almeno 250 mila persone, che ha indotto il nostro Comando a tentare di risolvere la partita a nord-est di essa, dopo quanto è avvenuto la notte scorsa al di là del fiume. Questa sera, nei quartieri cittadini al di qua del fiume, sono giunte altre forze ad irrobustire la difesa, mentre la strada Inchon-Seul sta per essere aperta da un momento all'altro dalle nostre forze.

A Sud, come dicevamo, qualcosa matura. Dove si è verificato il cedimento morale e materiale del nemico, di cui vi abbiamo detto all'inizio, la 2.a Divisione statunitense ha passato il Naktong in forze e sta sviluppando un'azione che potrebbe avere ampi sviluppi. Poco più a nord è la 1.a Divisione di cavalleria, che sta lottando tenacemente per la conquista di Waegwan.

Massicci bombardamenti

Ha dinanzi a sè, oltre ad un nemico testardo, campi minati in gran quantità. Ma un massiccio bombardamento di superfortezze volanti al di là del Naktong, di fronte a Waegwan — 400 tonnellate di bombe in uno spazio ristrettissimo — potrebbe esser preludio a qualcosa di molto interessante anche da quella parte. Il 1.o Corpo d'Armata, situato com'è a cavallo della grande strada tra Taegu, per Taejon e Suwon, e Inchon, non può certo avere compiti secondari nella nuova situazione strategica.

L'entità delle distruzioni operate dal bombardamento è stata indicata dal fatto che numerose colonne di fumo alte oltre un chilometro sono rimaste immobili nel cielo per diverse ore. Non è da escludere che siano stati centrati i depositi principali del nemico.

All'estremità meridionale del fronte sud, la 25.a Divisione è impegnata in combattimenti asperrimi. Il nemico da quella parte è testardo più che mai. Difende il maggior patrimonio dell'intera Corea: il raccolto del riso.

JOHN RICH

dell' *International News Service*

LEADERS LABURISTI a banchetto con Tito

Belgrado, 18

Il Maresciallo Tito ha ricevuto questa sera Sam Watson, presidente del partito laburista britannico, Morgan Phillips, segretario generale, e Harry Earnshaw, membro del comitato esecutivo, che lasceranno domani la Jugoslavia dopo una permanenza di dieci giorni. I tre leaders laburisti hanno avuto un colloquio di due ore con Tito e con membri dell'esecutivo del fronte popolare jugoslavo e sono stati quindi trattenuti a pranzo dal Maresciallo.

Il colloquio — a quanto si apprende — è stato assai soddisfacente per entrambe le parti. Con esso si è conclusa una serie di conversazioni intercorse tra i tre leaders britannici e i membri del comitato esecutivo del fronte popolare jugoslavo, tra cui cinque membri del politburo del P. C. Al termine della serata, la delegazione laburista ha pubblicato un comunicato in cui ringrazia il popolo jugoslavo per la «generosa ospitalità» offertale.

Il presidente della Banca internazionale, Eugene Black, è giunto oggi da Parigi a Belgrado, per accelerare la decisione dell'Istituto circa il credito di 25 milioni di dollari richiesto dalla Jugoslavia.

Ripresa dell'attività politica col ritorno di Einaudi e De Gasperi a Roma

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri - Scelba dichiara che l'ordine pubblico non è mai stato così buono come in questo momento

Roma, 18

Con il ritorno nella Capitale del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio, giunti stamane alla Stazione Termini alla distanza di mezz'ora l'uno dall'altro, l'attività politica ha ripreso in pieno.

I primi colloqui di De Gasperi si sono svolti nella mattinata stessa al Viminale, dopo che il Presidente del Consiglio aveva preso conoscenza tei telegrammi inviatigli dal Ministro Sforza impegnato a Washington per le riunioni del Patto atlantico. Sono stati ricevuti successivamente e a lungo Gonella, Scelba e Andreotti.

Due ore e mezzo è durato il colloquio con il Ministro degli Interni (Scelba ha detto, a proposito delle voci cominformiste di dissidi fra lui e De Gasperi e di dissensi in seno alla D. C., che «con il Presidente c'è sempre stata perfetta armonia e che mai come in questo momento l'unità è stata così salda»).

Al termine del colloquio, il Ministro degli Interni ha detto ai giornalisti che egli aveva compiuto con il Presidente del Consiglio un ampio giro di orizzonte sui vari problemi di politica interna che figurano all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, convocato per mercoledì 20, e che riguardano sia la situazione dell'ordine pubblico, sia i provvedimenti intesi a rafforzare la sicurezza interna, argomento ormai, quest'ultimo, in esame presso tutti i Governi, data la sua stretta interdipendenza con la sicurezza estera.

Richiesto poi di precisare le notizie pubblicate circa l'istituzione di un servizio di difesa civile, il Ministro Scelba ha dichiarato che nessuno si sogna di creare una milizia di parte. Per altro ha aggiunto che anche le notizie pubblicate in proposito da qualche giornale non hanno mai inteso alludere a formazioni paramilitari a carattere privato. Nel riaffermare che a questo compito non può che provvedere lo Stato e soltanto lo Stato, l'on. Scelba ha fatto intendere che potrebbe essere posto allo studio un progetto per l'organizzazione della difesa civile sul tipo della difesa civile della «home gard» inglese (la «home gard» è una istituzione che raccoglie volontari civili inglesi, la quale ha dato ottima prova in Inghilterra anche durante l'ultima guerra, cooperando ai servizi di difesa antiaerea, di difesa costiera e di vigilanza interna soprattutto contro i paracadutisti). Di questi problemi si occuperà, comunque, il Consiglio dei Ministri, il quale prenderà in merito gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro degli Interni ha dato le più ampie assicurazioni circa l'ordine pubblico interno, che mai è stato così buono come in questo momento e ha aggiunto che il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà anche dei movimenti e delle nomine dei prefetti.

Nel pomeriggio De Gasperi ha continuato la sua attività politica recandosi al Quirinale, dove ha avuto un colloquio di circa un'ora e mezzo col Presidente della Repubblica, Einaudi. L'incontro è stato molto cordiale e il Capo dello Stato ha espresso all'on. De Gasperi il compiacimento per la ricuperata salute. E' stata poi compiuta un'ampia rassegna di tutta la situazione interna e internazionale.

Alle 19 De Gasperi è tornato al Viminale dove, riprendendo la serie dei colloqui informativi e preparatori della riunione del Consiglio dei Ministri di dopodomani, ha ricevuto il Ministro della Difesa on. Pacciardi. Il colloquio è durato circa due ore e al termine di esso l'on. Pacciardi si è sottratto a qualsiasi dichiarazione.

La convocazione del Consiglio dei Ministri è stata confermata per mercoledì prossimo. Si prevede che tale sessione durerà tre giorni. Il primo e più importante argomento sarà quello della sicurezza interna, sul quale abbiamo parlato nella cronaca del colloquio fra De Gasperi e Scelba. Questi ha già avuto varie riunioni con il Capo della P. S. gen. D'Antoni e col Comandante dell'Arma dei carabinieri, gen. Mannerini, per lo studio dei provvedimenti relativi alla sicurezza interna.

All'ordine del giorno del Consiglio figurano la relazione del Ministro del Lavoro Marazza sui progetti per la legislazione sindacale in attuazione degli articoli 139 e 140 della Costituzione e che prevedono il riconoscimento giuridico dei sindacati e la disciplina sugli scioperi, specialmente per gli scioperi dei servizi pubblici. Il Ministro del Lavoro riferirà altresì sulla situazione sindacale e sulla vertenza in corso per la rivalutazione dei salari dell'industria e per i licenziamenti individuali.

Infine il Ministro del Tesoro Pella farà un'ampia relazione sulla situazione economica, con particolare riferimento alle decisioni dello speciale Sottocomitato del CIR per il coordinamento dei piani di investimenti interessanti i vari settori della ripresa produttiva e della difesa. Il Ministro riferirà altresì sulla conferenza finanziaria di Parigi e sulle trattative con la Banca internazionale della ricostruzione per un prestito alla Cassa del Mezzogiorno.

Sempre nella riunione di dopodomani il Consiglio dei Ministri procederà alla nomina del presidente della Cassa del Mezzogiorno, carica alla quale sarà designato l'attuale presidente del Consiglio di Stato Ferdinando Rocco e di due vicepresidenti, uno dei quali sarà democristiano e l'altro socialdemocratico. Il Consiglio dei Ministri dovrà procedere altresì alla nomina dei dieci componenti del consiglio d'amministrazione, due dei quali saranno designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e infine provvederà all'indicazione del direttore generale, per la quale carica si fa il nome dell'ing. Saraceni.

Nella stessa seduta il Consiglio approverà il secondo lotto di espropri nella Sila, e numerosi altri provvedimenti che interessano la vita del Paese in tutti i settori.

Per quanto riguarda la ripresa dei lavori parlamentari, la Camera si riunirà lunedì 25 con la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze fra cui quella dell'on. Ariosto per Dalmine. Martedì poi la Camera riprenderà l'esame dei bilanci con la discussione di quello della Pubblica Istruzione. Il Senato a sua volta riprenderà le sedute nel pomeriggio di martedì.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato il Viminale poco dopo le ore 21 dopo un breve colloquio col Sottosegretario on. Andreotti. Egli non appariva affatto stanco della laboriosa giornata di colloqui con la quale ha ripreso la sua attività di lavoro. Se una impressione possono trarre i giornalisti che lo hanno salutato al termine di questa giornata mentre usciva dal Viminale per recarsi alla propria abitazione, è che De Gasperi non solo non dava nessun segno di stanchezza, ma appariva molto rasserenato. Tale fatto deve probabilmente riferirsi alle notizie sulla situazione internazionale pervenute a Palazzo Chigi durante la giornata con gli ultimi rapporti diplomatici. Tali notizie consentono infatti una maggiore fiducia per una rapida soluzione del conflitto coreano e per la conseguente eliminazione dei pericoli di eventuali turbamenti.

De Gasperi riprenderà domani mattina i colloqui durante i quali vedrà i Ministri Pella, Piccioni e Campilli.

I «12» ATLANTICI SI AGGIORNANO ALLA PROSSIMA SETTIMANA

Acheson ha confermato l'impegno per la difesa militare dell'Europa

L'assistenza avverrebbe su basi vastissime e con carattere di continuità - Il rapporto di Mac Arthur letto da Austin al Consiglio di sicurezza: ci sono le prove dell'aiuto russo e cinese ai nord-coreani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Alle 22, ora italiana, dopo due ore di riunione, il Consiglio atlantico ha chiuso i lavori, rinviandoli presumibilmente, alla settimana prossima. La data precisa del nuovo convegno sarà stabilita dal Ministro degli Esteri americano Acheson. Sulla prima fase dei lavori dei dodici Ministri è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio del Patto atlantico ha dedicato la sua sessione di tre giorni ad una discussione approfondita delle questioni essenziali determinate dalla necessità urgente di rafforzare la difesa collettiva. Il Consiglio si è dichiarato deciso a perseguire l'adozione delle misure necessarie a tal fine.

«Le discussioni si sono imperniate su problemi di grande importanza per l'avvenire e, principalmente, sulla creazione al più presto possibile di una forza militare integrata e adeguata per la difesa della libertà in Europa. I dibattiti hanno riguardato in particolare i problemi sulla natura, composizione e organizzazione militare di tale forza, oltre che i problemi delle forniture, dei finanziamenti e delle materie prime. La proposta di istituire una tale forza che si baserà, per quanto riguarda le forniture e i finanziamenti, su accordi appositi, fondati sulla solidarietà, è stata accolta entusiasticamente. E' stato deciso che i Ministri consulteranno subito i rispettivi Governi sul modo di attuare tale programma. Molti di questi problemi implicano considerazioni che rendono necessarie consultazioni in vista dell'adozione rapida di decisioni definitive.

«Allo scopo di consentire tali consultazioni — conclude il comunicato — il Consiglio si è aggiornato, ma esso potrà essere convocato dal suo presidente entro le due prossime settimane».

Il mancato, o per lo meno ritardato raggiungimento di un accordo su una questione chiave della difesa europea come quella del riarmo tedesco, può fare perdere di vista gli elementi positivi nati da questa riunione del Consiglio atlantico. Invece essa ha segnato una delle pietre miliari nella storia dell'Occidente: è un evento tanto importante quanto l'annuncio nel marzo 1947 della dottrina di Truman in difesa dell'indipendenza di Paesi che resistono all'aggressione sovietica, tanto importante quanto la famosa enunciazione del Piano Marshall nel lontano giugno dello stesso anno, che ha aiutato i Paesi europei alla ricostruzione economica.

Durante la conferenza chiusasi stasera è stato infatti lanciato un nuovo piano, che negli ambienti diplomatici americani si è già cominciato a chiamare il «Piano Acheson», come quello inteso a provvedere un pressochè illimitato numero di miliardi per aiutare le Nazioni europee a ricostruire la forza militare necessaria per proteggersi, e forse prevenire un'aggressione sovietica contro l' Occidente. Durante le sedute dell'altra settimana e di oggi Acheson ha ripetuto ai colleghi di Granbretagna e Francia prima, a quelli del Patto atlantico poi:

A) che gli Stati Uniti sono pronti a garantire un'assistenza militare a favore degli alleati d'Europa, su basi vastissime e con carattere di continuità;

B) che gli Stati Uniti considerano come propria frontiera militare quella del sipario di ferro;

C) che gli Stati Uniti si considerano non solo impegnati alla liberazione dell'Europa occidentale, ma alla difesa della stessa in caso di attacco sovietico;

D) che la terribile inferiorità numerica fra gli uomini messi in campo dalla Russia e quelli che l'Occidente si propone di mettere in campo potrà non esistere se si ricorrerà al reclutamento di truppe tedesche da integrare nell'esercito europeo.

Non c'è chi non veda l'importanza di queste dichiarazioni, che riconfermano in maniera definitiva l'impegno militare dell'America per la difesa del continente europeo. Annoteremo ancora, prima di passare alla cronaca dell'odierna riunione del Consiglio di sicurezza, che secondo taluni ambienti di New York il futuro esercito europeo potrebbe essere così composto: Francia 20 divisioni; Stati Uniti 10; Canadà 2; Granbretagna da 6 a 8; Italia da 8 a 10; Benelux 4; Scandinavia 2.

E veniamo al Consiglio di sicurezza, che si è riunito oggi sotto la presidenza dell'inglese Jebb. La questione coreana col rapporto del gen. Mac Arthur, quella di Formosa e la protesta egiziana contro Israele per l'espulsione di arabi palestinesi, erano gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Malik ha sostenuto che il rapporto di Mac Arthur, che è sottoposto al Consiglio nel quadro della questione coreana, dev'essere studiato prima di essere posto in discussione, ed ha chiesto di conseguenza che la questione coreana venga tolta dall'ordine del giorno della seduta. Ma il Consiglio, con 10 voti contro 1 (Urss), decide di mantenere all'ordine del giorno la questione coreana e di ascoltare la lettura del rapporto di Mac Arthur.

Jebb invita a questo punto il rappresentante della Corea del sud a sedersi al tavolo del Consiglio, ed Austin procede alla lettura del rapporto del gen. Mac Arthur. Durante la traduzione del rapporto, il delegato americano passa ai membri del Consiglio, perchè le esaminino, armi catturate sul fronte coreano: una di esse sembra un fucile mitragliatore. Malik, frattanto, si è alzato ed è uscito dalla sala, ma il suo sostituto è rimasto, seduto nella seconda fila.

Cosa dice Mac Arthur nel suo rapporto? Egli dichiara esplicitamente che l'esercito nord-coreano è stato, fin dalla sua creazione, «addestrato, controllato e sostenuto dalla Unione Sovietica», ed afferma che fin dal 1945 i sovietici avevano cominciato ad organizzare questo esercito, mascherato da polizia nazionale. I nordisti, inoltre, dispongono di materiale bellico recante la data di fabbricazione del 1949 e del 1950. Armi di ogni genere, di cui è stata definitivamente accertata la fabbricazione sovietica, sono infatti state catturate ai nordisti. E' possibile che la Corea del nord produca materiale bellico, e in particolare armi leggere. Tuttavia, la sua industria non è in grado di produrre equipaggiamento pesante come autoblindo, carri armati e artiglieria.

Il rapporto rileva poi che non si è avuta finora conferma di una partecipazione diretta e aperta dei comunisti cinesi al conflitto coreano. Peraltro — essa dichiara — questi ultimi hanno fornito un aiuto «importante se non decisivo» ai nord-coreani, mettendo a loro disposizione larghi contingenti di truppe, di origine etnica coreana, addestrate ed agguerrite.

Dopo la traduzione del rapporto di Mac Arthur, Malik è tornato al suo posto, ha chiesto la parola, ha respinto le «informazioni calunniose» contenute nel rapporto nei riguardi del Governo sovietico, ha accusato Austin di «aver montato una tragicommedia» facendo circolare delle armi tra i membri del Consiglio, «ciò che costituisce — ha detto — una delle abituali manovre di provocazione e di diversione della delegazione americana», ha letto infine alcuni telegrammi del Ministro degli Esteri nord-coreano che protestano contro i bombardamenti «indiscriminati» americani. Nient'altro. Quindi il Consiglio si è aggiornato.

LEO REA

LUNGO COLLOQUIO di Sforza con Acheson

New York, 18

Prima della seduta pomeridiana del Consiglio atlantico, il Ministro Sforza ha avuto oggi un lungo colloquio col Segretario di Stato Acheson.

Le elezioni in Svezia

Schiaccianti sconfitte riportate dai comunisti

Stoccolma, 18

Nelle elezioni per i consigli municipali e provinciali svoltesi domenica in Svezia è riuscito vincitore il partito socialdemocratico moderato, garantendosi ulteriormente il predominio nel Paese ed assicurando quella politica estera di neutralità che da oltre cent'anni tiene la Nazione lontana dalla guerra.

La sconfitta dei comunisti è stata così grave, che in alcune località essi hanno perduto addirittura il cento per cento dei loro mandati, come nel distretto di Kopparberg, o poco meno, come nel distretto di Waermland, dove è rimasto loro solo un seggio su sette che ne avevano sinora. Nelle città più grandi essi hanno pure perduto enormemente: a Helsingborg hanno perduto tutti e cinque i loro seggi, a Gothenburg 8 su 15 ed a Stoccolma 12 su 17. Sebbene in genere i voti da essi perduti siano andati a vantaggio dei socialisti, nella città di Stoccolma le sinistre sono ora in minoranza avendo solo 49 seggi al Consiglio comunale (fra socialisti e comunisti) contro i 37 dei liberali ed i 14 dei conservatori.

ANCHE LA FORTUNA può suonare due volte

Milano, 18

Un fortunato vincitore che ha totalizzato «undici» al Totocalcio, è il quindicenne Enzo Mutti, da Casalnuova di Asola, garzone dell'albergo Centrale di Desio. La scorsa settimana il giovanetto, aveva rinvenuto per terra una banconota da 50 lire con la quale acquistava una schedina.

Anche tempo fa egli aveva trovato per strada un plico contenente 100 mila lire in contanti che, nonostante la sua indigenza, si affrettava a consegnare al proprietario, dal quale però non ebbe alcun compenso.

PARZIALMENTE ACCOLTA LA PROPOSTA DI CHURCHILL AI COMUNI

L'INVIO DI MATERIALI BELLICI sospeso ai Paesi d'oltre cortina

Il dibattito sulla nazionalizzazione dell'acciaio: il Governo laburista deciso a rimanere in carica anche con un solo voto di maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Ai Comuni si è avuta oggi una lunga, minuziosa discussione sulle forniture di materiale bellico ai Paesi al di là del sipario di ferro. Per iniziativa di Churchill l'opposizione, come noto, aveva presentato una mozione, in cui si chiedeva la sospensione della consegna alla Russia di macchine utensili e della fabbricazione di armi e munizioni che è in corso da oltre un anno, in esecuzione del contratto stipulato nel quadro del trattato commerciale anglo-russo.

Il Governo era venuto incontro ai conservatori presentando emendamenti, in cui esprimeva il proposito di sottoporre a severo controllo tali esportazioni, e nella giornata di oggi è andato ancora più in là: ha prospettato l'intenzione di procedere ad una revisione del trattato commerciale. Alla base di detta revisione saranno i risultati di un'inchiesta destinata ad accertare se ed in quale misura le macchine e l'altro materiale ordinato dai Paesi dell'Est siano urgentemente necessari al fabbisogno dell'industria bellica britannica o del Commonwealth.

L'inchiesta è tuttora in corso, ma in attesa di conoscerne il risultato, le consegne sono state sospese. Trattasi — ha precisato alla Camera il Ministro del Commercio Wilson — di grosse forniture destinate alla Russia e alla Polonia. Non appena sarà in possesso di tutte le informazioni, il Governo provvederà ad aggiornare, in conformità all'elenco delle merci, i divieti di esportazione. Esso ha avvertito però che, a meno di attuare un blocco totale degli scambi con l'Est, è impossibile impedire all'Unione Sovietica di acquistare articoli di vitale importanza per l'industria militare, ed ha ricordato a tale proposito che ingenti quantitativi di lana, rame e stagno vengono tuttora esportati in Russia da vari Dominions. D'altra parte il blocco vero e proprio, al momento presente, non è ritenuto opportuno dal Governo anche per ragioni di ordine politico internazionale.

Si può notare, ai margini del dibattito, che se l'Inghilterra vende alla Russia macchine per fabricare armi, le famose officine Skoda, cecoslovacche, vale a dire di un Paese satellite, vendono armi, mitragliatrici e munizioni ad una colonia britannica. Lo rivela un giornale della Rhodesia meridionale, il quale — questo è il bello — ne coglie occasione per attaccare il Governo e chiedere d'urgenza la sospensione degli acquisti: comprare armi dalla Skoda significa indirettamente finanziare le officine cecoslovacche, significa fornire la polvere ai cannoni comunisti.

La novità del giorno è l'annuncio che il Governo intende fare appello alle urne soltanto se sarà battuto nella giornata di domani. Qualora vinca, magari anche per un voto solo, resterà in carica. La decisione è stata presa nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri su proposta di Attlee, ed ha trovato unanime approvazione da parte del Gabinetto. Vengono con ciò a cadere tutte le ipotesi che da ambo le parti si erano formulate nei giorni scorsi.

Stamane i giornali annunciavano la data delle elezioni: 12 ottobre, precisavano, se Attlee perde la battaglia di domani, 26 novembre, se la sorte benigna gli darà uno o due voti di maggioranza. La decisione odierna ha naturalmente inasprito gli umori dell'opposizione, che riteneva ormai sicure le elezioni entro l'anno, comunque andranno le cose ai Comuni.

Lord Woolton, presidente del partito conservatore, aveva radunato domenica i dirigenti del partito dando loro la parola d'ordine: «prepararsi in fretta per la battaglia elettorale». E' facile comprendere come l'attesa per il voto di domani sia grande in tutto il Paese. La bilancia delle previsioni inclina leggermente verso il Governo. Si ritiene in generale che Attlee otterrà due o tre voti di maggioranza, ma stante il segreto che avvolge da ambo le parti la reale consistenza dei deputati disponibili sulla piazza, nessuno osa fare pronostici impegnativi.

I preparativi per la grande giornata sono ultimati. Laburisti e conservatori hanno telegraficamente mobilitato i propri deputati; l'invito ad essere presenti ai Comuni è stilato in termini perentori e vale anche per gli infermi, a meno che non siano proprio agonizzanti o quasi. Parecchi deputati degenti all'ospedale arriveranno domani a Westminster in autoambulanza. Il laburista Mont Follick, che trovasi in Groenlandia, ha ricevuto un telegramma che gli ordina di tornare immediatamente in aereo, e lo stesso è accaduto ad un altro laburista, Tom Driberg, che dalla Corea inviava corrispondenza di guerra al «Daily Herald».

Churchill personalmente ha mandato un radiomessaggio: «Tornare subito» a Sir George Harvie Watt che, a bordo di un transatlantico, stava lasciando l'Inghilterra diretto in Australia. Ubbidiente, il deputato conservatore è sceso a terra ed ha preso l'areoplano per Londra. Non appena avrà dato il suo voto, raggiungerà il transatlantico in aereo a Port Said o Aden: voto prezioso, davvero. Il «Daily Herald» fa il conto di quello che costerà al partito conservatore quel voto: all'incirca 200 sterline. Sir Stafford Cripps, al quale il medico ha ordinato tempo fa tre mesi di assoluto riposo, disobbedirà per venire dalla Scozia a Londra.

CARLO TROTTER

ORDIGNO A BORDO di una nave inglese

Bristol, 18

A bordo della nave da carico britannica «Chindware», di 7525 tonnellate, carica di zinco, è stata scoperta una bomba da 20 libbre, nascosta sotto lo strato principale del carico. Alcuni artificieri dell'esercito hanno disinnescato l'ordigno e lo hanno trasportato via. Si tratta di una bomba di fabbricazione britannica, recante la data del 1944. La polizia ha proceduto al controllo delle carte d'identità di tutte le persone che oggi si sono avvicinate ai moli del porto.

ATTO DI SABOTAGGIO ALLA «VOCE DELL'AMERICA»

Una carica di dinamite fa saltare l'antenna

Washington, 18

Il Ministero degli Esteri ha reso noto oggi che un'esplosione ha posto fuori uso l'antenna della «Voce dell'America» a Bethany, nell'Ohio, nelle prime ore di domenica. La F.B.I. sta indagando sulla possibilità di sabotaggio. Il Ministero ha specificato che l'esplosione ha fatto crollare la torre di 50 metri che sosteneva l'antenna. I danni vengono valutati a seimila dollari.

Gli ingegneri della stazione riferiscono poi che una siepe di protezione attorno all'antenna è stata tagliata prima che venisse fatta saltare dall'esplosione. Dalla violenza dello scoppio sembra trattarsi di dinamite. Secondo uno dei direttori della stazione, l'atto di sabotaggio sarebbe stato effettuato da elementi «pr[illegible]nisti». L'antenna danneggiata era al vertice di una serie di quattro poste a rombo, ed era la antenna principale.

Il 23 maggio uno scoppio aveva danneggiato le batterie dell'emittente, ma l'F.B.I. non aveva potuto accertare se si trattasse di una carica di dinamite o di un fulmine. L'esplosione di ieri notte è avvenuta a cielo sereno e ciò fa supporre che possa trattarsi di sabotaggio.

L'emittente, che trasmette i programmi della «Voce dell'America» all'Europa ed all'America latina, non era in attività al momento dello scoppio. Le sue trasmissioni verranno effettuate da altre stazioni sinchè non saranno riparati i danni.

In seguito all'attentato, la grande stazione trasmittente della «Voce dell'America» a Monaco di Baviera, che trasmette 24 ore al giorno in russo, è stata sottoposta a rigorosa sorveglianza per impedire tentativi di sabotaggio simili a quello dell'Ohio. La stazione comprende una ventina di trasmettitori in tredici lingue. Secondo un portavoce, «sarebbe praticamente impossibile» un atto di sabotaggio con l'attuale sistema di sorveglianza.

Brosio lascia Mosca per un periodo di riposo

Mosca, 18

Il decano del Corpo diplomatico a Mosca, l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio, ha dato oggi un ricevimento prima di partire in congedo. Lo Ambasciatore tornerà a Mosca nella prima quindicina di novembre.

Mi manda Hitler

Un tedesco ben portante, dai capelli grigi è entrato ieri a passo di marcia al Q. G. americano di Heidelberg, ha salutato battendo i tacchi ed ha annunciato di presentarsi volontario quale «istruttore politico» al nuovo esercito tedesco. Quando un ufficiale gli ha fatto presente che non esiste alcun esercito tedesco, l'aspirante istruttore ha battuto i tacchi, si è inchinato e se n'è andato, promettendo di tornare.

○ CICLISTA D'ECCEZIONE

Ted Evans, che sarebbe il secondo della fila se tutta la popolazione mondiale si disponesse in ordine di altezza (misura 2 metri e 72), ha collaudato ieri a Coventry una bicicletta costruita appositamente per lui. Il medico gli aveva consigliato di dedicarsi al ciclismo per dimagrire.

○ OMBRELLI A NOLEGGIO

Il Consiglio comunale di Lettermacaward, in Irlanda, ha deciso di acquistare 100 ombrelli da noleggiare per mezzo penny ai passeggeri dell'autobus nei giorni piovosi. Il ponte di Owebaara, sul fiume Doocharry, sta infatti lentamente sprofondando ed i passeggeri dell'autobus debbono attraversarlo a piedi per alleggerire il carico dell'automezzo. Nei giorni piovosi protestavano.

○ LA «FERMA» DELLA PACE

La durata del servizio militare obbligatorio per tutti i reparti specializzati delle forze armate romene è stata prolungata da due a tre anni.

CRONACA DELLA CITTA'

COSTRUIRSI la propria casa

Due proposte: elevare il prestito governativo al 75 per cento del costo; costituire con sottoscrizioni un apposito fondo per i prestiti

L'anticipazione da noi fatta la settimana scorsa sui nuovi programmi finanziari del G.M.A. per la costruzione di case da parte di privati — e cioè la concessione di un prestito a basso tasso di interesse ed a lunga scadenza, nella misura del 50 per cento sul costo complessivo dei nuovi alloggi — ha indotto numerosi lettori a scriverci ed a formulare proposte per il miglior indirizzo di tali finanziamenti.

Pressochè unanime è l'opinione che la misura del prestito sia inadeguata ai bisogni dei costruttori privati; particolarmente per quanti vogliano costruirsi in proprio l'alloggio, da soli o in unione ad altri, con il piccolo risparmio di ogni mese. Sono recenti le esperienze fatte dalle cooperative edilizie, le quali avevano ottenuto gratuitamente dal G.M.A. due terzi della spesa, e tuttavia hanno incontrato grosse difficoltà per farsi anticipare dal credito bancario il rimanente terzo del finanziamento. Tanto più difficile sarebbe quindi costruire oggi, dovendo ottenere a prestito tutto l'importo occorrente.

Bisogna quindi risolvere questo delicato problema, ed in proposito due sono i suggerimenti che ci sono stati fatti: elevare l'entità del prestito a favorevoli condizioni da parte del G.M.A. almeno al 75 per cento della spesa complessiva, analogamente a quanto sta per venir fatto a Roma; esaminare la possibilità di costituire un cospicuo fondo con la sottoscrizione di apposite obbligazioni da parte di enti e della cittadinanza. Da questo fondo potrebbero venir tratti i prestiti occorrenti ai costruttori per completare i finanziamenti, in aggiunta al mutuo concesso dal G.M.A. Allo scopo l'amministrazione dei fondi, l'erogazione dei mutui e magari anche la costruzione delle case, dovrebbe venir affidata ad un unico ente o banca, al fine di ridurre al minimo le spese amministrative.

Date poi le difficoltà di ottenere i terreni da costruzione, viene chiesto al Comune di mettere a disposizione dei costruttori i terreni di sua proprietà a condizioni altrettanto vantaggiose di quelle accordate dal G.M.A. per i prestiti, e le competenti autorità dovrebbero inoltre agevolare l'esecuzione degli espropri per i terreni di proprietà privata, come previsto dall'Ordine 222 del G.M.A.

Non va poi dimenticata l'attività delle cooperative edilizie, per le quali vengono sollecitati nuovi contributi a fondo perduto. In proposito abbiamo appreso che l'Istituto autonomo case popolari sarebbe lieto di poter, con tali agevolazioni, costruire case in condominio, con riscatto della proprietà a rate mensili da parte dei beneficiari degli alloggi così costruiti.

Queste le proposte di maggior interesse, che riteniamo utile sottoporre all'attenzione delle autorità. Un'altra raccomandazione vorremmo aggiungere. La settimana scorsa abbiamo posto in rilievo il grande fervore costruttivo nel campo dell'edilizia: oltre 1500 alloggi in costruzione, ed un miliardo di lire già stanziato per nuove case. E' necessario mantenere questo notevole ritmo di lavoro, dando il maggior possibile impulso all'iniziativa privata per completare l'azione del G.M.A. e delle amministrazioni pubbliche nel settore edilizio. Ogni nuovo programma va quindi convogliato in questa direzione, ed elaborato con il coordinamento delle diverse esigenze e possibilità. Si faccia, se necessario, una «conferenza sulla casa» e si ascoltino tutte le proposte e si utilizzi al massimo ogni contributo, da quello del G.M.A. a quello del Comune, dalle banche agli imprenditori e costruttori privati, ai cooperativisti ecc.

Un'azione della C.d.L. in favore dei pensionati da enti stranieri

Un'importante azione è stata ripresa dalla Camera del Lavoro nel settore delle pensioni. E' noto il positivo risultato ottenuto recentemente dall'organizzazione sindacale per il ripristino delle pensioni ed il ricupero degli arretrati a favore di un gruppo di ex dipendenti di banche austriache funzionanti nella nostra città sino al 1918. Ora, in vista della felice soluzione trovata dalla Previdenza sociale per i pensionati italiani che percepiscono gli assegni da amministrazioni francesi, belghe, olandesi ecc., e per i quali è stato garantito l'afflusso degli importi nell'ambito degli accordi commerciali stipulati dall'Italia con quei Paesi, la C. d. L. ha chiesto l'estensione di tali accordi anche a tutela dei pensionati da istituti austriaci, germanici, cecoslovacchi e jugoslavi. In proposito dettagliate istanze sono state presentate alla direzione centrale dell'I.N.P.S., alla Missione italiana ed alla delegazione commerciale austriaca a Trieste.

La Confederazione italiana dei liberi sindacati, che era stata interessata di seguire il corso della pratica presso l'I.N.P.S. a Roma, ha assicurato la locale C. d. L. del favorevole accoglimento che la stessa aveva avuto presso i competenti Ministeri, anche in considerazione del rilevante numero di pensionati che dovrebbero beneficiare dell'accordo, e che da anni ormai non ricevono più gli assegni mensili, in quanto i vari istituti esteri affermano di non poter disporre della valuta necessaria per eseguire i pagamenti.

Il C. C. Patrizio a Gardone. In occasione dell'inaugurazione del proprio nuovo anno culturale, il Centro «F. Patrizio» organizza per sabato 30 settembre un pellegrinaggio a Redipuglia, Monte Berico e Gardone. Le prenotazioni sono già aperte presso il recapito sociale (tel. 26022) e presso l'Ufficio C.I.T. in piazza dell'Unità.

Convegno di urologi domenica a Trieste

Domenica e lunedì prossimi avranno luogo a Trieste le «Giornate urologiche triestine», indette in occasione dell'ampliamento della Divisione urologica «G. Nicolich» dell'Ospedale Maggiore. La manifestazione assume una speciale importanza per il numero delle adesioni finora pervenute agli organizzatori da ogni parte della penisola, e per l'intervento di alcuni dei più illustri urologi stranieri di Svezia, Germania e Austria. La Società italiana di urologia, sotto i cui auspici si svolge la manifestazione, sarà rappresentata dal suo presidente.

Un ricco programma di conferenze scientifiche e varie escursioni in città e nell'attigua zona veneto-friulana, tra cui una gita a Grado, la visita al Cimitero monumentale di Redipuglia e una passeggiata lungo la zona di confine fino a Gorizia, offriranno ai graditi ospiti, oltre al godimento intellettuale, anche la possibilità di conoscere da vicino questo estremo lembo d'Italia. La riunione, alla quale sono invitati tutti i medici della città, avrà inizio domenica alle ore 11 nell'atrio dell'Ospedale Maggiore.

Tesseramento alla Lega

Per agevolare l'affluenza dei soci per il tesseramento, la segreteria generale della Lega Nazionale ha disposto che il rinnovo delle tessere possa avvenire presso tutte le sedi. Pertanto i soci possono rivolgersi, durante l'orario di ufficio (dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19), oltre che presso la sede di via della Borsa 3, anche presso quelle di via S. Giorgio 1, via Lazzaretto Vecchio 8, piazza Libertà 6.

NEL CANTIERE DI MONFALCONE

IMPOSTATE LE CHIGLIE di due motonavi gemelle

Ieri alle ore 10.30, al cantiere di Monfalcone, sono state impostate le chiglie delle due motonavi gemelle, passeggeri e merci, di 1.800 tonn. di stazza lorda, ordinate dal Ministero della Marina mercantile di Atene ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Erano presenti lo ammiraglio E. Georgoupolous, il comandante ing. B. Frangoulis, ed il comandante commissario G. Touyla della Missione greca in Italia, e per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico il presidente ing. F.F. Smeraldi, il vice direttore generale gr. uff. Alberto Cosulich, il direttore commerciale cav. Fassetta, il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Costanzi, con i dirigenti, tecnici e maestranze.

La cerimonia, svoltasi in forma molto semplice, ha avuto tuttavia una impronta significativa, in quanto i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, con l'impostazione di queste due navi, sono i primi ad iniziare la costruzione della serie di sei unità commesse di recente dalla Grecia ai Cantieri italiani. Le altre 4 navi saranno costruite: due dal cantieri Ansaldo di Genova (una da 5000 ed una da 1800 TSL); una da 5000 TSL dai cantieri del Tirreno, ed una da 1800 TSL dai cantieri di Taranto.

Le due motonavi impostate corrisponderanno alle seguenti caratteristiche: lunghezza fuori tutto c.ca m. 77.10; lunghezza fra le perpendicolari c.ca m. 70; larghezza fuori ossatura c.ca m. 12.20; altezza al ponte superiore c.ca m. 7.10; velocità alle prove a pieno carico nodi 15; stazza lorda registro tonn. 1800 Esse saranno munite di due motori Fiat capaci di sviluppare la potenza di 1050 cav. asse ciascuno.

A bordo vi saranno sistemazioni per 162 passeggeri di I e II classe, 270 di III, e 59 persone di equipaggio. Il varo delle due motonavi è previsto per la metà di aprile e per la metà di maggio 1951, mentre la consegna avverrà nei mesi di settembre e ottobre dello stesso anno.

Nuovo tipo di sigarette

E' stato immesso alla vendita il nuovo tipo di sigarette «Oxford» a lire 180 il pacchetto da 20 pezzi. Dette sigarette, di gusto inglese, sono confezionate con miscela di tabacco Virginia.

Radiocronaca dalla colonia «Zara»

A Grado, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ha ospitato quest'anno in due turni 360 bambini profughi, nella colonia «Zara,» sistemata negli accoglienti ambienti dell'albergo Excelsior. Il microfono della Radio italiana, e quello di Radio Trieste, hanno raccolto alcuni momenti della vita dei ragazzi, e la Radio italiana metterà oggi in onda una cronaca registrata della visita. Il servizio verrà irradiato da Radio Venezia alle ore 14.21 sulla lunghezza d'onda di 225,4 metri.

In occasione dell'inaugurazione della sala soggiorno per i degenti, presso la Prima divisione medica dell'Ospedale maggiore, il segretariato dell'Associazione postsanatoriale ringrazia il direttore generale degli O. R. dott. Catolla ed il primario dott. Tagliaferro per il generoso interessamento dimostrato ai degenti.

In memoria degli ebrei deceduti nei "Lager"

Nel settembre del 1943 ebbe inizio in Italia la più tragica delle persecuzioni contro gli ebrei, persecuzione che ebbe termine soltanto con la fine della guerra: migliaia e migliaia di italiani colpiti dalle leggi razziali vennero catturati dalle «SS» tedesche, deportati e rinchiusi nei campi di sterminio istituiti dai nazisti in ogni parte d'Europa. Domani, a ricordo di tutte le vittime innocenti della ferocia nazista, verrà inaugurata al Cimitero israelitico una lapide con incisi i nomi di circa 600 ebrei morti nei «Lager» fra atroci sofferenze. La cerimonia, promossa dalla Comunità israelitica di Trieste e alla quale prenderanno parte i familiari delle vittime, si svolgerà in forma privata con inizio alle ore 9.

Pattinatrice sfortunata

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata alla CRI la studentessa Vittoria Pusterlà, di 16 anni, abitante in via del Pilone 1, alla quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del piede destro. La fanciulla ha narrato d'aver riportato la lesione in seguito ad una caduta fatta su un campo di pattinaggio.

Una motovedetta della Polizia, con a bordo agenti del Posto fisso del naviglio, ha ricuperato ieri la barca «Lidia», che giaceva semiaffondata a 150 metri circa dal porticciolo di Barcola. Al largo della diga Vittorio Emanuele, la Polizia ha ricuperato un natante senza remi che andava alla deriva. Le due imbarcazioni sono state rimorchiate al Molo 0.

La felice iniziativa dei treni turistici

Domenica prossima a Venezia con 780 lire

Come annunciato, le Ferrovie organizzano per domenica prossima un treno turistico Trieste-Venezia. Il prezzo del biglietto, comprendente il viaggio di andata e ritorno in classe unica, e quattro viaggi in vaporetto sull'intero percorso Ferrovia-Lido, è fissato in lire 780. Inoltre, ai viaggiatori che ne facciano richiesta, verrà fornito, al prezzo di lire 650, un buono valevole per consumare il pasto del mezzogiorno nei caratteristici ristoranti veneziani (pane, minestra, secondo piatto con contorno, frutta o formaggio, un quarto di vino, servizio compreso). I gitanti potranno anche acquistare, al prezzo ridotto di 150 lire, il biglietto di ingresso alla Biennale d'arte e alla Mostra del lavoro. L'orario della gita è il seguente: partenza da Trieste con treno speciale alle 6.40; arrivo a Venezia alle 10; partenza da Venezia S. Lucia alle 20.20; arrivo a Trieste alle 23.20. All'arrivo a Venezia, appositi vaporetti saranno a disposizione dei gitanti. I biglietti sono in vendita unicamente presso la biglietteria di Trieste-Centrale, e sono validi per viaggiare soltanto con i treni speciali. La vendita cesserà appena raggiunto il quantitativo dei posti disponibili sul treno. I viaggiatori muniti di biglietti diversi da quelli appositamente emessi sono esclusi dal treno speciale. Naturalmente, i viaggiatori dovranno essere muniti del documento necessario per attraversare il posto di blocco di Duino, ossia di un documento che certifichi la loro cittadinanza italiana: nessun rimborso spetterà al viaggiatore che sarà respinto dalle autorità di confine perchè non in possesso di un documento regolare.

La creazione dei «treni turistici» s'inquadra nel concetto di offrire alle classi meno abbienti la possibilità di godere, nei giorni festivi, di un onesto svago attraverso itinerari turistici che possono comprendere, oltre a percorsi puramente ferroviari, anche percorsi automobilistici o marittimi o lacuali, mediante pagamento di un prezzo globale modesto. Ai viaggiatori vengono inoltre offerte anche altre facilitazioni, come ad esempio un pasto da consumare in buoni ristoranti, l'ingresso ai musei, l'assistenza delle guide, le tessere di circolazione suoi tram, e così via, ai prezzi ridotti in precedenza concordati. E' appunto in questa completa forma di assistenza al turista che consiste la novità dell'istituzione, che, mentre consente da un lato di portare il viaggiatore fino alla località destinataria (sia essa servita dal treno e da altri mezzi di trasporto) presenta il grande vantaggio di stabilire un prezzo a forfait per ogni gita, in modo che ognuno, preventivata una determinata spesa (sempre molto modesta), è sicuro ch'essa non potrà essere suscettibile di aumenti.

Naturalmente, la scelta degli itinerari viene fatta in modo da convogliare i turisti verso località che offrano attrattive particolari. Seguendo questo concetto, le Ferrovie tendono al duplice scopo di andare incontro alle necessità di tutti quei lavoratori che non potrebbero altrimenti concedersi ogni tanto una giornata di sano divertimento, e di attirare nello stesso tempo, sulle proprie attitudini organizzative e sulla bontà ed utilità dei suoi servizi, l'attenzione del grande pubblico.

Travolto da un'auto

Conversando del più e del meno, Danilo Rebulla, di 37 anni, abitante in via Tor San Piero 4, e Walter Auria, di 42 anni, abitante in via Crispi 43, percorrevano l'altra notte la via F. Severo. I due erano giunti circa all'altezza dell'incrocio con la via Marconi, quando si accingevano ad attraversare la strada, per raggiungere l'opposto marciapiede. Mentre i due si trovavano quasi al centro della camionabile, sopraggiungeva l'automobile TS 0696, guidata da un sottufficiale americano, che andava ad investire il Rebulla stendendolo al suolo. Il militare provvedeva prontamente a soccorrere il ferito e caricarlo a bordo della sua auto assieme all'Auria per trasportarlo all'ospedale. Il Rebulla, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, ferite lacere alla testa e squasso nervoso, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 50 giorni.

SI PENSA GIA' ALLA FIERA

Gli impianti permanenti saranno completati con la costruzione di tre nuovi edifici, per il cui progetto verrà bandito un concorso fra gli architetti triestini

La Fiera si è appena chiusa, e già l'Ente è al lavoro per approntare i programmi e gli impianti per la manifestazione del prossimo anno, che verrà anticipata a giugno. Per allora la sede permanente della Fiera dovrebbe già raggiungere una dotazione di impianti stabili pressochè completa. Verranno cioè realizzati tre nuovi fabbricati.

Un primo padiglione sorgerà al limite del recinto fieristico verso il viale Ippodromo, parallelo all'esistente palazzina degli uffici. Questo nuovo padiglione sarà a due piani, ospitando al primo una vasta sala, capace di contenere 500 persone, ed attrezzata per i convegni e le conferenze fieristiche; al secondo piano verrebbe allogata la mostra campionaria dell'abbigliamento o altra similare. Tra questo padiglione e la palazzina degli uffici verrà sistemato l'ingresso principale della Fiera, con caratteristiche architettoniche monumentali.

Sul lato di via Rossetti, dove nella prima edizione della Fiera avevano trovato posto i padiglioni provvisori dei C. R. D. A., dell'Austria, e gli altri dell'industria meccanica, sorgerà invece un vero e proprio edificio pure a due piani e con un eventuale scantinato. Sarà questo il «Palazzo delle Nazioni», che ospiterà le mostre internazionali. Un terzo edificio o padiglione a più piani completa il programma fondamentale: in questo, oltre a mostre campionarie, verranno sistemati il bar ed il ristorante. Assetto definitivo avrà infine l'ingresso della Fiera da via Revoltella, mentre verrà impostato su nuovi schemi lo sviluppo dei viali entro la Fiera.

Questo il programma dell'Ente Fiera, per ora abbozzato nelle linee generali. Progetti di dettaglio o altre soluzioni verranno ora richiesti dall'Ente agli ingegneri ed architetti locali, tramite un concorso a premi che verrà bandito tra giorni, e che si chiuderà con ogni probabilità il 31 ottobre p. v. Nella prima metà di novembre una commissione tecnica sceglierà il progetto migliore ed elaborerà quindi i piani definitivi, di modo che i lavori per l'ampliamento della Fiera avranno inizio già entro quest'anno.

Due dita sfracellate

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima al Cantiere San Marco, Mario Ferfoglia, abitante in via dei Moreri 131, parchettista, che è occupato colà per conto di un'impresa privata. Nel lavorare ad una sega circolare, il Ferfoglia andava a finire con la mano destra su una puleggia, che gli asportava le ultime falangi dell'anulare e del mignolo. Con la C.R.I. è stato avviato d'urgenza all'ospedale e qui accolto.

Da un camion in sosta ad Aurisina è caduto Ezio Gherboni, di 14 anni, abitante in via del Bosco 19, apprendista meccanico, e si è ferito alla testa. Nello scendere da un tram della linea 3, in sosta alla fermata di via Giulia, angolo via Kandler, Erminia Lence, di 76 anni, abitante in via Franca 10, ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi il femore destro.

Alle 19.30, mentr'era intento alla pulitura di una carrozza ferroviaria in sosta sui binari di via Flavio Gioia, Ferdinando Mazzuglio, di 49 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 381, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, fratturandosi il costato sinistro. Dopo le cure ricevute dal dott. Pellegrini della C.R.I., il Mazzuglio è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 40 giorni.

Celebrazione del XX Settembre. Anche quest'anno l'Associazione mazziniana italiana celebrerà la data in cui Roma tornava all'Italia, con un discorso che sarà tenuto da Elio Predonzani in sala Foschiatti, via delle Zudecche 1/c, alle ore 20.30 del 20 settembre. Alla manifestazione possono prendere parte soci e non soci.

DRAMMATICO INCIDENTE D'AUTO

Senza una ruota continuò la corsa

Di un drammatico incidente della strada è stato protagonista domenica sera a Gorizia l'industriale concittadino Rodolfo Stumpf, abitante in via delle Linfe 54. Verso le 20, guidando la propria «Lancia-Aprilia» targata TS 2240, lo Stumpf, percorreva la via Trieste, diretto verso la nostra città. Nel sorpassare il passaggio a livello che taglia quella via, le rotaie ferroviarie leggermente sporgenti imprimevano alla «Lancia» un pauroso sobbalzo, che faceva perdere allo Stumpf il controllo del volante. Abbandonata a sè stessa, l'auto deviava a sinistra e andava ad urtare di striscio la FIAT 1500, targata GO 3519, di proprietà dell'industriale Mario Tacchino, guidata dall'autista Arturo Blasig, e con a bordo due signorine. Per l'urto l'«Aprilia» perdeva la ruota anteriore sinistra, ma non per questo s'arrestava: percorreva ancora una cinquantina di metri, fortemente sbandata a sinistra, ed andava infine a sbattere contro un autocarro, sfasciandosi. Il signor Stumpf è rimasto pressochè illeso, poichè nella drammatica parabola ha riportato solo alcune scalfitture, mentre l'auto, oltre a gravissime ammaccature, ha avuto nettamente asportato il radiatore. L'«Aprilia» è stata più tardi rimossa da un'auto-gru dei pompieri.

All'1.30 di domenica notte, l'emergenza è accorsa in Largo Barriera Vecchia ove gli agenti hanno trovato tale Antonio Mauri, di 48 anni, abitante in via Boccaccio 10, che si lamentava a tutta voce. Accanto a lui c'erano una jeep, targata TS 3100, e un militare americano che tentava inutilmente di rincuorarlo. Era accaduto che poco prima l'americano con la sua jeep aveva atterrato il Mauri. Gli agenti della «Morris» hanno provveduto ad accompagnare il ferito all'ospedale, dove il medico gli ha riscontrato soltanto uno stato di etilismo, per il quale è stato trattenuto in osservazione.

Alla guida della sua «Lambretta», sul cui seggiolino posteriore era seduto Erminio Antonio Vivoda, di 24 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 396, meccanico, Mario Ostrouska, di 26 anni, abitante in via delle Campanelle 8, percorreva la via Molin a Vento. All'altezza della Maddalena, l'Ostrouska si è visto all'improvviso tagliare la strada da una donna, ed egli, per scansarla, si portava verso il centro, andando così a sbattere contro un'auto privata che avanzava in senso contrario. Per l'urto, la «Lambretta» si è rovesciata, trascinando nella caduta anche i due giovani, che sono stati poco dopo accompagnati all'ospedale dalla CRI e qui medicati.

Giordano Marussi, di 20 anni, abitante in via Molin a Vento 2, fabbro, scendeva ieri la via Farneto assiso sul suo ciclo, che per la pendenza della strada, sembrava quasi volasse. Ad una curva il ciclista tentava di superare un autobus della linea «L», in transito per San Luigi, ma nell'eseguire la manovra andava a sbattere in pieno contro la FIAT 508, guidata da Antonio Spangher, di 34 anni, abitante in via dei Porta 105, che procedeva in senso contrario. Raccolto poco dopo da un'auto di passaggio, il Marussi è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 30 giorni per la frattura di una costola e contusioni multiple.

Mentre procedeva con la sua «Vespa» per la via Veronese, Giorgio Meton, di 23 anni, abitante in via del Montecucco 45, per cause imprecisate ha perduto il controllo del veicolo, ed è caduto ferendosi al viso, alle mani e alle ginocchia. In corso Garibaldi Miranda Raccorsi, di 41 anni, abitante in via XXX Ottobre 5, è stata atterrata da una «Vespa». La donna, che ha riportato ferite al viso, è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Angela De Bernardi, di 23 anni, abitante in Guardiella Timignano 1577, si è lasciata vincere ieri dalla tentazione di fare un piccolo giro sulla «Lambretta» guidata dal suo fidanzato, Francesco Capotorto. Il percorso da compiere era la strada che si diparte da casa sua, e qui purtroppo la «Lambretta» si è rovesciata. Nella caduta la giovane ha riportato ferite escoriate alle mani e alle ginocchia. Caduto con la bicicletta a Pirano, Luciano Dinello, di 44 anni, residente in quella città, è ricorso ieri alle cure della CRI, dove gli sono state medicate ferite multiple alle mani.

Per essersi ribaltato con la propria moto, Francesco Zelesnik, di 26 anni, falegname, abitante in via S. M. M. Sup. 41, ha riportato ferite multiple alle gambe.

Ammirava i cavalli e non vide l'inciampo

Il passaggio di una pattuglia della Polizia a cavallo colpiva ieri l'attenzione di Livio Primosi, di 10 anni, abitante in via dei Moreri 166, il quale, letteralmente incantato dai superbi destrieri montati dai poliziotti, si metteva ad inseguirli: evidentemente le zampe dei cavalli erano più use alla corsa, che non le gambe del loro ammiratore, il quale ad un tratto inciampava in una pietra, e andava a finire a gambe all'aria. I suoi genitori hanno chiesto l'intervento della CRI, il cui sanitario ha riscontrato allo sfortunato ragazzo la frattura del polso destro.

Per i lavori in corso la via Malcanton è temporaneamente chiusa al traffico.

La traslazione della salma dell'americano ucciso a Banne

A giorni la salma del caporale americano ucciso a Banne con una coltellata dalla veneziana Sofia Zoncato, verrà traslata in America. Abbiamo appreso le complete generalità della vittima: William A. Pruitt, nato 28 anni or sono a Crestwood, nel Kentucky, detto Bob. Il Pruitt era nell'esercito da 7 anni, ed era decorato per meriti di guerra della «Bronze star medal», e di un'altra medaglia per ferite riportate in combattimento. La notizia della sua morte è stata trasmessa a suo padre, Ramson.

Borsaioli all'opera

Alla Polizia di Muggia si è presentato ieri Primo Bortolato, di 21 anni, da Punta Grossa 358, per denunciare che dai suoi pantaloni, rimasti incustoditi nella costruenda scuola di Muggia, ov'è occupato, erano sparite 5 mila lire. Mentre attendeva il proprio turno alla cooperativa operaia di Cavana, Eufemia Perusco, di 2 anni, abitante in piazza Barbacan 4, è stata alleggerita del portafogli con 1000 lire, che custodiva nella borsa della spesa. In un ufficio di via Diaz, Bruno Gentilini, di 30 anni, da Brunate di Como, è stato alleggerito del portafogli con 22 mila lire e il passaporto per la Svizzera. Alla stazione autocorriere, in piazza Libertà, Margherita Timeus, di 49 anni, abitante in via T. Vecellio 11, è stata derubata del portamonete con 700 lire, alcune fotografie, una tessera e un rosario in madreperla. Duemila lire di danni.

Durante una visita ad una famiglia di parenti che abita in via Aleardi n. 5, Giovanna Marussich, di 57 anni, da Chiampore di Muggia 124, è rimasta vittima iermattina di un'improvvisa fuga di gas. La poveretta, colta da sintomi di intossicazione, è stata soccorsa dalla CRI.

Non perchè maltrattata dal figlio, ma in seguito alla lite con due sconosciuti presentatisi in casa sua in cerca di altra persona, la signora Santina P. fu colta da deliquio e dovette essere soccorsa dalla CRI.

UN RAGAZZO FERITO dallo scoppio d'un ordigno

Un'esplosione, echeggiata ieri alle 17.30 nel cortile annesso allo stabile n. 67 di Gretta di Sopra, ha richiamato sul posto numerose persone. Si trattava ancora una volta delle conseguenze dell'imprudente gioco di alcuni bambini, tra i quali Germano Cerebuck, di 11 anni, abitante a quell'indirizzo, il quale, mentre si trastullava con alcuni coetanei, rinveniva nei pressi di un muricciolo un ordigno che colpiva la sua attenzione. Era una specie di breve fuso metallico, che egli non esitava a raccattare: ma dopo averlo guardato da ogni lato, egli lo aveva gettato a terra. Per l'urto l'ordigno — si ritiene fosse una spoletta — è esploso, ed il povero Germano è rimasto investito in pieno dalle schegge, che gli hanno prodotto lesioni alla mano destra, al petto, al collo, al viso e all'occhio sinistro.

Mentre una piccola folla si andava raccogliendo nei pressi della casa, qualcuno chiedeva l'intervento della CRI. Poco dopo, con un'autolettiga il Cerebuck, che era accompagnato da suo padre, è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Investito da una bicicletta

Immerso nei propri pensieri, iermattina alle 9 il falegname Giorgio Bardi, di 25 anni, abitante in Strada per Longera 73, percorreva la strada di casa sua, e durante il cammino si spostava inavvertitamente verso il centro. Proprio allora sopraggiungeva alle sue spalle il ciclista Mario Pertot, di 19 anni, abitante in Guardiella Timignano 1564, fattorino, il quale, alla vista dell'ostacolo, azionava prontamente il campanello del suo ciclo, ritenendo che lo scampanellio consigliasse il pedone a ritirarsi sul margine. Purtroppo le logiche supposizioni del Pertot non si sono avverate, ed egli è andato a investire in pieno il Bardi. Entrambi finivano pesantemente al suolo. Tale Italo De Marco, di 18 anni, abitante in Strada per Longera 1/2, che passava di là per caso, è corso loro accanto e si è preoccupato di chiedere l'intervento della CRI. Poco dopo, con una autolettiga i due, che non erano in grado di parlare e non ricordavano alcuna cosa, sono stati accompagnati all'ospedale, dove il Bardi è stato accolto con prognosi di una settimana nella I divisione chirurgica per escoriazioni multiple al viso, alla spalla sinistra, alla mano destra e alle ginocchia, e il Pertot è stato trattenuto in osservazione con la stessa prognosi per ferite alla testa e stato commotivo.

MOSTRE D'ARTE

Claudio Cernigoi Ursich

Quando si seppe che la giuria di accettazione della Biennale di quest'anno aveva ammesso un giovane pittore triestino Claudio Cernigoi Ursich, a tutti sconosciuto dopo aver respinto diversi lavori di concittadini già solidamente affermati, parve a molti che questa si avesse a considerare quale la prova palmare della leggerezza con la quale la giuria stessa procedeva ad accettazioni e condanne. Lasciando impregiudicato l'appello dei condannati, bisogna riconoscere che, nell'accettare un'opera di Claudio Cernigoi, la giuria non ha dato prova di insipienza o di leggerezza. La personale allestita presentemente allo Scorpione mostra che questo giovane ha una personalità già in via di definizione se non già definita ed è certo meritevole di incoraggiamento.

La mostra si divide in due sezioni nettamente distinte: da un lato nove composizioni ad olio, dall'altro undici tra tempere, disegni e disegni acquerellati. Avvertiamo subito che riteniamo che Cernigoi si esprima con maggior sincerità e maggior calore nei secondi anzichè nelle prime: queste con il loro gioco un poco superficiale di colori puri e squillanti, restano su di un piano decorativo e, rispetto alle opere dei migliori astrattisti, direi facilmente decorativo. C'è una certa vicinanza tra queste opere e quelle che il giovane Colonni ha esposto tempo addietro alla mostra del mare: ben dosate negli spartimenti ritmici, divertenti nella interpretazione degli elementi realistici, aggiornate rispetto alla giovane pittura francese, anche se Cernigoi, quando li concepì, non conosceva ancora Villon, ma in fondo (toltine uno o due) sempre e ancora cartellonistici. Di ben altra qualità sono i disegni: dalle più recenti visioni di «Cittavecchia» a certi paesaggi riposanti e sognanti (e basti osservare il N. 16 a monocromato, vicino a certi acquerelli cinesi per intensità di sentimento), ai nudi, tra i quali ce ne sono di fini assai. Il N. 17, p. es., con quella scomposizione di colori che compone i volumi, non sarebbe disdicevole nemmeno per un artista assai più maturo di quanto Claudio Cernigoi non sia.

Gio.

Un carro dei pompieri è stato richiesto alle 12.40 di ieri in un appartamento di via Pietà 29, dove si era sprigionato un corto circuito, che ha causato lievi danni. Poco dopo, l'autogrù dei vigili si è recata a Barcola dove è stata rimossa una auto guastatasi improvvisamente, e in piazza Dalmazia per rimorchiare un autocarro, al quale si era rotto all'improvviso il semiasse. Il secondo intervento è stato effettuato con l'autogrù della P. C. e con alcuni pompieri.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala pubblica di lettura: alle ore 20 in campo S. Giacomo, a Barcola Riviera, a Trebiciano ed al campo profughi di Opicina.

★ La sezione educativa della Lega Nazionale concederà anche quest'anno l'assistenza scolastica a coloro che ne faranno richiesta entro il 30 corrente, presso la segreteria di via Lazzaretto Vecchio 8.

★ L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra rammenta ai propri soci possessori delle tessere tranviarie a riduzione, l'obbligo della puntualità nel pagamento delle rate di abbonamento, pena il ritiro della tessera.

★ Al Circolo femminile «A. Garibaldi» di via Zudecche 1/c sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di taglio e cucito. La segreteria è aperta giornalmente dalle 18 alle 20.

★ Le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito della sezione femminile del P.S.V.G., via S. Francesco 4, vanno fatte giornalmente dalle 17 alle 19.

★ GITE: Con le ACLI domenica gita al Rifugio Calvi-Monte Peralba e pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte-Cividale; con il Club amici della montagna visita alle opere d'arte a Possagno, Asolo e Maser. A fine mese gita a Roma, Capri, Pompei, San Marino, Loreto, Assisi e nel Salisburghese.

STATO CIVILE

dei giorni 17-18 settembre 1950

Nati 16; morti 11: matrimoni 1.

MORTI: Murgano Matteo, a. 61; Valich in Costa Maria, a. 53; Susa ved. Crismancich Giovanna, a. 57; Venuti Luigi, a. 80; Del Giusto Mario, mesi 2; Urizi Michele, giorni 16; Bullo Paola, mesi 2; Michelich Egidio, anni 19; Decleva in Luppieri Elda, a. 24; Kokalj ved. Mecchia Elisabetta, a. 74; Cermelj in Gerdevich Antonia, anni 67.

MATRIMONI TRASCRITTI: Grilli Lucio, carpent. ferr. con Gaudenzi Ernestina, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5; minima 15 4; pressione 761.1, stazionaria; temperatura del mare 23.

Oggi: S. Gennaro, Nilo, Elia. — Il sole sorge alle 5,47, tramonta alle 18.12. La luna sorge alle 14.55, tramonta alle 22.41.

Maree: OGGI: alta ore 12,30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 23.30, cm. 30 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 7.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 0 sul l. m.; alta ore 17, cm. 8 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Rachmaninoff: concerto per pianoforte n. 2 in do min; indi: Canzoni e melodie. 13: Giornale radio. 13.27: Orchestra Cergoli. 13.55: Terza pagina. 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: La voce dell'America. 18: Ballabili e canzoni. 18.35: Banda delle Guardie di P. S. diretta da G. Marchesini. 19: Musica operistica. 19.30: Gli europei di fronte all'America. 19.45: Jazz-hot. 20: Giornale radio. 20.25: Due modi, due maniere. 21.3: Angelini e 8 strumenti. 21.30: Vedette francesi. 22: Dal Palazzo Madama di Torino: proclamazione dei vincitori del Premio Italia 1950. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi: Tartarino di Tarascona, dal romanzo di A. Daudet. 18: Concerto di musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli. 18.35: Ballabili. 19.5: Musica operistica. 20.40: Varietà musicale. 21.25: Orchestra Ferrari. 22: (stazioni seconde): Il cacciatore di Salonicco, radiocommedia di S. Fayd.

RETE ROSSA

13.27: Musica operettistica. 14: Quartetto Montanari. 17: Pomeriggio musicale. 18.35: Musiche per banda. 19: Romanzo sceneggiato: Orgoglio e pregiudizio, di J. Austen. 19.55: Melodie e romanze. 21.3: Orchestra Angelini. 21.45: Fisarmonicista L. Fancelli.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30, ult. 22: Gregory Peck in «Romantico avventuriero» E' un colosso 20th Century Fox. I biglietti del loggione, al prezzo popolare di lire 100, si acquistano alla cassa della platea.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Un americano a Eton» con Mickey Rooney. E' un film Metro.
FENICE. 16: «Gli ultimi giorni di Pompei» con Micheline Presle, George Marchal. Un film Warner. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Grandioso successo del capolavoro: «Sorelle in armi», C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.20: «Al cavallino d'oro» con B. Grable, D. Haynes, tec. nicolore. Nuova varietà.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «Strada proibita» con Dana Andrews e M. O'Hara. E' un film Fox in 1.a vis.
IDEALE. 16.30, ult. 21.45, un supertechnicolor Fox: «Ambra» con L. Darnell, C. Wilde e G. Sanders.
IMPERO. 16: «Il mostro di Rio Escondido» con Maria Felix e Carlos Lopez Montezuma. Un avvenimento cinematografico esaltato dalla critica di tutto il mondo.
ITALIA. 16: «Il grande amore», grandioso film Warner con Bette Davis, George Brent; 2.a settimana di successo. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Diavolo in corpo», premiato al Festival di Bruxelles - Venezia - Milano, con Micheline Presle e Gerard Philippe. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Incontro a Bataan» con Lana Turner e C. Gable.
VIALE. 15.30: «Segretaria a tutto fare». Un film scacciapensieri con Lucille Ball e W. Holden. Prima visione Columbia.
VITTORIO VENETO. 16: «Destino su Manhattan» con Rita Hayworth, C. Boyer, C. Laughton, G. Rogers, H. Fonda, G. Robinson.
AZZURRO. 16: «Margie» con Jeanne Crain, un technicolor Enic. Grande successo.
BELVEDERE. 16.30 «Prigioniera di un segreto» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
MARCONI. 16, estivo 19: «La via delle stelle» con L. Darnell, J. Payne
MASSIMO. 15,30: «Capitan Furia», sensazionali avventure con Victor McLaglen e Brian Aherne.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
ODEON. 16: «Vacanze pericolose» con Pat O' Brien e Ruth Warrick.
RADIO. 16: «Fuga in Francia» con Folco Lulli, Rosi Mirafiori e Pietro Germi.
VENEZIA. «Passaggio a nord-ovest», un grandioso film in technicolor con Spencer Tracy.
VITTORIA. Estivo 19.30: «Torna l'amore sul Danubio» con Marta Andergast, Paul Hörbiger, Hans Moser. Ultima 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La tigre del Kumaon» con Joanne Page, Wendel Corey e Sabù.
ESTIVO ROIANO. 19.30 e 21.30: «Io ti aspetterò», il più grande successo di Errol Flynn e Bette Davis. E' un film Warner Bross.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Bataan» con R. Taylor.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 19 e 21: «Nessuno mi crederà» con R. Young e Susan Hayward. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30
ESTIVO - Via del Ronco. «Signorinette» con Carla Dal Poggio.

† Il 16 corrente ha lasciato i suoi cari l'adorata

Anna Valantich
ved. BISIACH

A tumulazione avvenuta ne dànno la dolorosa notizia i FIGLI, i NIPOTI e i parenti tutti.

Trieste, 18 settembre 1950

† La sera del 14 settembre si è spento serenamente il

dott. ing. Guelfo Sitta

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA ARA, i figli MARIA LUDOVICA e PIETRO, il fratello LODOVICO, la sorella ELVIRA PADOVANI, la suocera GINA ARA, i COGNATI, i NIPOTI, i parenti tutti e l'affezionata GIOVANNA CAMAULI.

Trieste-Ferrara, 19 sett. 1950

† Il giorno 17 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari nella giovane età di 24 anni

Elda Decleva
in LUPPIERI

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta il marito SERGIO, i genitori MARIO e OLGA, il FRATELLO, le SORELLE, i SUOCERI, le COGNATE, i COGNATI e i parenti tutti.

Trieste, 19 settembre 1950

† Il 17 settembre, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi si spense

Luigi Venuti
d'anni 81

Ne dànno il triste annuncio la moglie AMALIA, i figli ANTONIO, IDA, PIERO, MARIO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 19 settembre 1950

† Il giorno 18 corr. si spegneva dopo lunga malattia

Eugenio Marcuzzi

lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE, i FIGLI, le NUORE, il NIPOTE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 9 dalla via Carpison N. 14-I.

RINGRAZIAMENTO

I FAMIGLIARI della compianta

Elisa Kozman
ved. PEZZICARI

commossi, ringraziano tutti coloro che vollero intervenire alle estreme onoranze o che comunque parteciparono al dolore della famiglia.
Duino, 18 settembre 1950

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Ernesto Tausani
I CONGIUNTI

Ricorre oggi il III triste anniversario della morte del

PROF. DOTT.
Ernesto Eligio Dolchieri

La MAMMA e la MOGLIE con dolore infinito lo ricordano a quanti hanno conosciuto l'animo buono e sincero del loro indimenticabile Scomparso.

Una S. Messa in suffragio è stata celebrata oggi nel cimitero di S. Anna.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giovedì e domenica.
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Malati di stomaco

Il Comm. Dott. G. NAGAR di Torino, via P. Micca 4 che cura l'ulcera gastro-duodenale senza operazione, usando un trattamento medico suo particolare, terrà consultazioni dalle ore 9 alle 17 a TRIESTE: Albergo Vanoli 24 settembre.

Per BATTESIMI CRESIME NOZZE ONOMASTICI
CAVALLAR

RICORDI CARDUCCIANI

Bologna, settembre

Quando si comincia ad invecchiare, ritornano sempre più nitidi i ricordi della prima età. Sono passati tanti anni, e sembra ieri. E si capisce come tanti scrittori abbiano ceduto alla tentazione di scriver quelle loro lontane memorie. Noi non siamo da tanto; e pure il ricordare ci è dolce.

Nella piccola Bologna del 1880, ancora chiusa nella cerchia delle antiche mura, con le porte che si aprivano sulla campagna, la vita scorreva cordiale ed agevole. Erano i tempi d'oro dell'età carducciana, quando la nuova poesia dalle officine dello Zanichelli allargava su tutta Italia le ali. Noi cominciammo a capire e ad operare qualche anno più tardi, nel primo declino di quello splendore. Ma, insomma, anche prima ci eravamo assuefatti a respirare quell'aria e a sentircene pieni i polmoni.

Se mi accade qualche volta di passare per la strada Maggiore, diritta fra le due torri e la porta ancora superstite, e, prima di giungere a quell'aereo portico dei Servi, volgo l'occhio al severo palazzo Rizzoli, mi si stringe il cuore a vedere la parte più alta in fondo al cortile sconvolta e distrutta da un bombardamento. E' come se una parte della mia vita fosse scomparsa una volta di più, e purtroppo per sempre. Talora, passando di là, avevo pensato di entrare, di attraversare il cortile, di salire ancora le scale, un'altra volta, un'altra volta, di giungere lassù in alto, e di sonare a una porta ben nota. Forse sarebbe comparso un cortese inquilino, ed io timidamente gli avrei chiesto di rivedere il piccolo appartamento dove i miei avevan fatto il loro nido e dove il caso aveva voluto ch'io venissi alla luce. E forse avrei riveduto, dopo tanti anni, quelle camerette lassù in alto e l'ampia cucina a cui si scendeva per una decina di scalini, strana architettura delle case di una volta. Oggi non più. Potrò cercare e rivedere altre dimore che il tempo ha risparmiato. Ma quella non vive ormai che nel mio ricordo.

Non so se le bombe abbiano perdonato a un altro appartamento, quello in cui allora viveva la famiglia Carducci. Tavolta, salendo o scendendo le scale con mio padre, ci capitava d'incontrare un signore di mezza statura, con la bombetta e con la finanziera, con la barbetta grigia e gli occhi sfavillanti che m'incutevano non so quale terrore. Mio padre, salutandolo, si levava il cappello con aria di grande rispetto; ond'io, finalmente, incuriosito, gli chiesi:

— Chi è quel signore?

— Quello è il professor Carducci.

— E chi è il professor Carducci?

Mio padre rispose sorridendo:

— E il cantore di Satana.

— E Satana chi è?

— Il diavolo!

E mi sembrò davvero di sentir per la scala odore di fuliggine e di zolfo.

* * *

Il mio interlocutore era una persona colta e uno studioso di vita cittadina; aveva pubblicato qualche anno prima un volume che aveva un titolo un po' lungo *(Degli uomini illustri cui sono intitolate le vie e le piazze della città di Bologna)* ma che anche oggi è ricercato. Per sua fortuna non era portato alla poesia, ma era un musicofilo arrabbiato, ed era stato tra i più ferventi nell'applaudire il *Mefistofele* e nel far trionfare al «Comunale» le opere di Wagner. Ma allora il Carducci per i buoni bolognesi era e rimaneva il cantore di Satana. Le *Odi barbare* erano uscite da poco, e nei salotti era di moda sentenziare che nessuno riusciva a capirci nulla. I letterati si accapigliavano, lo Stecchetti lanciava fulmini elzeviriani nella *Nova polemica*, il Chiarini e il D'Ovidio polemizzavano sui nuovissimi metri, che anche il Cavallotti fulminava nelle *Anticaglie;* ma per il pubblico era roba che, se la parola fosse stata allora di moda, si sarebbe volentieri bollata di ermetica. Poi accadde che molti si dimenticassero del diavolo e vedessero nel Carducci sopra tutto il poeta di una bionda regina. Ma perchè cantarla proprio in versi barbari?

Io ero un ragazzo; sentivo questi discorsi; ma non ci capivo grande che. Un giorno, passando per via D'Azeglio, mi colpì un cartellone su una cantonata (dopo sessant'anni lo ricordo nitido, come se l'avessi qui sotto gli occhi) con sopra scritto a grandi lettere: *Terze odi barbare:* il nome dell'autore era in alto, più in piccolo. S'era nel 1889, e sapevo già di latino. Ma mi scervellai invano per capire il significato di quella parola. Perchè barbare quelle odi? Mi figuravo chi sa quali soggetti apocalittici e tremendi; quel po' di storia che avevo imparato a scuola mi suggeriva l'idea di tremende cavalcate di barbari invasori, di novelli Attila ritornati alla distruzione e alla strage, di inni che sorgevano tra le grida dei vinti e degli oppressi. Per qualche giorno quell'idea mi tormentò; e poi, come accade, me ne dimenticai.

Due anni dopo, il mistero mi fu rivelato dal trattato di stilistica che mi fecero comprare a scuola. In fondo, là dove si parlava della metrica, c'era un capitoletto dedicato ai nuovi metri barbari creati dal Carducci; e fu allora ch'io potei finalmente far conoscenza con le saffiche, con le alcaiche, con le asclepiadee, con gli esametri e con i pentametri. E come me ne deliziai! Il trattato, naturalmente, per ogni tipo di strofa recava alcuni esempi; ed io li lessi, li rilessi, me ne impadronii, li imparai a memoria, con una esultanza che poche volte ho provato nella mia lunga vita. Ora sì sapevo che cosa fossero quelle misteriose odi barbare e perchè così si chiamassero. Con quel furore degli adolescenti mi misi a scriverne io pure, disdegnando le terzine e le quartine prima mio cibo. E poichè i distici elegiaci m'erano famigliari per le letture scolastiche di Ovidio e di Tibullo, mi accinsi a tradurre quest'ultimo, che mi piaceva per la sua malinconia. In un quadernetto andato perduto con tanti altri nell'ultima guerra, quelle versioni figuravano ancora. E non eran perverse.

Senonchè a un certo punto mi accorsi che facevo il carducciano senza avere ancora letto il Carducci, cosa che talvolta succede agli imitatori anche quando hanno raggiunto la maggiore età. Comperare i tre volumi non potevo; sei lire in quel tempo erano una somma. Allora qualcuno mi suggerì di andare in biblioteca. Trepidavo nel salir lo scalone dell'Archiginnasio, perchè temevo che non si volesse affidare un libro — e di un Carducci — ad un ragazzo. Ma la sorte mi fu benigna. Al banco dei distributori c'era Fulvio Cantoni, futuro redattore del *Resto del Carlino*, e buono e generoso come altri mai. Quando sentì che quel ragazzetto lungo e magro e spettinato gli chiedeva in lettura le *Odi barbare*, mi fissò stupito di dietro le grosse lenti, e mi domandò quasi esitando: «Vuole le *Odi barbare?*». Dissi di sì con un cenno energico del capo (il coraggio mi era venuto tutto in una volta, alla vista della terra promessa), ed egli allora si alzò, andò a uno scaffale, e mi porse il primo volume. Era un piccolo elzeviro, pesava poche decine di grammi; ma a me parve di reggere in mano tutti i tesori di Golconda.

Lessi e rilessi avidamente; ma, quando sonarono le quattro, mi toccò restituire il volume. S'era d'estate, in tempo di vacanze, e tempo ne avevo a iosa. Il giorno dopo tornai in biblioteca armato di uno di quei soliti quaderni con le righe a quadretti, e incominciai a copiare. Dopo dieci giorni possedevo un bene per me inestimabile: tutte le odi, trascritte in nitida calligrafia, tutte per me, da poterle leggere ad ogni ora, anche la sera tardi a lume di candela... Poi non ebbi più bisogno del quaderno, perchè ormai lo sapevo tutto a memoria.

* * *

Quando più tardi andai alla Università ed entrai nella scuola del Carducci, mentr'egli discuteva e parlava, ogni tanto mi ricordavo quei giorni, e, davanti a lui, vedendolo in carne e ossa, ascoltando il suo bel dire toscano, un poco me ne vergognavo. E un giorno ch'egli mi diede un solenne e meritato rabbuffo (ma erano tempeste a cui subito succedeva il sereno), avrei voluto aver lì quelle carte già un poco ingiallite, e mostrargliele, e dirgli piangendo tutta la mia venerazione e il mio amore.

GIUSEPPE LIPPARINI

Americane in Italia per completare gli studi

New York, 18

Cinque studentesse americane sono giunte in Italia a bordo del «Vulcania» per seguire un corso della durata di un anno presso l'Università per stranieri di Perugia usufruendo delle borse di studio messe a disposizione dallo Smith College in base al programma di studi all'estero. Le studentesse sono state ricevute a Napoli dalla dottoressa Maria Arrighi, laureata all'Università di Pisa e facente parte all'Ufficio italiano dello Smith College. Dopo alcuni giorni di sosta a Napoli e a Roma le cinque studentesse si recheranno all'Università di Perugia per perfezionarsi nella lingua italiana. Durante l'inverno parteciperanno anche a corsi presso l'Università di Firenze e saranno ospiti di alcune famiglie fiorentine. Un'altra studentessa già diplomata allo Smith College, si aggregherà a questo gruppo e perfezionerà la sua preparazione musicale presso un conservatorio italiano.

CURZIO MALAPARTE DA' LE ULTIME ISTRUZIONI ALL'ATTRICE ELENA VARZI PRIMA DI GIRARE UNA SCENA DEL FIM «IL CRISTO PROIBITO» DA LUI DIRETTO

Imminente a Broadway uno spettacolo pucciniano

New York, 18

E' entrata nella fase conclusiva la preparazione del grande spettacolo musicale che Milton Shubert, il noto impresario di Broadway, sta da qualche tempo preparando per presentare nei più grandi teatri di musica leggera della metropoli americana un originale «arrangiamento» di varie opere di Giacomo Puccini, inserendone le scene e i motivi più noti in un libretto preparato dal Louis Verneuil.

Lo Shubert, che di recente si è recato appositamente in Italia per ottenere l'approvazione della signora Rita Puccini, nuora del grande compositore, ha voluto visitare durante questo suo viaggio la casa di Torre del Lago, presso Viareggio, trasformata attualmente in un museo.

E' intenzione dello Shubert di far venire dall'Europa alcuni cantanti perchè partecipino a questo grande spettacolo le cui prove avranno inizio nei primi giorni di ottobre sotto la direzione del maestro Ezra Stone.

SIMPATIA E ANTIPATIA

IL MISTERO DEI FLUIDI

Esiste quel fluido misterioso che si chiama simpatia e antipatia? La moderna psicologia si è occupata diffusamente del problema che trova riscontro in quella che per molta gente è «la prima impressione» cui essa attribuisce valore definitivo. Un noto scienziato tedesco, il professore Schulz, nega che un fluido siffatto esista. La singolare impressione di forza, di energia, di simpatia, di suggestione che promana da taluni uomini è l'effetto non di una facoltà in essi immanente, ma della peculiare eccessibilità o disposizione di animo dei soggetti: non esiste, per dirla con linguaggio della radio, un apparecchio che trasmette il fluido; esiste solo la preconcetta volontà dell'apparecchio ricevente. Come nell'ipnotismo, il protagonista, che provoca in realtà il fenomeno, non è l'ipnotizzatore ma l'ipnotizzato.

Alla cosiddetta maniera anche il cosiddetto fluido erotico che emanerebbe da taluni, uomini o donne è anch'esso una invenzione priva di fondamento. I celebri dongiovanni della storia e delle cronache che mietono vittime nel campo femminile (e viceversa) senza possedere in apparenza alcune doti di bellezza o di spirito, non devono far pensare alla esistenza di chissà quale forza magnetica di chissà quale fluido; in realtà essi possiedono delle qualità che agiscono sull'altro sesso con immediatezza e soprattutto sono in grado di sfruttarle: ecco tutto. Nulla di più errato che giurare sulla cosiddetta prima impressione, sulla spontaneità di simpatie o antipatie, la maggior parte delle quali, con l'andar del tempo, si dimostra falsa e si tramuta molto spesso nel contrario. Di queste falsissime prime impressioni vivono i truffatori della truppa matrimoniale.

Di parere diverso è invece il professor Hattingber della Università di Berlino. Il fluido esiste — afferma lo scienziato — solo che allo stato attuale degli studi, non sappiamo cosa sia. Gli esseri che sprigionano questo fluido sono persone, per dirla con le parole di un filosofo cinese, che sono in ordine con se stessi. Quando l'imperatore è in ordine con se stesso — dice Laotse — anche l'impero è a posto. Lo stesso dicasi del «sex appeal», l'attrazione sessuale, che sarebbe follia negare. Nella simpatia o antipatia entrano in giuoco tutti i sensi, e tra essi — l'affermazione potrà apparire singolare, ma lo è solo fino a un certo punto — anche l'olfatto. Non per nulla - conclude il professore - di una persona antipatica il popolo dice con linguaggio estetico che «non può sentirne nemmeno l'odore».

Altra questione che è stata oggetto di una interessante inchiesta giornalistica: come si spiegano gli alti e bassi della esistenza, le giornate buone in cui ci riesce ogni intrapresa e quelle cattive in cui ogni cosa ci va a rovescio? Uno studioso berlinese, Richard Riese, direttore dell'Associazione ricerche biodinamiche, ritiene di aver trovato la chiave di questo altalenante avvicendarsi di periodi fortuna e di scalogna. Essi sono — spiega — l'espressione di movimenti determinati in certo qual modo da forze cosmiche e hanno stretta connessione con il corso del sole (23 giorni) e della luna (28 giorni). Attivi nel primo caso e passivi nel secondo, il rispettivo rapporto di essi dà come risultante la maggiore o minore efficienza di tutte le nostre capacità fisiche, morali e spirituali e, di conseguenza, il successo o l'insuccesso negli eventi che costituiscono la nostra vita. Il rispettivo rapporto trova anche espressione in una curva di vita il cui decorso ha la durata approssimativa di 25 giorni. Predominando il movimento attivo, la curva sale e ci dà le giornate buone; nel caso contrario, la curva scende: sono le giornate nere che, però, non devono spaventare, poichè, secondo le leggi di natura, questo periodo passivo è periodo di sosta o di immagazzinamento di energie.

Il fenomeno trova, secondo il Riese, una chiara dimostrazione nei rapporti di due persone che vivono insieme: i contrasti e i conflitti coniugali altro non sono che la conseguenza di periodi divergenti: la linea di vita della donna è in movimento ascendente, quella dell'uomo in periodo discente, o viceversa, i due non si comprendono più; le due linee di vita cessano di correre parallele, cessa istantaneamente l'armonia, scoppia il dissidio. Il Riese si dice in grado di poter determinare l'andamento della curva di vita dei singoli individui e di accertare così in anticipo se la loro convivenza offra prospettive di armonia o di dissidi; non solo, ma, una volta assodato il giorno del concepimento di una creatura, egli afferma di poter stabilire con il suo sistema il sesso del nascituro: se la curva di vita del padre è in periodo ascendente, il figlio sarà un maschio, se invece è in ascesa la curva di vita, una femmina.

Lo studioso sostiene anche che la morte naturale colpisce l'uomo in periodo di depressione della curva; fanno eccezione le nature dotate di straordinaria energia, come dimostrano le curve da lui elaborate di Napoleone, di Maria Teresa e di altri. I temperamenti deboli possono invece morire anche in un istante in cui la loro curva di vita segna un colmo di ascesa (per esempio Napoleone III). Il Riese ha esaminato sulla base del suo sistema una infinità di casi e assicura che l'esperienza dei fatti gli ha sempre dato ragione.

Interessante — secondo un altro studioso — è che sulla curva della vita esercita una certa influenza il cibo, anzi che l'esercita perfino sulla... ispirazione del genio.

A questo proposito, riferiamo alcune curiose spigolature. Goethe mangiava bene, molto e volentieri, e la sua fecondità dipendeva non solo dalla quantità del cibo ingerito. I suoi piatti preferiti erano fegato d'oca e lepre in salmì. Il sommo poeta tedesco — lasciò scritto certo Augusto Grimm che sedeva spesso alla tavola di Goethe — parlava moltissimo durante il pranzo e continuava a invitarmi a bere, insistendo sul fatto che si trattava di ottimo vino italiano. Io non me lo facevo ripetere, ma anche il poeta beveva largamente. C'era però una differenza: che io, per digerire, dovevo fare un pisolino, mentre Goethe scriveva di getto una lirica o una mirabile pagina di prosa. Quello che Goethe non poteva sopportare era invece l'alimento nazionale tedesco, i cosiddetti crauti o cavoli acidi, argomento di eterne recriminazioni per il poeta che, tutte le volte che era invitato dalla duchessa Amalia, si vedeva immancabilmente servita quella pietanza.

Del resto è noto che l'amore della buona tavola sembrava a Schopenhauer caratteristica infallibile di un animo bennato e di uno spirito mite, e dello stesso parere era anche Kant, il quale ha lasciato copiosi appunti per un libro di cucina dal quale si riprometteva per lo meno altrettanta gloria che dalla sua dottrina filosofica.

TAULERO ZULBERTI

A DIECI ANNI DALLA MORTE DEL CREATORE DELLA PSICANALISI

Freud guariva i suoi pazienti riportandoli alla completa coscienza

Malgrado le diffidenze e le denigrazioni, in base alla sua dottrina si riesce oggi a guarire molte malattie mentali

Undici anni or sono Sigmund Freud morì in esilio a Londra (settembre 1939). Ebreo austriaco, si era sottratto ai rigori delle leggi razziali. Aveva arricchito la psicologia e la psichiatria di nuove acquisizioni scientifiche. Pensatore originalissimo e ricercatore insonne, fornì all'umanità il modo di «esplorare l'incosciente». Creò la «psicologia delle profondità interiori».

L'incosciente possiede una realtà; benchè sia impossibile, per definizione, afferrarla e metterla in chiara luce. Tuttavia racchiude la massa enorme dei nostri istinti e ricordi, tendenze ed abitudini.

«La natura intima dell'incosciente — scrive Freud — ci è altrettanto ignota quanto la realtà dell'universo. La coscienza ci illumina sull'inconscio in un modo altrettanto incompleto quanto gli organi dei nostri sensi». Ma, riuscendo ad esplorare l'incosciente, tale esplorazione può rivelarci la «preistoria dello spirito» cioè l'atavismo psicologico; e sopra tutto la «preistoria dell'individuo», vale a dire le impressioni accumulate nell'incosciente durante la vita, specialmente durante l'età infantile, che riceve in modo indelebile le prime impressioni e sensazioni.

Prime esperienze

Discepolo a Parigi di Charcot e Bernheim, Freud sopravanzò presto i maestri. Ritornato a Vienna, e studiando un caso d'isteria di difficile interpretazione, s'accorse che i turbamenti scomparivano quando si ridestava nella coscienza dell'ammalata una scena penosa ch'ella aveva dimenticata. Freud concluse che quella scena, eliminata dalla coscienza per il suo carattere «indesiderabile», vi riappariva sotto la maschera di sintomi la cui origine e natura sfuggivano completamente all'ammalata.

La teoria del «refoulement» — rimozione d'un ricordo spiacevole dalla coscienza — era nata. Si poterono studiare la «manifestazione mascherata» e la possibilità (ecco il fatto nuovo) di guarire il sintomo «riconducendo l'incosciente nel campo della coscienza».

Ma come praticare questa guarigione, questa «psicanalisi», o analisi dell'anima nei suoi più profondi recessi? Freud ne indicò il metodo, valendosi di tre vie: l'interpretazione dei sogni, quella degli «atti mancati» e quella delle associazioni di idee.

L'interpretazione dei sogni è, secondo lo scienziato, «la via maestra che conduce alla conoscenza dell'incosciente». Il sogno non offre allo studio soltanto la scena che raccontiamo al risveglio (contenuto manifesto), ma anche e sopra tutto un contenuto latente, il pensiero profondo che esprime, e che è quasi sempre un desiderio. Sognare una cosa non è, in quasi tutte le lingue, sinonimo di bramarla?

Ma questo desiderio, quand'è scabroso, non si traduce in chiaro nel sogno, come avviene dell'emozione allontanata e rintuzzata («refoulée») nel sintomo isterico. Esso prende un aspetto anodino, simbolico, mascherato. Subisce una specie di automatico controllo istintivo che Freud — con terminologia di guerra — chiama: «censura».

Così il sogno, nella maggior parte dei casi, rivela un enigma che bisogna saper decifrare. Per esempio: un tale che non crede di voler male ad un altro fino a desiderarne la morte, tuttavia sogna di assistere al suo funerale, o di deporre una corona sulla sua tomba.

L'incosciente rivelato dall'analisi dei sogni, d'ordinario, non fa onore all'umana natura. «I desiderii di vendetta — scrive Freud — i voti di morte anche a carico di persone che ci sono fra le più vicine, o perfino fra le più care, non sono affatto manifestazioni eccezionali nei sogni d'un gran numero di individui. Questi desiderii censurati sembrano scaturire dall'inferno».

Poi ci sono quelli che Freud chiama gli «atti mancati»: gli errori, le dimenticanze, gli equivoci, le «gaffes». La gente li crede effetti del caso. Per Freud, invece, sono quasi sempre indici rivelatori. Rivelatori dell'inconscio.

Esempi: si smarriscono più facilmente le lettere contenenti conti e fatture di quelle che racchiudono assegni bancari. Dimenticare un appuntamento con la persona amata significa che non la si ama più, o la si ama meno. Una domestica rivela senza saperlo la sua antipatia verso la padrona per la quantità di stoviglie che manda in frantumi. Freud si accorse della scarsa fedeltà di un assistente leggendo sul taccuino di lui che, ad un dato ammalato, bisognava proscrivere la psicanalisi. L'assistente era invece persuaso d'aver tracciato sulla carta la parola «prescrivere»; ma l'errore, per quanto involontario, rivelò la sfiducia del giovane medico nel metodo del suo professore.

La «seduta» clinica consiste essenzialmente nel monologo che il malato — disteso su di un divano, mentre il medico psicanalista lo ascolta in silenzio — fa, abbandonandosi alle sue associazioni di idee liberamente espresse, senza restrizioni nè dissimulazioni: senza preoccupazioni di logica o di pudore. L'abilità e la pazienza dello psicanalista consistono nel riuscire ad ottenere la libera e spregiudicata confessione dell'ammalato.

Spesso occorre vincere un'accanita resistenza; ma, superata che sia, il paziente finisce con lo scoprire e confessare a se stesso le emozioni «refoulées» che sono all'origine dei suoi guai. Quelle commozioni, occulte e dimenticate, ma tenacemente incapsulate nell'incosciente, eran la causa dei suoi morbidi turbamenti. Non basta ch'egli li riconosca intellettualmente: occorre che li rivivа, li racconti. Con la confessione abilmente diretta dal lo psicanalista, l'ammalato si libera, si «scarica» del suo male. Il film «La fossa dei serpenti», che molti videro l'anno scorso a Venezia ed a Torino, poi in tutte le città italiane, intendeva appunto rappresentare qualche cosa di simile.

Lo psicanalista rassicura l'angoscia del paziente, facendo luce nel suo mondo interiore. E' la forma più profonda, efficace e moderna dell'antico motto greco: «Conosci te stesso», interpretata scientificamente.

Il nemico interiore, sconosciuto, imboscato nell'ombra, spesso è una commozione sensuale inconsapevole (refoulée). La teoria di Freud è stata aspramente combattuta, ed anche derisa, per il fatto ch'egli attribuisce un gran numero di malanni della psiche ad emozioni sessuali che risalgono perfino all'età infantile. Il fanciullo si preoccupa, per esempio, di conservare tutto per lui l'amore della madre, e per conseguenza nutre un'inconscia gelosia verso il padre; lo stesso avviene, naturalmente, in situazione rovesciata, per la bambina. Tale il famoso «complesso di Edipo», del quale si è tanto parlato e si parla.

Teorie esagerate

Certo, il preteso «pansessualismo» di Freud appare come un punto oscuro, e non sufficientemente provato della sua pur geniale costruzione scientifica. Bisogna però osservare, a cotesto proposito, che Freud era ben più cauto e moderato dei suoi discepoli e continuatori: i quali esagerano nel considerare la psicanalisi come un esame quasi esclusivo di turbamenti sessuali le cui origini risalirebbero alla più tenera età, e le cui morbide manifestazioni avverrebbero, sviluppandosi l'individuo, nell'inconscio. Una specie di «peccato originale bis» dell'umanità. E' perciò il caso di ricordare il celebre motto di Anatole France: «E' raro che un maestro appartenga, quanto i suoi allievi, alla scuola ch'egli ha fondato».

E' per altro incontestabile che lo psicanalista serio, avveduto, fedele alla dottrina ma refrattario alle esagerate deduzioni dei troppo accesi freudiani, riesca a guarire un gran numero di malattie mentali, purchè, naturalmente, non derivino da lesioni organiche. Lo hanno affermato di recente il dott. Logre e Feliciano Challaye, in un bel libro chiaro esauriente, documentatissimo, pubblicato di recente a Parigi (edizione Mellotée), ed al quale rimandiamo i lettori che volessero approfondire l'appassionante problema.

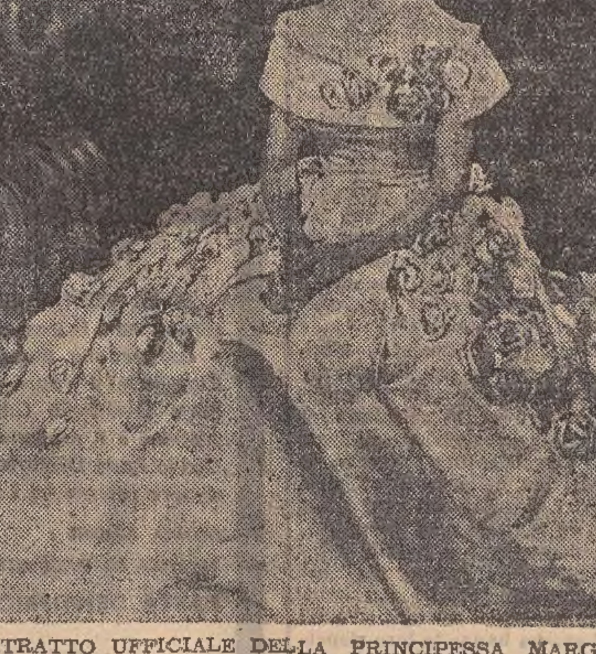
Un gran passo avanti

Certo, la psicanalisi deve ancora superare quella «resistenza» che Freud aveva preveduta. Ha da vincere la sistematica denigrazione degli scettici e di vecchie scuole attaccate a teorie ed a criteri «temporis acti». Deve anche rasserenare chi è rimasto giustamente allarmato dalle infatuazioni di certi incauti esaltatori del maestro.

Ma, se sfrondiamo il nòcciolo del pensiero freudiano dalle esagerazioni ed aberrazioni di costoro, non meno dannosi alla nuova scienza dei denigratori per partito preso, dobbiamo riconoscere che, da Charcot ad oggi, un gran passo innanzi è stato compiuto nella conoscenza dell'inconoscibile. Frase che può parere un bisticcio, ma che corrisponde ad una conquista scientifica ormai acquisita, e non più refutabile.

Certo, esistono ancora molti scettici che ripetono: «Non credo davvero alla psicanalisi! Fantasie di alienisti di moda». Ma fanno ormai l'effetto di quella dama dell'Ottocento che ad un collega di Pasteur disse: «Dottore, ai microbi io non ci credo»; meritandosi la risposta: «E che volete che a loro gliene importi?».

MAFFIO MAFFII



IL RITRATTO UFFICIALE DELLA PRINCIPESSA MARGARET D'INGHILTERRA IN OCCASIONE DEL SUO 20.o COMPLEANNO

LIBRI RICEVUTI

«La compagna Sonia» di Emilio De Grassi

(*L. T.*) Segnalato al «Concorso nazionale Gastaldi 1949 per la narrativa», è uscito alcuni mesi fa, presso questo editore, il volume di novelle *La compagna Sonia* del medico friulano *Emilio De Grassi*.

La novella che dà il titolo è la più lunga e impegnativa della raccolta. Coraggiosamente l'autore vi affronta un tema di grande impegno: la conversione di una semplice ragazza di campagna la quale, attirata in un gruppo di comunisti nella lotta contro i «crizari», sente rinascere in sè la fede cristiana, ascoltando le parole del capo avversario contro il quale aveva combattuto, e con lui muore, abbattuta dal mitra dei compagni. Il tema offriva ampie possibilità di un'approfondita indagine psicologica. Il De Grassi, seguendo il suo istinto di narratore semplice e scorrevole, ha preferito mantenersi alla superfice dei fatti. Perciò egli riesce meglio nel racconto breve, nel giro chiuso di un episodio, in fondo al quale sa lasciar cadere con garbo un pizzico di morale o un granello di umorismo. I suoi personaggi sono quasi sempre dei falliti; la coscienza di questo loro fallimento li fa ridere o sorridere di sè stessi. Uno solo finisce tragicamente: il capostazione della novella «Il diretto delle sedici», che si butta sotto il treno. Negli altri, quando sono arrivati al termine delle loro amare considerazioni e constatazioni, sembra tuttavia sussistere il dubbio se veramente ciò che non hanno goduto merita di venir tanto rimpianto, o se veramente nulla di nuovo e di bello riserva loro l'avvenire. Questa appare la vena più genuina e sincera del De Grassi, vena ch'egli sa variare con amabilità episodica nei migliori dei suoi racconti.

O

Dopo la caduta della Germania nazista, in un castello presso Coburgo, gli alleati trovarono uno dei più organici bottini di guerra: la raccolta completa di 60.000 cartelle degli archivi della Marina tedesca dal 1868 al 1945. Esse hanno fornito il preziosissimo materiale da cui *Anthony Martienssen* ha ricavato il presente libro: *Hitler e i suoi ammiragli* (Milano ed. Garzanti, con ill. e carte, trad. O. Rizzini, lire 1000). Si tratta di un libro che non si rivolge a un gruppo ristretto di specialisti, ma ad un pubblico assai più vasto, rispondendo a domande e svelando misteri che oggi ancora affascinano le nostre menti: Perchè i tedeschi non invasero l'Inghilterra? Perchè Hitler attaccò improvvisamente la Russia? Perchè la marina germanica abbandonò a un tratto la conquista di Malta? Ecco le fasi più singolari e drammatiche della strategia del Führer, che l'opera del Martienssen spiega e chiarisce.

O

In anni ormai lontani, in un mondo che ancora non conosceva nè la prima nè la seconda guerra mondiale, *Marino Moretti*, scrisse una novella: «I due fançiulli». Da essa egli ha tratto ora un romanzo, «*Il pudore*», che Mondadori pubblica nella «Medusa degli italiani» (lire 800). Pure sviluppando il tema del racconto giovanile, le reazioni che nascono dal contatto, e spesso dal contrasto, tra la fanciullezza e l'adolescenza e la generazione degli adulti, lo scrittore non ha mutato intorno ai suoi personaggi l'incanto dell'atmosfera morale e prebellica nella quale erano nati.

I DISEGNI A SCACCHI SONO TRA I PREFERITI NEI MODELLI DELLA MODA AUTUNNALE INGLESE, COME IN QUESTO GRAZIOSO VESTITINO.

IL QUADERNO VENEZIANO DI JACKSON POLLOCK

Folle di visitatori alla mostra di un pittore del quale è stato detto tutto il male possibile

Delle varie esposizioni d'arte aperte quest'estate a Venezia, oltre alla Biennale, quale ha interessato di più?

Attenzione. Sembra una domanda innocente, e può essere invece un trabocchetto. Perchè oggi si verifica un fatto paradossale (e anche in esso si può vedere un segno dei tempi): il numero dei visitatori di una mostra, oggi, è direttamente proporzionale non ai consensi, bensì ai dissensi e alla ribellione ch'essa suscita. Sicchè quello che dovrebbe essere un insuccesso si tramuta, alla fine, in qualcosa che rassomiglia molto al successo.

Facciamo un esempio: delle mostre dell'Accademia e dell'Artigianato liturgico si sente parlare con ammirazione, ma ben pochi le hanno visitate; della mostra del pittore americano Jackson Pollock si sente dire, anche dagli artisti e critici d'avanguardia, quasi tutto il male possibile, ma l'afflusso dei visitatori è stato continuo, persino durante le ore notturne.

Questa tendenza del pubblico a mettere tutta la propria attenzione su ciò che non gli piace, è stata evidente a Venezia già nell'immediato dopoguerra, quando la mostra di un pittore generalmente detestato ha avuto più visitatori di quanti non ne abbiano avuti, tutte assieme, le altre mostre d'arte aperte a Venezia in quel periodo. Quasi tutti inorridivano e protestavano o ridevano, ma erano accorsi lì. Insomma, si tratti dell'uno o dell'altro artista, una cosa è evidente: le forme di arte più anti-tradizionaliste sono alimentate dall'interesse di quegli stessi che le detestano. Ne deriva che gli unici artisti veramente celebri, ai nostri giorni, sono quelli che fanno andare il pubblico in bestia, quelli che suscitano orrore o fanno ridere. Situazione, invero, tutt'altro che incoraggiante per gli artisti più o meno tradizionalisti. Il pubblico sembra ossessionato dai nomi degli artisti che lo fanno inviperire, e ignora o dimentica quelli degli artisti che gli piacciono o potrebbero piacergli.

Della Biennale, due anni fa e quest'anno, si è sentito dire tutto il male possibile: ebbene, l'afflusso ai Giardini, e proprio nei padiglioni che più dispiacciono al pubblico (come, due anni fa, quello che ospitava la raccolta Guggenheim) è stato ed è continuo, vivace, sicuro. I visitatori protestano, s'indignano, escono talvolta in escandescenze; ma accorrono lì.

Inoltre, negli stessi padiglioni della Biennale si può osservare questo fenomeno: due o tre visitatori entrano in una sala dove espongono alcuni artisti tradizionalisti. Guardano in giro: — Meno male — dicono — qui finalmente si capisce qualcosa. Sì, questo è bello, questa è arte. E' così che si dovrebbe dipingere e scolpire —. Lo dicono e scompaiono: non si riesce neanche a guardarli in viso che sono già usciti dalla sala. Vanno via; e si affrettano proprio verso le sale dove c'è qualcosa che possa farli inveire e protestare.

A tutto ciò si tornava immancabilmene a pensare visitando la mostra di Jackson Pollock, presentata da Peggy Guggenheim nell'Ala Napoleonica di piazza San Marco.

Il Pollock, nato nel 1912 in un paese del Wyoming che prende il nome da Buffalo Bill, è stato allievo a Nuova York, tra i diciassette e i diciannove anni, di Thomas Benton, il più noto pittore tradizionalista americano. A vent'anni (pare dopo la morte della fidanzata), Pollock abbandona tutt'a un tratto i modi tradizionalisti divenendo astratto-espressionista. Come tale trova ben presto l'appoggio della signora Guggenheim, che lo presenta nella sua galleria di Nuova York. Da allora comincia la chiassosa notorietà di Pollock: egli espone nelle principali gallerie degli Stati Uniti e i suoi quadri cominciano a figurare in alcuni grandi musei d'arte moderna: a Nuova York, a San Francisco, alla Yale University e alla University of Yowa City, nonchè ad Amsterdam, e anche a Roma e a Venezia. Lo si proclama il più originale pittore della giovane generazione americana.

E' difficile spiegare quali siano le caratteristiche della pittura del Pollock; ma può servirè a farsene un'idea ciò che si va raccontando (vero o inventato che sia) circa il suo modo di dipingere. Pollock, dunque, stende a terra la tela: e, rimanendo in piedi, vi butta sopra i colori, a grumi, a striature, a colpi di frusta, a spruzzi: quello che si vede a lavoro compiuto è, in generale, una girandola di tinte: una specie di fuoco di Bengalo, intonato però in modo diverso da tela a tela.

Che tipo sia questo Pollock, signora non si sa. Ma forse è un uomo di spirito. Vien da pensarlo tale per questo particolare: alla sua mostra egli lascia un quaderno, sul quale ogni visitatore può scrivere le sue impressioni. E nessuno, ormai, deve sapere meglio di lui che le impressioni del pubblico — salvo qualche eccezione — si esprimono attraverso un cumulo d'ingiurie.

Ma cosa vi hanno scritto i visitatori a Venezia? Ecco alcuni esempi: «E' spaventoso!» — scrive uno. — «L'inconscio in cornice. Perchè inconscio?» — risponde un altro. — «Ammettere l'inconscio vorrebbe dire ammettere la buona fede!» — E c'è uno che grida: «I nostri migliori e veri pittori insorgono a chiedere vendetta» —. La parola «vendetta» è ripetuta da altri, e c'è chi arriva sino a scrivere: «Sono capolavori meritevoli solo di sputi». — E altri che esorta a passare alle vie di fatto: «Buttateli dalle finestre e disinfettate il locale».

Si perdono, tra questi sfoghi sfrenati, le rare e quasi timide voci in difesa: «La pittura è ispirazione» — scrive un ammiratore —. «Ho capito il tuo animo» —. Ma non può sembrare una frase ironica? Come sembra sarcastica quest'altra: «Opere raffinatissime di un grande artista». — La vera difesa di Pollock è fatta, con impegno ma con scrittura nervosa, quasi emozionata, da uno che dice: «L'autore dimostra l'interesse per i fatti visivi solo in quanto hanno del mistero e sono mistero. Si rimane meravigliati nell'osservare come è stato colto l'irrazionale, centro della realtà tutta» —. Ma gli dà sulla voce: «Disgraziato!» — E ricomincia da ogni parte, sfogliando il quaderno, il coro di contumelie: «Con disprezzo!» — «Sei forse nato in sei mesi?» — «Tous ces tableaux ce sont des colonneries». — «Ho l'impressione che il manicomio non era ancora conosciuto all'atto di simile aberrazione» —. E c'è un rincorrersi di alcune parole, come «ributtante», in italiano, in francese, in inglese. Sinchè interviene uno che sulla pittura di Pollock vuol quasi porre un sigillo tombale cosmico: «Evidentemente la atomica è venuta al momento giusto».

Potevano mancare, in questo coro, alcuni scatti patriottici? Certo no. E sanno tutti di fine Ottocento: è invocata, con Carducci, l'Italia «madre di biade e viti e leggi eterne», o, con D'Annunzio, l'Italia «sacra alla nuova aurora», affinchè non sopporti simili profanazioni.

Questo non può stupire; sorprende, invece, che certuni si ostinino a ritenere queste tele come facili tentativi di un inesperto: di uno, insomma, che non conosca il mestiere. «Chi non sa dipingere nè è capace di tenere il pennello in mano, può risolvere il problema della propria arte in questo modo», scrive uno. E un altro: «Se questa è arte, allora credo di poter dipingere anch'io». — Questo è un grosso equivoco. Perchè, lasciando a parte l'arte, e quanta ce ne può essere o non essere nella pittura di Pollock, balza però agli occhi che nelle sue tele c'è proprio un mestiere tutt'altro che indifferente, un mestiere espertissimo, e appreso per di più, come sappiamo, proprio attraverso i modi della tradizione.

Ma ecco che qui si tocca la radice di quello che può essere forse l'equivoco maggiore. «Follia», «inconscio», ripetono i visitatori. Come mai a nessuno (il quaderno ne è la riprova) è venuto invece il dubbio che, lungi da tutto ciò, le opere di Pollock, intellettuale attentissimo sotto apparenze scapigliate, rappresentino una sorta di formalismo ultramoderno, di accademismo insomma dei nostri giorni? Pare non l'abbia pensato nessuno, nemmeno il francese che ha scritto: «J'ai enfin compris ou les pigeons de la place allaient poser leur m...», finendo con la parola di Cambronne (che, una volta tanto, in questo quaderno appare persino in inglese (però mai in italiano).

A mostra finita, Pollock, o chi per lui, riprenderà il quaderno: fatti i conti, l'attivo è suo. Da questa sua prima mostra europea, egli esce, dato il grande numero di artisti e di turisti d'ogni Paese che l'hanno visitata, ormai noto a mezza Europa; e il quaderno veneziano resterà dunque per Pollock, malgrado tanti insulti, qualcosa come il ricordo di una non disprezzabile conquista.

QUARANTOTTI GAMBINI

Attualità CINEMATOGRAFICHE

TORINO — In occasione della II Esposizione della tecnica cinematografica si svolgerà a Torino, nei giorni 5, 6 e 7 ottobre, il Congresso della critica cinematografica.

Saranno discussi, informa «Cine Attualità», i principali problemi sulle funzioni della critica e trattati gli interessi della critica stessa nei festivals cinematografici.

L'Europa in testa nella tecnica automobilistica

Gli americani riconoscono che l'Europa ha ripreso il comando nella gara del perfezionamenti automobilistici. Motori raffreddati ad aria, vetture azionate da motori Diesel a nafta che fanno viaggiare colla minima spesa... Le novità vengono dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania. « Selezione » di settembre vi mette al corrente delle prossime meraviglie.

Guardano i Santi del Carpaccio con la dolorosa nostalgia dell'esiliato

Le stupende tele, tratte dai nascondigli di guerra, sono tornate alle pareti dell'oratorio della scuola di San Giorgio degli Schiavoni - Tra i visitatori, i profughi dalmati si riconoscono subito

Venezia, settembre

Ad una ad una le tele stupende dei cicli carpacceschi dei santi protettori della Dalmazia, ripulite e ripristinate nella luminosità serenatrice dei loro mirifici racconti, sono tornate dai nascondigli di guerra alle pareti dell'oratorio della scuola di San Giorgio degli Schiavoni ricomponendosi, pur così diverse, come sono, l'una dall'altra, fantastiche e realistiche, liriche e minuziosamente oggettive, nella sorprendente unità spirituale che ne salda il fascino incomparabile. Accanto all'epica raffigurazione dell'uccisione del drago e alle storie insigni che ne conseguono, dal trionfo prode del giovane alla conversione dei sovrani di Selene, ecco il miracolo del leone, in sembianze marchesche, di San Girolamo e la parabola della esistenza del vescovo di Spalato, esule in Betlemme, fino alla morte; ecco la figlia dell'imperatore Gordiano che il protettore di Cattaro, San Trifone, ancora fanciullo, libera dall'ossesso.

Non un freddo museo

Si deve certamente al prodigio unanime dei tre santi, se questa serie di capolavori nei quali misticismo cristiano, nostalgia dell'oriente e vibrazioni del Cinquecento veneziano dànno alla pittura la potenza e la varietà del poema, è potuta pervenire incolume fino a noi, così gelosamente custodita nella sua sede primitiva dalla attiva e tenace corporazione dei dalmati trasferitisi nella Dominante per i bisogni dei loro traffici con la Repubblica. Come riescì a salvarsi, per esempio, insieme al ciclo di Sant'Orsola dei santi Giovanni e Paolo ora riordinato, anch'esso, nelle Gallerie, dai ripulisti d'opere d'arte compiuto dai francesi nel 1797, che non risparmiò nè il Palazzo Ducale, nè i templi, nè le librerie, nè la vicina scuola di San Marco e predò, oltre ai cavalli della Basilica, alcuni tra i più noti capolavori di Bellini, Tiziano, Tintoretto, Veronese, non tutti restituiti, poi, da Napoleone per le accorate sollecitazioni di Canova? Forse giovò, allora, a San Giorgio degli Schiavoni quella buona dose di ignoranza, in materia d'arte, che s'accontentava di orecchiare e ripetere i nomi dei maestri di maggior risonanza popolare. Anche più sorprendente è che, sfuggite alle bramosie di guerra, le opere carpaccesche abbiano pure superato, nei primi decenni dell'Ottocento, i pericoli delle dispersioni favorite dalle tristissime condizioni economiche della città, delle istituzioni pubbliche e dei privati, dispersioni che riuscirono fatali, decimandolo, al patrimonio artistico di Venezia. Come la Scuola di San Rocco, la Scuola dei dalmati ebbe la sua salvaguardia migliore nella passione dei suoi confratelli, sicchè essa non si ridusse mai, come avrebbe potuto accadere, alla funzione di un museo; ma rimase, anzi, sempre, un centro vivo e operante di fede religiosa e patriottica, illuminato bensì da una ammirazione orgogliosa delle opere contenutevi; verso cui, col passare degli anni convergeva, intanto, l'interesse del mondo degli studi, accrescendosi e ingigantendo la responsabilità della conservazione. San Giorgio degli Schiavoni è, adesso, uno dei più gloriosi fari della nostra civiltà artistica; ma sbaglierebbe chi credesse che sa soltanto questo, mentre proprio le vicende politiche dell'Europa e dell'Italia attraverso un secolo e mezzo di storia sono venute accentuandone il carattere fondamentale di rifugio spirituale della gente adriatica in generale, di quella della sponda orientale del nostro mare interno, in particolare.

Quale sia, in questo senso, il suo potere di richiamo, si vide durante la prima guerra mondiale, quando la impostazione medesima del nostro intervento, il patto di Londra, le ansie seguite alle trattative di Versailles concorsero a farne la casa mistica dei profughi dalmati fermamente decisi a non rinunciare neppure alle più estreme speranze. Quante lacrime furono versate, nel piccolo oratorio, dalla folla muta degli esuli accorsi, nonostante l'alta marea che aveva invaso le calli e i campi, a udire, la mattina del 7 gennaio del '19 la parola del cardinal La Fontaine, primate della Dalmazia, allorchè essi sentirono la sua argentea voce paterna annunciare imminente il momento in cui sarebbe stato nuovamente dispiegato al vento il vessillo di S. Marco deposto a Perasto! C'erano nell'assistenza gremita, con Ercolano Salvi indimenticabile, i rappresentanti di Spalato e Giovanni Lubin per Traù; e tutti avevano soffusa sui volti duri, l'angoscia degli amici. Attraverso quelle lacrime si fece strada, repentino, il sorriso della fede, così come fuori il sorriso del sole forzava la tempesta delle nubi. E sembrò che si trasfondesse in tutti la trepidante certezza della principessa che, nella tela del Carpaccio, attende in preghiera l'esito della lotta di San Giorgio col drago; e che quella raffigurazione assumesse di colpo un significato allegorico. Da quei giorni il corso degli avvenimenti ha spazzato via ogni illusione; ma andate una mattina qualunque a San Giorgio degli Schiavoni! Vedrete capitarci, guida in mano, i visitatori di ogni Paese, subito afferrati dalla malìa di quella bellezza; e susseguirvisi, alle volte, ininterrottamente, fino all'ora di chiusura dell'oratorio; ma fra quelli scoprirete facilmente, pellegrini di un altro amore, i profughi delle Giulie, i vecchi e i nuovi, quelli della prima e della seconda tragedia. Li scoprirete facilmente perchè, lì dentro essi appaiono come dei padroni di casa ospitali, rispettosi e assorti; per molti altri piccoli segni; e specialmente per il modo con cui cercano e respirano, nelle tele del Carpaccio, l'aria che circola dentro le drastiche scenografie, come se la respirassero da finestre spalancate sulle pareti verso orizzonti e panorami di terre ben note.

Quelle aspre colline

Quanto trasse il grande maestro veneziano, per questi quadri della Scuola di San Giorgio, dalla ricognizione diretta, o dai ricordi di essa, sul litorale istriano dalmato? Quelle aspre colline, quei dirupi che limitano il cielo, dell'eroe vittorioso, che si precisano in primo piano nella preghiera di «Cristo nell'orto» o sfumano il cielo nella morte di San Gerolamo, ridestano, col complesso delle architetture turrite aggraziate di fioriture rinascimentali, il ricordo delle città arrampicatesi dal mare su per le pendici dinariche e su quelle incrostatesi con la lucentezza di gioielli. Altrove i paesaggi di Carpaccio, suscitati dalla realtà o dalla tradizione scolastica, entrano nella pura fantasia: qui la fantasia ripete caratteri che legano la personalità dei santi patroni alla natura dei luoghi che alla loro tutela si affidarono fidenti nei secoli. Perciò le tele dell'Oratorio, superando il concetto decorativo, partecipano della devozione medesima con cui esso fu costruito dalla Corporazione dei sudditi dalmati, e con cui vi fu santificata la nostalgia del luogo natìo; sicchè la preghiera vi diventa evocazione dello spirito divino e, insieme, della cara e forte terra materna, del focolare lontano abbandonato e perduto. Perciò ora che è stata ricostituita, la Scuola dei Dalmati vive, nel dolore di chi la frequenta non per curiosità culturale, così intensamente come, forse, non visse mai, nè quando la affollarono giulivi i mercanti che invitarono Vettor Carpaccio a istoriarla; nè quando ne presero commiato gli Schiavoni che nell'impossibilità di salvar la Repubblica bene amata salparono alla volta di Perasto; nè quando tra le lacrime di Salvi e di Lubin s'aperse, alle parole commosse del Primate, il sorriso che non ebbe sèguito.

GINO DAMERINI

Il Festival della fisarmonica

Promosso dalla Federazione nazionale fisarmonicisti, ed organizzato a Stradella dall'E.N.A.L. provinciale di Pavia, avrà luogo nei giorni 30 settembre e 1.o ottobre il «Festival della Fisarmonica», che mette in palio per solisti e complessi numerosi e vistosi premi. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni, e per prendere visione del bando-regolamento, presso la sede dell'E.N.A.L. di Trieste, via Mazzini 32.

Visita a Villaco dei postelegrafonici triestini

Sabato e domenica scorsa, in restituzione alla recente visita fatta loro a Trieste, 110 postelegrafonici triestini sono stati ospiti dei colleghi austriaci di Villaco, accolti cordialmente dalle autorità, dai dirigenti delle Poste e del Sindaco di quella città. Nella serata del sabato è stato offerto loro un trattenimento, nei locali del Sindacato postelegrafonico, durante il quale, ha porto loro il benvenuto il Borgomastro, pregando nel contempo i dirigenti di Trieste, di portare il suo cordiale saluto al Sindaco di Trieste, ing. Bartoli. Il Circolo ricreativo postelegrafonico, a ricordo di questo primo incontro, ha offerto, a nome di tutti i colleghi triestini, una riproduzione del campanone di S. Giusto. Nella giornata di domenica i gitanti hanno compiuto una visita ai laghi di Klagenfurt con quattro autopullman messi a loro disposizione dalle Poste austriache. In serata sono ripartiti in treno alla volta di Trieste, salutati alla stazione dai dirigenti e colleghi di Villaco.

Per due mesi l'Albergo Zilli di Moggio, nella Valle del Fella, è stato sede del soggiorno montano «cap. Augusto Cosulich», organizzato dall'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro, con il contributo finanziario della Associazione degli industriali, che aveva inteso così di onorare la memoria del compianto animatore dei Cantieri navali. Ospiti del soggiorno sono stati vari gruppi di mutilati del lavoro e ai loro figlioli, parte triestini e parte monfalconesi. I ragazzi, suddivisi in quattro turni quindicinali, hanno tratto dalla villeggiatura un beneficio oltre che fisico, anche educativo. Ieri sera è rientrato a Trieste l'ultimo gruppo di villeggianti, che è stato ricevuto all'Associazione industriali dai dirigenti signori Wagner e Frandoli. Al ringraziamento del presidente dell'Associazione mutilati del lavoro, comm. Zocco, ha risposto il sig. Frandoli, esprimendo la speranza che il prossimo anno il soggiorno «cap. Augusto Cosulich» possa ospitare un maggior numero di ragazzi e per un periodo più lungo di vacanze, cementando così in un'opera di bene i rapporti di reciproca comprensione e collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori. Ai ragazzi sono stati offerti dolciumi; una bicchierata è stata offerta ai mutilati reduci dal soggiorno.

Le rondini emigrano senza il cestino da viaggio

Rondini con o senza cestino da viaggio? Ecco un interrogativo che minaccia di guastare il sangue ai nostri lettori. Chi segue la nostra rubrica «Segnalazioni», conosce i termini del problema: ci avevano scritto chiedendo perchè le rondini avessero quest'anno abbandonato i loro nidi prima del tempo, e noi, girata la domanda ai lettori, abbiamo pubblicato alcune risposte pervenuteci. L'ultima, in ordine cronologico, è stata quella del prof. G. E., il quale sostiene che la ragione più plausibile dell'anticipata partenza è dovuta alla scarsità d'insetti.

«Il DDT e altri prodotti — sostiene il prof. G. E. nella segnalazione da noi pubblicata — hanno impoverito la città del necessario sostentamento per quei volatili (le rondini). Si noti poi che la rondine acchiappa durante la permanenza estiva una certa quantità di mosche, e se le mette sotto le piume, ben sapendo che non scapperanno più, perchè vivranno volentieri da parassiti. Durante il lungo volo migratorio oltre il Mediterraneo, con l'aiuto di quelle mosche, esse riusciranno ad arrivare all'altra sponda, nel nome di Dio».

L'ultima parte della segnalazione solleva ora le divertite proteste di un altro lettore, il signor Antonio Ciana, che ci scrive una lettera molto lunga — tale da non trovar posto nella solita rubrica — ma che offre non pochi spunti di interesse. «Ho seguito dall'inizio la discussione sulla prematura partenza delle rondini — dice il signor Ciana, che si autodefinisce «dilettante naturalista» — ed ho letto anche quanto scrisse il 12 corrente il prof. G. E. in merito alla rarefazione degli insetti, dovuta all'azione del DDT e al fatto che, prima d'iniziare un lungo viaggio, le rondini si appiccicano alle piume mosche e zanzare, che dovranno loro servire da viatico.

«Desidererei modestamente fare qualche precisazione: quei graziosi uccelli afreccianti per l'aere, che noi con termine generico chiamiamo «rondini» o «rondinelle», appartengono in realtà a famiglie e generi ben diversi, secondo la sistematica dell'ornitologia. La prima segnalazione in data 15 agosto si riferiva evidentemente ai «rondoni» (genere Cypselus, della famiglia dei Cipselidi, uccelli passeracei a coda bifida), che notoriamente arrivano più tardi e partono parecchio prima (dal 21 luglio in poi) delle «rondinelle» o «rondini», altro termine generico per indicare i generi Hirundo (coda molto forcuta, con timoniere esterne lunghe e filiformi, gola rosso-ruggine, petto nero, ventre bianco), Cotyle e Chelidon (coda più o meno forcuta, gola, petto e ventre bianchi) della famiglia degli Irundinidi, sott'ordine dei Cantori, uccelli passeracei; queste partono più tardi, a metà di settembre.

«Di queste «rondinelle» ho potuto assistere al raduno per la partenza in due mattine successive di quest'anno, giovedì 7 (oltre un centinaio) e venerdì 8 settembre (oltre una quindicina). La prima segnalazione riguardava dunque i rondoni, di cui una forte colonia s'annida ogni anno tra gli interstizi del muraglione del nostro Castello sulla via T. Grossi e, infatti, quest'anno, dopo la data segnalata, non se ne vide più uno. Rimasero invece le «rondinelle» o «rondini» (che secondo le specie si chiamano «balestrucci», «rondine cittadina», «rondine campagnola», ecc.), che si poterono vedere fino in questi ultimi giorni.

«Rondoni e rondinelle — dice il signor Ciana — i primi volando sempre altissimi o alti, le seconde molto più basse e spesso radente terra, si cibano esclusivamente di insetti vivi che acchiappano a volo: non solo mosche e zanzare, ma moscerini, microcoleotteri e microlepidotteri, e una infinità d'altri animaletti alati. Non voglio negare che l'azione del DDT possa aver portato in quelle zone, ove si è svolta un'azione radicale, a una rarefazione di certi insetti (specialmente mosche e zanzare), ma nella natura libera, nei nostri giardini, sui campi, nei boschi, in pianura e in montagna, ove ci sono stalle e porcili, letamai all'aperto, legname, fogliame fradicio, immondezzai e acquitrini — e qui mosche e zanzare ed altri insetti ancora hanno la loro rispettiva culla — chi impiega su vasta scala il dicloro-difenil-tricloroetano o altri insetticidi? Sono incline invece a pensare che quest'anno la rarefazione degli insetti — a prescindere da mosche e zanzare, cui si dà la caccia ovunque — sia dovuta all'eccessivo calore e alla persistente siccità, per cui la umidità necessaria allo sviluppo e all'esistenza degli insetti è scesa al disotto di quel minimo livello che è indispensabile alla loro vita. Si sa che le «rondini», divoratrici formidabili mai satolle — da considerarsi perciò tra gli uccelli più utili — abbisognano in un giorno di una quantità d'insetti da far sbalordire. Comunque non sono d'avviso che alle «rondini» abbia fatto difetto il mangime, e tanto rondoni quanto rondinelle sono partiti in perfetto orario.

«Quante mosche e zanzare — chiede poi il signor Ciana, rivolto al prof. G. E. — le «rondini» dovrebbero appiccicarsi alle piume per il lungo volo migratorio? Dovrebbero partire imbottite e tonde come palle, a scapito della velocità del volo; e poi a che cosa servirebbero alcune mosche per un volo che dura parecchi giorni? Non posso pensare che durante il viaggio la rondine si metta in becco, togliendolo da sotto le piume, un moscerino, per farsi la «buona bocca», così come noi spesso, strada facendo, succhiamo una caramella. E, data la velocità del volo degli uccelli, come mai tali insetti — che devono essere vivi — potrebbero rimanervi appiccicati? A prescindere poi dal fatto che nè mosche nè zanzare fanno vita parassitaria sul corpo animale, come ad esempio pidocchi, acari, zecche ecc. che si trovano pure sul corpo delle rondini. Insomma, a meno che non l'abbia detto per celia, dica un po' il prof. G. E. dove diavolo l'ha pescata questa nuovissima e strabiliante notizia che le nostre «rondini» partano col... cestino da viaggio?

«La segnalazione del 15 agosto — conclude il nostro lettore — per quanto un po' confusa, era rispondente a verità: la prima notizia era esatta, ma sono partiti puntualmente i soli rondoni. E anche la seconda notizia era vera, ma i piccoli ch'erano nei nidi non appartenevano ai rondoni, ma erano la prole dei balestrucci e delle rondinelle che, come si sa, fanno due covate. Anche questa nuova generazione — che non è stata abbandonata dai genitori, come asserisce la prima segnalazione — è partita con gli adulti in questi giorni».

Qui termina la lettera. Siamo lieti di ricrederci: eravamo angustiati dall'idea che rondini, rondoni e rondinelle fossero tanto crudeli da abbandonare in terre inospitali i loro nati, preoccupandosi solo, prima della partenza, di rifornirsi di cestini da viaggio. Ora ci sentiamo sollevati. A meno che, s'intende, il prof. G. E. non raccolga il guanto di sfida gettato dal nostro dilettante naturalista e ritorni alla carica con nuove sensazionali documentazioni.

PRETURA PENALE

Colto sul fatto

Appena salito su una vettura della linea 5 diretta a Roiano, il signor Silvio Scarpa ebbe subito la sensazione che colui che gli si era affiancato doveva essere un borsaiuolo. Infatti non si sbagliò, poichè sceso ad una fermata di via XXX Ottobre, si sentì dare un colpettino al petto, e abbassando istintivamente gli occhi al taschino esterno della giacca, notò che la penna stilografica era sparita. Capì subito che a fare il gioco di destrezza doveva essere l'individuo che gli stava sempre alle costole. Senza indugiarsi in vane parole, lo Scarpa afferrava lo sconosciuto e lo costringeva a seguirlo al vicino distretto d Polizia, dove il tizio venne identificato per un noto pregiudicato, con una trentina di condanne dietro le spalle. E' costui tale Gaetano Cuccagna, di 56 anni, bracciante il quale, preso alla sprovvista, ammise il furto. Rinviato a giudizio, è stato ora condannato ad un anno e tre mesi di reclusione ed a 15 mila lire di multa. Presidente: Falchi; P. M.: Franco; cancelliere: Neri. Difensore l'avv. G. Zennaro.

A porte chiuse

A conclusione di una serie di udienze svoltesi a porte chiuse, i giudici della sezione penale hanno pronunciato ora una sentenza di condanna a carico di tale Ricciotti Stampetta, nato a Venezia nel 1910, accusato di atti di libidine e di violenza privata in danno di una minorenne. In seguito alle risultanze di causa lo Stampetta figura nota negli ambienti sportivi per avere egli partecipato nella sua qualità di giocatore di calcio a numerose competizioni agonistiche, è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione nonchè alla decadenza della patria potestà. Presidente: Ostoich; P. M.: De Franco; cancelliere: Neri. Difendeva l'avv. Giannini.

La Vespa ha la meglio

Domenica sera la Polizia ha chiesto l'intervento della CRI sulla strada di Prosecco, dove poco prima l'impiegato Domenico Vespasiano, di 23 anni, abitante in Strada per Longera 252, che passava di là in bicicletta, era rimasto investito dalla «Vespa» guidata da Luigi Versa, di 17 anni, da Sgonico Dilliucina 7. Il Vespasiano, che era in preda ad un violento squasso traumatico, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 25 giorni per la frattura del naso e dell'osso frontale nonchè contusioni escoriate multiple.

Offerte pro Fertilia

Diamo il nono elenco di sottoscrizioni «pro Fertilia»: Aziende armatrici di Trieste lire 500.000; N. N. 100.000; Equipaggio S/s «Caboto» del Lloyd Triestino 31.750; offerte pervenute tramite il «Giornale di Trieste» 91.023; equipaggio del p.fo «Atlantic» della Cosulich 58.223; P. Welponer - Velloni 20.000; Pietro Ujka Soc. p. A. 25.000; Bruno, Steno e Gaddo Alberti 20.000; comm. Michele Gunalachi 10.000; Romano Vitas S. A. 10.000; Commercio Combustibili S. p. A. 50.000; Tolentino Leopoldo 10.000; ditta Dollinar Gastone 10.000; Vinad, Vinicola Adriatica S. p. A 10.000; comm. Enrico Sferco 25.000; ditta Paschkes Silvio 5000; ditta F.lli Rinaldi 10.000; Tsamopulos Giorgio 5000; Tabacco Giulia 5000; comm. dr. Gino D'Onofrio 2000; ditta A. Grioni 20.000; Gattegno Silvio 5000; Commerciale Adriatica Soc. p. A. 5000; personale ditta Carlo Martinolich & Figlio 30.385; Italfruct - Leone Klugmann S. p. A. 5000; Associazione Interessati Commercio Industria Caffè 25.000; Associazione Interessati Comm. Legname 25.000; Associazione Armatori Liberi 50.000; cap. Luigi Tuillier 10.000. Somma precedentemente raccolta: lire 2.373.738. Totale: lire 3.547.119.

A 700 isolani del Quarnero riconosciuta la cittadinanza italiana

Grave penuria di generi alimentari - File per comperare un poco d'insalata - Una rissa tra capoccia titini a Capodistria

Circa 700 persone abitanti nelle isole del Quarnero giungeranno entro il prossimo mese di ottobre in Italia. Trattasi di connazionali optanti, che dopo oltre due anni di vicissitudini sono riusciti ad ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Il problema delle opzioni nei territori ceduti alla Jugoslavia sembra ormai avviarsi a soddisfacente soluzione. Diverse centinaia di connazionali, ai quali i competenti ministeri ed uffici jugoslavi avevano contestato il requisito della lingua d'uso, impedendo loro di godere della cittadinanza italiana, hanno ricevuto in questi ultimi mesi il relativo riconoscimento grazie al costante interessamento delle nostre autorità diplomatiche e consolari in Jugoslavia. In questi ultimi mesi il Sabor (assemblea) della Repubblica di Croazia, presso il quale gli optanti erano ricorsi dopo che le loro domande di opzione erano state respinte anche in sede di ricorso ordinario, ha emesso diversi decreti di cittadinanza italiana, iniziando così una revisione dell'intero problema. Bisogna comunque prendere atto che la soluzione del problema delle opzioni non può che giovare alla causa dei rapporti italo-jugoslavi, eliminando un non indifferente punto di attrito.

Le notizie che giungono dalle Isole del Quarnero in relazione alla situazione economica di quelle zone sono disastrose. Mai l'economia delle Isole era stata troppo fiorente, a causa dello sterile terreno che non consente che scarse colture, ma l'intraprendenza degli abitanti isolani, tutti dediti alla pesca e alle arti marinare, aveva sopperito alle manchevolezze della natura. Oggi, eliminate le possibilità della navigazione con le grandi società triestine, ed immiserito l'esercizio della pesca causa la costituzione delle cooperative statali, la popolazione delle Isole è letteralmente alla fame. La fornitura di generi alimentari viene assorbita pressochè completamente dagli alberghi e dalle mense ove soggiornano in permanenza turisti provenienti da ogni parte della Jugoslavia, mentre i consumatori locali sono sprovvisti di tutto, persino dell'acqua corrente, venuta a mancare in seguito alle grandi siccità e allo stato di rovina in cui versa l'acquedotto. I generi di prima necessità, come zucchero, pasta, riso, grassi, patate, carne, pesce sono assolutamente introvabili. Lo zucchero, che prima della risoluzione del Cominform abbondava, ora si è talmente rarefatto che non viene distribuito più da un paio di mesi nemmeno ai bambini. Mancano le verdure, tanto che per acquistare un po' di insalata al prezzo di 50 dinari al kg., le massaie devono mettersi in fila alle quattro del mattino.

Il fatto che maggiormente lascia trasparire non solo la gravità della carestia, ma anche l'insufficienza organizzativa degli organi preposti alla distribuzione dei generi alimentari, è quello della mancanza del pesce, di cui il mare delle Isole è notoriamente ricco. Ciò dipende dal fatto che gli amministratori locali sono costretti a sottrarre alla popolazione il pesce per fornirlo ai turisti. Con la tessera il normale consumatore può acquistare soltanto farina per la panificazione e farina di segala, spendendo in tutto 48 dinari mensili. Per il resto deve provvedere di propria iniziativa, ricorrendo al mercato nero di Fiume, ove le patate si vendono a 100 dinari il kg., i grassi a 750, l'olio a 640, lo zucchero a 900. Ogni giorno giungono lettere a Trieste di persone che, alle prese con la fame, invocano l'invio di soccorsi alimentari a parenti e amici. L'inverno intanto si profila durissimo, giacchè causa la distruzione dei raccolti ed il crescente disagio economico del paese, non è da sperare che le razioni alimentari possano venir mantenute nemmeno al livello attuale.

Si apprende che ieri sera alle ore 20.30 è stato ricoverato all'ospedale di Capodistria, in gravi condizioni, certo Turko Willian da S. Antonio (Zona B), che presentava ferite in varie parti del corpo e versava in stato commozionale. Poco prima la Croce Rossa lo aveva raccolto svenuto davanti la trattoria del paese di S. Antonio, dove il malcapitato era stato aggredito e percosso a sangue da due sconosciuti, che poi si erano rapidamente dileguati. Il Turko, ex partigiano, meglio conosciuto col nome di battaglia di «Trava», era uno dei maggiori esponenti politici della zona. La sera prima del suo ferimento, egli e suo fratello Ernesto, erano venuti a diverbio con certo Jakomin Augurac, dirigente di una stazione agricola di bestiame della zona, e la discussione era degenerata in rissa, durante la quale l'Augurac riportava una profonda ferita alla mano destra, prodottagli con un'arma da taglio. La lite era stata cagionata da motivi politici, avendo lo Jakomin Augurac criticato le forme di economia collettiva instaurate nella zona.

La popolazione del posto ritiene che l'aggressione notturna contro il Turko sia stata compiuta per vendetta.

Nel riferire giorni or sono di una riunione svoltasi a Capodistria, nel corso della quale un capoccia titino annunciò ad alcuni attivisti, con l'incarico di diffonderla, la notizia di una prossima unificazione delle due Zone del T.L.T., venne fatto il nome di Romolo Zecchini, al quale vennero attribuite certe confidenze sulla riunione stessa. Lo Zecchini, che abita a Capodistria dal 1945 e vi risiede tuttora, ci manda una lettera nella quale «sdegnosamente contesta di avere propalato notizie e di avere fatto delle indiscrezioni sulle riunioni tenutesi a Capodistria, e di avere dei conti da regolare con la giustizia italiana, come erroneamente scritto nell'articolo «Un odioso provvedimento dei titini a Capodistria» pubblicato nel nostro giornale del 12 settembre u. s., e tanto è vero che egli si reca liberamente e regolarmente nella Repubblica italiana a trovare la famiglia ivi residente».

L'INFORTUNIO D'UN BIMBO

Svincolatosi dal babbo è atterrato da un'auto

Svincolatosi dal suo papà che lo teneva per mano, alle 18 di ieri il piccolo Antonio Albanese, di 4 anni, abitante in via Valdirivo 5, si è slanciato attraverso la via Toti, proprio nello stesso istante in cui avanzava un camioncino Fiat 1100, della ditta Crismani, che l'atterrava. L'autista, caricato a bordo il bimbo, l'ha avviato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate la frattura del naso e un'epistassi. Guarirà in 15 giorni.

Alla stessa ora, Albino Pobega, di 46 anni, da Pobeghi n. 81, si è rovesciato con il suo ciclo in via Carpineto fratturandosi una spalla. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Nell'attraversare alle 19.30 il Largo Barriera Vecchia, Liliana Roiaz ved. Gregorovich, di 29 anni, abitante in via Caccia 13, è stata atterrata da una jeep civile, il cui autista l'ha prontamente soccorsa e avviata all'ospedale. La Gregorovich è stata accolta nel pio luogo con prognosi di 8 giorni per commozione addominale e contusioni escoriate multiple.

SEGNALAZIONI

La galleria Sandrinelli è abbandonata in uno stato pietoso. Questa segnalazione ci viene fatta da un lettore che si preoccupa della cattiva impressione che ne potranno ritrarre i forestieri, che in questo periodo particolarmente felice per il turismo convengono nella nostra città. A parte i gravi vuoti che si osservano nella copertura di mattonelle, le pareti delle gallerie sono inverosimilmente sporche ed anche il suolo è in condizioni deplorevoli per quanto riguarda la pulizia: si dovrebbe poi sistemare in maniera più decente gli ingressi delle due gallerie che si dipartono dal centro del tunnel. Osservazioni che, come ognuno può constatare, colgono nel segno: la Galleria Sandrinelli è stata costruita con criteri di eleganza e pulizia esemplari, ma oggi come oggi essa fa una ben misera figura per lo stato di abbandono in cui versa.

In merito alla polemica iniziata da un nostro lettore e proseguita da altri, a proposito delle poco gentili maniere adoperate nei confronti del pubblico dalle impiegate dell'Ufficio postale di piazza della Borsa, ci perviene una risposta da parte delle interessate, che per giustificarsi ritorcono l'accusa contro gli accusatori. Dicono: «Sia il pubblico educato e non pretenda quello che non può avere, e noi lo tratteremo con anche troppa gentilezza». E proseguono sostenendo che il pubblico spesso accusa a sproposito ed essendo dalla parte del torto: perchè vuol essere servito fuori orario, vuol fare lui i regolamenti secondo quello che gli salta per la mente. Quanto all'appunto fatto per la poca pulizia dell'ufficio, le impiegate dicono di essere portate a pensare che «il cestino sia un aggeggio ancora sconosciuto», perchè quelli che si trovano a fianco dei tavoli di scrittura rimangono sistematicamente vuoti, a scapito naturalmente della pulizia dell'ufficio. D'altra parte — dicono — non è possibile effettuare una seconda pulizia durante il giorno, in quanto il locale è aperto al pubblico ininterrottamente dalle 8 alle 20. Quest'ultima giustificazione, in verità, non è troppo convincente. Vi sono centinaia di bar a Trieste che tengono un orario di lavoro ininterrotto dalle 6 del mattino all'una di notte e che sono sempre puliti come specchi. Le altre giustificazioni, invece, possono anche avere un certo peso: il pubblico spesso è scorbutico. Non vorremmo però che si dimenticasse quella piccola ma sostanziale differenza che regola i rapporti fra le persone che stanno sedute dietro allo sportello di un ufficio pubblico, e le persone che vi si avvicendano davanti: la differenza è che le prime sono pagate per prestare il loro servizio, mentre le seconde pagano per essere servite.

Un problema di notevole interesse pubblico ci viene segnalato dagli abitanti di via Orlandini. Per portarsi da San Giacomo in Ponziana bisogna attraversare la passerella ferroviaria, strettissima, che congiunge via Ponziana con via Orlandini. Una volta essa serviva sufficentemente ai bisogni del rione. Oggi però Ponziana è diventata un grande rione, con numerose nuove case e forte popolazione. La passerella è rimasta tale e quale e non basta più; non solo, ma il transito è diventato pericolosissimo. Il Comune se ne è già preoccupato, ha elaborato un progetto per l'allargamento del ponte, chiedendo il finanziamento al G. M. A., sinora senza ottenerlo. Ma bisogna arrivarci, anche perchè la vita del rione minaccia di venire soffocata in quello strettissimo ponticello.

Nel quadro dei miglioramenti apportati, o meglio da apportarsi, al servizio postale, un lettore abitante in via Navali ci segnala che in quella zona la distribuzione della posta avviene una sola volta al giorno, e per di più ad ora molto tarda. L'inconveniente non è provocato dall'incuria del portalettere, il quale anzi sarebbe già oberato di intenso lavoro. Giriamo il reclamo agli organi competenti.

Abbiamo saputo, scrivono alcuni abitanti di via del Bosco, che nel grande cortile delle case degli sfrattati, all'inizio della strada, sta per essere ospitato un parco di divertimenti. E semplicemente una cosa inaudita concedere simile concessione nel cuore dell'abitato. Ci sono bambini bisognosi di riposo, malati, uomini che di giorno lavorano e la sera hanno bisogno di stare tranquilli: si risparmi dunque simile orrore a tanti cittadini.

UNA 500 C SCHIACCIATA FRA DUE CARRI ARMATI

Il guidatore illeso, il passeggero leggermente ferito - La moto contro un Dodge

Seduto al volante della sua «giardinetta» FIAT 500 C, lo ing. Luigi Chiandussi, di 50 anni, abitante in via del Porta 17, filava ieri sulla statale n. 14, diretto verso il posto di blocco di Duino; al fianco dell'autista c'era un suo amico, Miradio Masè, di 28 anni, abitante in via dell'Istria 9, e i due stavano conversando piacevolmente. Erano circa le 15.30, quando la giardinetta è venuta a trovarsi in mezzo a una colonna di carri armati dell'Esercito inglese, che procedeva lentamente nella stessa direzione. Poichè l'andatura dei mezzi corazzati era simile a quella di una tartaruga, l'ing. Chiandussi tentava di superare la colonna, onde poter riprendere più agevolmente la corsa. La malaugurata idea gli è venuta proprio nei pressi del cimitero di San Giovanni del Timavo, dove, chissà perchè, la teoria dei carri rallentava la sua marcia, mentre il carro armato che precedeva la FIAT addirittura s'arrestava. Quello successivo che seguiva di conseguenza anche la giardinetta, non prevedendo la mossa dell'altro, andava ad investire nella parte posteriore la FIAT 500, dandole un tale spintone da mandarla a finire violentemente contro il primo carro armato, con conseguenze facilmente prevedibili. Intorno al luogo dell'incidente e alla giardinetta compressa tra i due potenti bestioni d'acciaio sono accorsi prontamente alcuni passanti, i militari stessi, funzionari dell'M. P. inglese e della Polizia del traffico. L'ing. Chiandussi è uscito miracolosamente indenne da quel disastro, mentre il Masè al momento dello spintone è andato a sbattere la testa contro la carrozzeria, ferendosi. Con un auto di passaggio, il malcapitato è stato avviato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni, per ferite all'occipite e al braccio sinistro. Nel duplice urto, la giardinetta ha riportato ingenti danni, e alle 17 è stata rimossa da una autogru dei vigili del fuoco, che l'ha avviata in un garage.

Alle 11.45, sulla stessa autostrada si è verificato un altro incidente. Valdo Volpi, di 35 anni, abitante in via L. Ricci 9, stava percorrendo la litoranea con la sua moto, targata TS 1788, diretto verso Sistiana, quando, all'uscita della seconda galleria, si è trovato all'improvviso la strada tagliata da un «Dodge» del Truck Pool, guidato da Luciano Ragusin, di 41 anni, abitante in via Cadorna 5, che era sbucato da una strada privata imboccando la statale. Il Volpi, colto alla sprovvista dal sopraggiungere dell'automezzo, non riusciva a frenare in tempo, e andava a sbattere contro il parafango anteriore sinistro del camion, rovesciandosi. Il motociclista è stato prontamente soccorso da alcuni agenti che passavano di là per caso con una camionetta, i quali hanno provveduto ad avviarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni nel reparto ortopedico per la sospetta frattura del femore sinistro e contusioni multiple.

Ad Opicina campagna è giunto ieri un profugo russo, di 30 anni, il quale, dopo una lunga permanenza in Jugoslavia, è stato espulso da quelle autorità per motivi politici.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6940 (6910), Generali 5370 (5400), Ras 1555 (1543), Bastogi 2245 (2125), Cantoni 15050 (14900), Olcese 3980 (3850), Cucirini 7440 (7410), U. Manif. 194000 (—), Rossi 6710 (6705), Fisac 533 (540), Fibre 2370 (2325), Snia 2903 (2865), Finsider 475 (478), Ilva 200 (—), Catini 860 (853), Ansaldo 212 (197), Breda 111.50 (109), Fiat 470 (468.50), Sade 866 (851), Edison 1885 (1852), Seso 1967 (1955), Sip 963 (957), Vizzola 2728 (2675), Merid. 829 (820), Terni 206 (200), Eridania 8860 (8870), Anic 180 (179), Saffa 704 (690), Italgas 22 3/8 (22.25), Pirelli It. 933 (928), Pirelli e C. 918 (905).

TRIESTE

Generali 5390 (—), Assicuratrice 685 (689), Ras 1540 (—), CRDA 127 (—).

Valute libere: Sterlina 8050-8150, marengo 6350-6400, dollaro 660-665, svizzero 154, scellino 23,50, dinaro 0,89, unitaria 1560, oro-1000 865.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari da Angelica Vaccari Protegdico lire 500 pro Scuola «Bergamas».

In memoria del rag. Silvio Suppancich da Delia Mazzarolli lire 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Olga Battistella 500 pro Esuli Istriani e dalla famiglia Giovanni Mestroni 1000 pro Comitato dalmatico e 1000 pro Orfani di guerra; da Ada e Guido Girometta 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna ved. Bisiach dalla famiglia Lavini lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Orazio Opiglia da Livia Veneziani-Svevo lire 500 pro E.C.A.

In memoria di Giuseppe Ferletti da un gruppo di funzionari E.C.A. lire 3100 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria del com.te Mario Alhaique da Delia e Giovanni Gerolami lire 500 pro E.C.A.; da Rose e Alessandro Melingò 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia ing. Debegnac 300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Guelfo Sitta da Federico Napp e famiglia lire 500 pro C.R.I.; da Ada ed Eugenio Veneziani 1000 pro Educandato Gesù Bambino; ing. Alfredo e Letizia Benetti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Massi Zenta da Maria Di Stefano ved. Zenta lire 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Marietta Senesi 1000 e da Enza e Pietro Senesi 1000 pro C.R.I.

In memoria del cap. Mario F. Martinoli da Miranda e Giovanni Suttora lire 1000, da Carmen e Guido Cosulich 2000 pro Fondo Banelli; dall'Ass. Agenti Marittimi della V. G. 1500 pro E.C.A. e 1500 pro C.R.I.; dalla famiglia Corazza 1000 pro Esuli Istriani; dalle colleghe della sorella Pia 2000 pro Com. Ass. Sanitaria della C.R.I.; dalla famiglia Iast 1000 pro Istituto Rittmeyer; dal col. Paolo Welponer-Velloni 2000 pro U.C.I. (raccolta autunnale fondi assistenziali); da Silvio - Paolo Gerolimich 1000 pro C.R.I.

In memoria del prof. dott. Ernesto Eligio Dolchieri nel III ann. dalla mamma Amelia ved. Dolchieri 1000 pro chiesa del S. Cuore, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Istituto Poveri.

Nell'XI ann. della morte della adorata mamma da Annamaria Bertoldi lire 1000 pro Centro lotta contro il cancro.

In memoria di Ranieri Silli nel V ann. (18-IX) dalla mamma lire 2000, dalla nonna e papà 2000, dagli zii Sole 1000, da Lidia e Giulio Beltramini 1000 pro Consorzio Antitubercolare.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Stadium» (it.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Sarga» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Nicolaou Zografia» (gr.); B. 39 «Campidoglio» (it.); B. 40 «Pegaso» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 46 «Olavus» (br.), «Bucintoro» (it.); B. 47 «Elpis» (gr.), «G. Bottiglieri» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Ascano» (hond.), «Risano» (it.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pa.); **Ilva vecchia:** «A. L. Kent» (pa.); **Ilva Nuova:** «P. Andalò» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 settembre: «Campidoglio» B. 39 a mare; 19 settembre: «Pegaso» B. 40 a B. 39; «Risano» Ars. a S. Marco; «Elpis» B. 47 a B. 26.

NAVI IN ARRIVO

18 settembre: «Zagreb» B. 10; 19 settembre: «Green Mountain State» B. 43.

Ma se sono magnifici !

E LE VOSTRE GENGIVE ? Per poco che si indeboliscano, sanguinino o le trascuriate, sono subito minacciate da affezioni, e costituiscono quindi un serio pericolo per i vostri denti. Consultate il vostro dentista ed adoperate regolarmente la Pasta Dentifricia Gibbs SR. Il Sodioricinoleato che essa contiene è il prodotto più efficace per tonificare le gengive. Con la Pasta Dentifricia Gibbs SR, le vostre gengive saranno sempre robuste e i vostri denti sani, bianchi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE :

TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE • PROTEGGE DALLA CARIE

PASTA DENTIFRICIA

NUOVA FORMULA GIBBS SR

XSR-09-503

ISTITUTO MONTEBELLO - LUGANO

Collegio femminile aut. dallo Stato, fondato 1907 (SVIZZERA) Lingue moderne (francese, inglese, tedesco, italiano) - Cultura generale — Economia domestica — Materie commerciali Musica — Sport — Insegnamento elementare e medio con programmi italiani e svizzeri — Ambiente familiare — Sorveglianza coscienziosa.

OGGI AL GARIBALDI

Principia alle 15
Ultima alle 22

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-18

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-34
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA RUSSIA VUOL APRIRE IL SECONDO FRONTE IN INDOCINA?

Un posto avanzato di frontiera occupato da ribelli comunisti

Nel proditorio attacco sono caduti 50 militari della Legione straniera Complotto rivoluzionario scoperto in tempo dalla Polizia a Saigon - Si teme che l'azione possa preludere ad un'offensiva molto più vasta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Dopo la Corea i comunisti tenteranno la loro nuova avventura in Indocina? Ecco quel che ci si chiede a Parigi questa sera all'annuncio che i ribelli di Ho Chi-min hanno attaccato con importanti forze le posizioni tenute dalla Francia al nord, lungo la frontiera con la Cina. Quello che preoccupa i francesi è di sapere se si tratta di un'operazione limitata, a carattere locale, oppure se essa prelude a un'offensiva più vasta.

Alcuni giorni or sono, riferimmo le voci e le previsioni degli ambienti parigini sull'eventualità che Ho Chi-min lanci un'offensiva generale ai primi di ottobre. Lo svolgimento sfavorevole delle operazioni militari in Corea potrebbe aver consigliato ai russi di anticipare la data di apertura del secondo fronte. Se è assai verosimile che i russi stanno cercando di concludere con un compromesso onorevole la disavventura coreana, è del pari assai verosimile che essi, per ragioni di prestigio e per alimentare la loro propaganda, cerchino di trasferire la lotta su di un terreno più favorevole.

Da alcuni mesi Ho Chi-min si prepara a sferrare un grosso colpo contro l'Indocina. I suoi uomini sono stati armati e attrezzati in Cina e fanatizzati dalla predicazione staliniana; «battaglioni della morte», cioè formazioni di uomini votati al suicidio, sono stati costituiti allo scopo di provocare disordini e attacchi all'interno del Paese. Proprio oggi, in concomitanza con l'annuncio dell'offensiva al nord, la Polizia ha scoperto a Saigon, capitale dell'Indocina, un complotto comunista, il cui piano era di lanciare un attacco generale all'interno della città stesso. Più di cento membri di una unità terroristica, infiltratasi nella capitale durante le ultime 48 ore, sono stati arrestati. Un certo numero di armi e di bombe a mano è stato sequestrato. Secondo le prime informazioni, attentati e colpi di mano avrebbero dovuto essere compiuti a Saigon in correlazione con l'offensiva militare al nord.

Tutti questi fatti confermerebbero, dunque, le voci e le previsioni relative ad un attacco generale comunista contro l'Indocina. Ma è difficile dire fino a questo momento se tale attacco è imminente; se non addirittura iniziato, come afferma qualche giornale parigino; oppure se si tratta di normali operazioni. Il posto fortificato di Dong-Khe conquistato stamane all'alba dai ribelli, era già stato da loro occupato una prima volta alla fine dello scorso mese di maggio: esso era stato ripreso 24 ore più tardi da reparti di paracadutisti francesi. Accadrà la stessa cosa ora, oppure all'attacco contro Dong-Khe ne seguiranno altri più ampi nei prossimi giorni? Il problema è tutto qui.

Sin da sabato alcuni battaglioni comunisti, cinque o sei secondo le prime valutazioni, avevano investito il posto di Dong-Khe, tenuto da un reparto della Legione straniera, servendosi di cannoni e mortai da 105, di provenienza cinese. Paracadutisti francesi sono stati inviati domenica di rinforzo alla guarnigione assediata, ma la sorte di Dong-Khe era già segnata dalla superiorità delle forze messe in campo dai comunisti. Stamane all'alba il caposaldo cadeva. Le perdite francesi sinora accertate ammonterebbero a cinquanta morti e un centinaio di feriti. La conferma della caduta di Dong-Khe la si è avuta stamane, quando gli aerei francesi che sorvolavano il forte, sono stati mitragliati dai comunisti.

D'altra parte qualche giornale pomeridiano annuncia che un secondo caposaldo francese, Loakay, a 270 chilometri a ovest di Dong-Khe, sarebbe stato investito a sua volta dai comunisti. Loakay e Dong-Khe controllano rispettivamente le due strade naturali che uniscono la Cina all'Indocina. Le due fortezze sono praticamente tagliate fuori dal mondo e vengono rifornite normalmente per via aerea. Le zone montagnose che circondano le due roccaforti sono occupate dai ribelli, i quali avevano riattivato negli ultimi tempi le strade, in modo da permettere il transito dei veicoli motorizzati. Le forze comuniste concentrate nella zona ascenderebbero a 30.000 uomini.

Da parte francese non si nasconde che la situazione potrebbe aggravarsi da un momento all'altro, ma si è fiduciosi di poter respingere qualsiasi offensiva comunista. Ad ogni modo gli incidenti dell'Indocina rafforzano il partito di coloro che reclamano in Francia efficaci misure interne contro i comunisti. Questo è stato uno dei motivi dominanti del congresso radicale conclusosi ieri a Dauville con la rielezione di Herriot a Presidente del partito. E Herriot stesso e altri oratori hanno insistito sulla necessità di impedire ai comunisti di provocare torbidi all'interno.

«La Francia — ha affermato tra gli altri l'ex presidente del Consiglio Daladier — deve dare l'esempio, armandosi e distruggendo il nido di vipere della quinta colonna».

BRUNO ROMANI

La guerra atomica

Un piano di Truman per la difesa civile

Washington, 18

Un piano per la difesa civile degli Stati Uniti è stato sottoposto da Truman al Congresso. Il Presidente non precisa i fondi necessari e la data di entrata in vigore. Il programma americano di difesa passiva prevede la collaborazione fra il Governo federale e i consigli municipali. Vi sono stabilite le precauzioni da prendere in caso di un improvviso attacco atomico in una delle 140 regioni considerate critiche. Il piano Truman parla anche di accordi di assistenza fra città e Stati, compresi quelli oltre frontiera, come il Canadà e il Messico.

Gli Stati Uniti costituiranno unità mobili di difesa che possano correre in soccorso di una città attaccata anche in un altro Stato. Saranno infine create, come in Granbretagna, scuole speciali per istruire esperti della difesa passiva e si provvederà ad addestrare i singoli cittadini per la loro difesa personale e collettiva da un'aggressione atomica.

Le armi della «pace»

L'ingente bottino catturato in Lombardia

Milano, 18

L'Arma dei carabinieri sta attivamente indagando sui responsabili dell'occultamento di armi e munizioni scoperte in questi giorni a Cedrate di Gallarate e che costituisce uno dei più cospicui arsenali rintracciati dall'Arma in Lombardia.

Dopo una prima operazione effettuata nelle primissime ore del mattino di sabato scorso, durante la quale erano stati perquisiti senza risultato diversi fabbricati, verso sera invece nel rustico di una cascina di Cedrate, i militi scoprivano un sotterraneo (il cui soffitto era simulato da una catasta di balle di paglia) estraendo munizioni e materiale bellico in proporzioni tali da riempire completamente un autocarro.

Uno dei proprietari, tale Bertolani, che dapprima si era opposto all'accesso dei carabinieri col pretesto che il rustico era affittato a una persona di Milano, e che si proclama tuttora all'oscuro della esistenza delle armi, è stato fermato

Ecco l'elenco preciso del materiale rinvenuto: 6 mitragliere da bordo marca Breda da mm. 12,7; 3 mitragliere contraeree marca Isotta Fraschini calibro 20; una mitragliera antiaerea pure marca IF calibro 12,7; 1 mortaio tedesco e vari pezzi staccati; un cannoncino antiaereo; 11 canne per mitragliera; alcune decine di fucili; 18 mila cartucce di fabbricazione tedesca; 5 panzerfaust e 3 pugni corazzati tedeschi.

Il nuovo Consiglio della stampa italiana

Bruno Astori eletto vicepresidente

Riccione, 18

Stamane alle 4 il III congresso della stampa italiana ha concluso i propri lavori. E' risultato eletto il Consiglio nazionale della stampa italiana per il biennio 1950-1952 così costituito: 1) *Associazione della stampa emiliana:* delegati: Angelo Berti e Raimondo Manzini; 2) *Barese:* Leonardo Azzarita e Oronzo Valentini; 3) *Giuliana:* Vittorio Furlani e Mario Grassi; 4) *Toscana:* Gastone De Anna e Uberto Fedi; 5) *Subalpina:* Riccardo Giordano e Ugo Longhi; 6) *Ligure:* Leone De Floriani e Ernesto Mombello; 7) *Romana:* Felice Platone, Giuseppe Sala, Cesare Ugolini; 8) *Napoletana:* Alberto Barone e Alfonso Franciosi; 9) *Lombardia:* Leone Boccali, Carlo De Martino e Ferruccio Lanfranchi; 10) *Siciliana:* Pier Luigi Ingrassia e Giuseppe Marino; 11) *Tre Venezie:* Danilo Gavagnin e Gastone Hartsarich. I delegati dei pubblicisti al Consiglio nazionale sono i seguenti: Michele Bonanno, Francesco Della Corte e Natale Graziani.

Il Consiglio nazionale della stampa italiana si è subito riunito ed ha proceduto ad eleggere, per appello nominale, la propria presidenza ed il consiglio direttivo della Federazione per il biennio 1950-52. Si è fatta eccezione per il Presidente on. V. E. Orlando, che è stato eletto per acclamazione.

I tre Vicepresidenti del Consiglio nazionale sono i seguenti: Bruno Astori, Giuseppe Lupis e Raffaele Mauri. A consigliere delegato è stato eletto Leonardo Azzarita. A consiglieri sono stati eletti: Alfonso Franciosi, Ferruccio Lanfranchi, Raimondo Manzini, Felice Platone e Giuseppe Sala.

A revisori dei conti sono stati eletti: Marco Di Drusco, dell'Associazione della stampa giuliana, presidente: Benso Fini e Franco Ferraiolo, membri.

La nomina del dott. Bruno Astori a Vicepresidente del Consiglio nazionale della stampa, è motivo di letizia e di viva soddisfazione per la famiglia giornalistica triestina che ha sempre stimato il sentimento di solidarietà e la chiara comprensione di Bruno Astori per la categoria e per i problemi che la riguardano. Nella nuova carica l'eminente collega porterà con la specifica conoscenza delle necessità professionali dei giornalisti, il fervore della sua passione d'italiano e di triestino.

ASPETTI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Perchè il piano Schuman ha incontrato difficoltà

Gli effetti calmieratori della politica del Governo italiano sui prezzi - Le rivendicazioni salariali nell'industria fondate sull'aumento della produzione

L'approvazione del Piano Schuman ha incontrato ostacoli imprevedibili al momento della sua presentazione alle Nazioni occidentali. L'atteggiamento tedesco, per esempio, mentre rimane inalterato quanto al contenuto economico del Piano, ha posto improvvisamente talune pregiudiziali di ordine politico che, se accettate nella loro integrale formulazione, porterebbero a una radicale trasformazione della posizione internazionale della Germania. Si è messa in evidenza, a proposito, da parte tedesca, l'impossibilità di addivenire all'organizzazione economica supernazionale prevista dal Piano, senza prima ricostituire la piena ed effettiva sovranità tedesca. Senza questa preliminare riabilitazione dello status politico germanico — dicono i tedeschi — la Germania verrebbe a trovarsi virtualmente senza parità con gli altri aderenti, non potendo cedere al nuovo organismo, com'è previsto nel progetto, una parte della propria sovranità.

La presa di posizione assunta dalla Germania su tale problema, fa pensare che i tedeschi vogliano riprendere parte almeno della propria libertà nazionale con una politica gradualistica, espressa dalle reali esigenze via via maturantesi, di una loro collaborazione concreta alla vita europea, più che partendo da una piattaforma di rivendicazioni di principio. Da tutto ciò risulta, come il terreno economico sia quello destinato a sostenere l'urto delle residuali diffidenze che dividono gli Europei tra loro. Da questo punto di vista si comprendono molte delle ragioni non dette da coloro che si sono opposti tenacemente al Piano stesso, e in genere a qualunque sviluppo dell'unione europea, esagerando il peso di talune incompatibilità economiche e sociali. Ciò va riferito soprattutto coll'atteggiamento ostruzionista tenuto dall'Inghilterra a Strasburgo, dove gli Inglesi sono giunti ad affermare, per bocca del loro rappresentante, il liberale Mac Millan, che «l'Inghilterra non permetterà di vendere gli interessi dei lavoratori britannici al capitalismo internazionale», intendendo con ciò segnalare la spiacevole influenza che potrebbe avere, l'accostamento dell'economia britannica a quella europea, sul loro sistema sociale fondato sui principi di un'ampia livellazione sociale e quindi, incompatibile con le idee e gli interessi del conservatorismo dominante nel Continente. Si adduce al proposito da parte laburista che il regime sociale inglese è la miglior difesa contro ogni infiltrazione comunista nell'isola, per cui il solo fatto di preservarla dal disordine sociale europeo, è un concreto contributo alla difesa ideologica del mondo occidentale. Per quanto possa essere ammissibile che l'ordine sociale inglese sia meglio corazzato che non quello delle altre Nazioni europee, contro il comunismo, è meno chiaro però intendere come l'unione economica europea possa preoccupare gli inglesi. La realtà viceversa dimostra che una unione europea tempererebbe talune posizioni di privilegio godute dall'Inghilterra tanto verso l'Europa quanto nel suo Commonwealth, economicamente sbarrato agli europei. Ciò è confermato dall'atteggiamento ostile tenuto a Strasburgo anche dai conservatori inglesi.

Qualche difficoltà all'elaborazione del Piano Schuman è stata posta anche all'Italia, che vorrebbe vedere inclusi nel Patto europeo dell'acciaio e del carbone, pure i mercati dell'Africa settentrionale francese, che interessano molto la industria italiana particolarmente per le forniture di minerali ferrosi. Il punto di vista italiano è assolutamente giustificato dalla appartenenza di quella zona all'area economica francese ed europea, ed è un puro cavillo l'obiezione che il Nord-Africa francese goda di una posizione particolare nell'ambito dell'amministrazione statale francese.

Riassumendo quindi lo svolgimento dei negoziati continuati a Strasburgo, si può dire che esso indica come nella trattazione dei grossi problemi europei, si diano convegno tutti i sintomi da tempo avvertiti tanto di uno spirito europeo ampiamente comprensivo delle varie e complesse esigenze delle singole Nazioni, quanto di diffidenze e timori operanti in senso opposto.

Quanto agli aumenti dei prezzi registrati dalla congiuntura economica in questi ultimi mesi e ormai in via di stabilizzazione, si fa notare da varie parti, che le contromisure promosse dal Governo e dirette a realizzare ampi approvvigionamenti delle materie prime e generi alimentari suscettibili di speculazione, stanno per entrare in azione. A questo proposito, si può aggiungere, che la vasta diffusione data a questi provvedimenti decisi dal Governo nei convegni trentini, funge di per se stessa da fattore calmieratore delle tendenze rialziste, dalle quali le categorie economiche interessate rifuggono di solito, quando si tratti di evitare — in cambio — le pericolose conseguenze prodotte sui prezzi di mercato da una eventuale distribuzione esercitata dallo Stato.

Questa decisa iniziativa del Governo interferisce indubbiamente con le funzioni proprie delle categorie commerciali, le quali sostengono con varie argomentazioni l'opportunità che non vi si addivenga. Si dice in merito che i commercianti dediti alla distribuzione interna e alle importazioni, sono assai più attrezzati dello Stato per acquistare all'interno o all'estero a buoni prezzi e quindi per rivendere sul mercato con profitto del consumatore. Da questo punto di vista lo Stato dovrebbe limitarsi ad aumentare il numero delle licenze d'importazione e rendere quest'ultima semplificata di molti aggravi burocratici. Tutte queste obiezioni vanno però temperate, considerando che non c'è nessun divieto per lo Stato di servirsi, per molte operazioni d'acquisto d'importazione e di distribuzione, degli organi commerciali privati, quando questi mostrino il miglior spirito di comprensione della politica calmieratrice dei prezzi intrapresa dal Governo.

Altro motivo caratteristico della congiuntura economica è la vertenza iniziata dalle tre Associazioni Nazionali dei Lavoratori, per la rivalutazione di salari e stipendi dei dipendenti dell'industria — e indirettamente delle categorie assimilate —. Tale rivalutazione mira a «normalizzare» il regime delle retribuzioni, cioè a riportarlo più vicino di quanto non lo sia oggi, al livello dell'anteguerra.

Si legittima tale rivendicazione, da parte dei rappresentanti dei lavoratori, adducendo il fatto incontestabile dell'avvenuto ritorno alla normalità della produzione, la quale è già oltre i livelli del 1938, anche tenendo conto dell'aumento della popolazione. Teoricamente, infatti, il livello dei salari dovrebbe regolarsi automaticamente su quello produttivo.

Da parte industriale si contesta però che alla «normalizzazione» della produzione si sia accompagnata — tra il 1950 e il 1938 — anche quella dei profitti, che sarebbero viceversa ancora depressi per la svalutazione monetaria e la polverizzazione dei capitali. Per questo motivo le Associazioni dei lavoratori appoggiano la legittimità della loro rivalutazione salariale, anche su un altro fattore, assai meno discutibile del primo, e cioè l'incremento della produzione, dei profitti e del rendimento del lavoro, intervenuto tra il 1947 e oggi. I dati relativi a tale sviluppo industriale sono di fonte insospettabile, provenendo dall'Istituto Centrale di Statistica, dal Ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia. Essi indicano che essendo rimasti salari e stipendi quasi stazionari nello stesso periodo 1947-1950, sorge l'opportunità di una loro rivalutazione.

Considerato ancora che l'attuale livello di salari e stipendi risulta per talune categorie industriali sotto le 50 volte il costo della vita del 1938 mentre per altre esso è superiore, i lavoratori hanno concentrato la rivalutazione sulle prime, onde con la medesima non si mira a coprire interamente il margine che divide l'aumento del costo della vita da quello delle retribuzioni, ma semplicemente a diminuirne l'ampiezza.

Rivalutazione salari e stipendi dell'industria rispetto al 1938

Fino ad oggi (indice d'aumento sul costo della vita 1938)		Azione in corso (quote d'aumento)
IMPIEGATI		
32.0	1.a cat.	Lire 8650 mensili
35.0	2.a cat.	» 5550 »
40.0	3.a cat. A	» 3400 »
44.5	3.a cat. B	» 2260 »
OPERAI		
39.0	specializzati	Lire 3100 mensili
47.3	qualificati	» 1560 »
53.4	manov. specializzato	» 712 »
55.0	manovali comuni	» — »

Come risulta dalla tabella, gli aumenti rivendicati dalle Associazioni dei lavoratori, non sono uguali per tutte le categorie, ma in misura più alta per quelle superiori, «appiattite» nel dopoguerra dall'applicazione della contingenza. Con ciò la rivaluzione in atto si pone anche come discriminatrice delle prestazioni del lavoro sulla base del valore produttivo in esse contenuto e rappresenta quindi una novità nella politica salariale dei Sindacati. La nuova formula ha dato così appiglio alla Confindustria per accettare buona parte delle richieste — forse 30 sui 50 miliardi richiesti, rappresentanti il 5 per cento di aumento sul totale delle attuali retribuzioni industriali — senza riconoscere il principio di un aumento generale dei profitti, con cui le Associazioni sindacali legittimano la loro iniziativa.

Tale parziale accettazione da parte della Confindustria ha provocato nelle Associazioni dei lavoratori prima il rifiuto della medesima e poi altre contraproposte della CISL, a seguito delle quali si preannuncia un nuovo incontro fra le parti in lotta.

RODOLFO ACCERBONI

LA REPUBBLICA TURCA: DEMOCRAZIA PREFABBRICATA

KEMAL È MORTO TROPPO PRESTO

L'età d'oro che non venne - Un regime che viveva ormai per forza d'inerzia - La grave crisi economica che travaglia il Paese e l'assenza della Germania dai mercati - Un circolo vizioso da cui non si riesce ad evadere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, settembre

Per lungo tempo, in una opposizione rabberciata alla meglio, gli scettici preferirono vedere niente altro che una commedia, inscenata sottomano e che, malgrado le sue veemenze verbali, avesse il compito di sostenere il regime. Benchè la libertà di voto fosse stata assicurata dalla nuova legge elettorale, nessuno pensava che la supremazia del P.R.P. fosse seriamente minacciata.

Si credeva che i bottegai di Izmir, i levantini d'Istanbul, avrebbero votato contro, ma si riteneva che la campagna obbedirebbe docilmente alle direttive dei capi di villaggio. Con quella sicurezza perentoria che dà il tono alla nuova Turchia, un deputato della maggioranza, poteva proclamare: «Noi staremo al potere per trenta anni». Inoltre l'ala coriacea del P.R.P. era stata mutilata per la morte di Recip Peker e attorno a qualche capo-partito più giovane aleggiava un reale desiderio di rinnovamento. Sembrava che essi dovessero soffiare la vittoria all'opposizione democratica ridotta in apparenza ad agitare i piccoli borghesi delle città con parole d'ordine anacronisticamente frondiste. Vi era infine alcunchè di paradossale nel vedere i democratici aizzare la folla contro «27 anni di malgoverno», dato che da quattro anni essi appartenevano tutti, senza eccezione, al partito ufficiale.

Ma, la rottura fra i sopravvissuti della grande epoca era qualcosa di più che una premeditata apparenza. Il maresciallo Cakmak, ad esempio, membro del primo triunvirato con Ataturk e Ineonu, era irreconciliabile verso quest'ultimo che lo aveva messo a riposo e, per la prima volta nella storia, aveva affidato a un Consiglio di Difesa l'esercito che fino allora dipendeva dal partito.

«L'età d'oro democratica» annunziata dal Presidente, già da due anni, tardava a venire. Se una scelta di giovani quadri si sforzava di modernizzare il Paese, vi era d'altra parte tutto un popolo, statico, conformista, e prudente che lo riportava indietro.

La democrazia formale ha fatto notevoli progressi, ma la sostanza della rivoluzione è in decadenza. Imbalsamato nella leggenda, Kemal è morto troppo presto e la sua opera si disperde. Fino all'arrivo degli americani, nessuno pensava a prolungare o a riparare le belle strade alberate di Ankara e tutte le notti le fogne traboccavano sui boulevards alla Potiemkine.

Meravigliandosi della sua passata arditezza, il regime non viveva che per forza d'inerzia. Il Ghazi, che Balfour chiamava «questo capo di briganti», il lupo macedone dai pallidi occhi gallici, voleva estirpare ogni contaminazione araba e saldare all'Europa lo altopiano anatolico. Ineonu, in quanto a lui, è rimasto molto credente. Egli è più asiatico, più austero, più timorato. Ha messo un freno alle tendenze laiche e moderniste e già il ridestarsi dell'Islam, con tutte le sue incidenze politiche e sociali è visibile dappertutto.

Ataturk aveva il senso del gesto sontuoso che l'Oriente esige, ed agiva in forza della sua sola presenza. Il suo erede, molto familiare, discreto, sordo, circospetto e ficcanaso si trincera dietro una minuziosa burocrazia. I suoi funzionari vengono giudicati meravigliosamente rapidi e taciturni da chi viene dal Levante ma gli americani non vedono in essi che apatia collettiva, un mostro dalle mille teste di cui la maggior reazione consiste nel sempiterno «Yavas».

Il popolo è rimasto esattamente ciò che era 50 anni or sono; per nulla fanatico, ma incredibilmente suscettibile, fiero, indipendente, indurito al lavoro, frugale e spaventosamente povero. E' docile, sicuramente, ma forse non tanto quanto lo si pretende. Si è visto l'87 per cento della popolazione curvarsi ancora sugli aratri preistorici, mentre delegati dell'ECA devono calmare gli ardori di coloro che vorrebbero che tutto venisse di colpo meccanizzato. L'80 per cento sono analfabeti, e basta questo a rendere illusoria qualsiasi democrazia. Lo sforzo delle Case del Popolo, istituzioni eccellenti, che servono nello stesso tempo da scuola elementare, da circoli e da ambulatori di assistenza medica si è rilassato. L'educazione segna un regresso come la natalità, mentre sale l'indice della mortalità infantile. Attorno al Mar Nero, la sotto-alimentazione perdura allo stato cronico.

La crisi economica non può essere dissimulata più a lungo: il 90 per cento dell'assistenza americana è impegnata nelle spese militari che assorbono il 44 per cento almeno del bilancio nazionale. Gli Stati Uniti non comprano nulla dalla Turchia il cui principale cliente, la Germania, è tuttora assente dai suoi mercati. L'inflazione è evidente e le importazioni sono forme di monopolio riservate soltanto a taluni.

Il disagio finanziario allontana i soccorsi invece di attirarli: la Banca Internazionale di Ricostruzione si è eclissata. Bisogna importare grano e farina a prezzo d'indispensabili riserve in oro e in dollari. Certamente l'aiuto militare copre e sorpassa anche le necessità di un esercito che ha sempre imparato a contare più sulla sua forza di resistenza che sulle armi di precisione; l'aiuto dell'ERP nel settore civile non arriva che a 50 cents per abitante. La «dottrina Truman» non sarà dunque servita — si può ben crederlo — che ad ingrassare l'arido pavimento delle caserme e dei posti di polizia.

E il circolo vizioso enunciato da Giuseppe Alsop, nel momento più acuto della tensione è sempre il medesimo: «se i turchi prolungano i loro sforzi, l'U.R.S.S. non deve far altro che aspettare il disastro economico. Se essi smobilitano, non ha nemmeno bisogno di aspettare».

ANDRE' FALK

Dal Luna-Park al lebbrosario

La brutta avventura di quattro giovani baresi

Bari, 18

Quattro giovani di Bari hanno vissuto una brutta avventura. Recatisi in un Luna-Park di Acquaviva, venivano inseguiti da altri quattro giovani per aver disturbato delle ragazze ch'erano accompagnate: datisi a fuga precipitosa, si trovavano ad un tratto presso un muro, che scavalcavano per porsi al riparo dalle furie degli inseguitori. I giovanotti finivano così in un cortile, completamente al buio ed immerso nel più profondo silenzio, del grande lebbrosario che sorge in quella cittadina: quando se ne resero conto, in preda al terrore cercarono una via d'uscita che fu loro indicata provvidenzialmente da un infermiere venuto a soccorrerli.

Appena fuori del recinto, a bordo di una macchina di un amico, sopraggiunto alla loro ricerca, facevano precipitoso ritorno a Bari, dove si recavano a consultare subito specialisti, temendo di essere rimasti contagiati dal terribile male.

LAVORO COATTO

Recrudescenza delle violazioni delle libertà sindacali nell'orbita dell'Unione Sovietica

Ginevra, 18

In una recente riunione a Ginevra del Consiglio sociale ed economico dell'ONU sono state fornite esaurienti prove sulla recrudescenza nelle violazioni delle libertà sindacali e dei sistemi di lavoro coatto nell'Unione Sovietica e nei Paesi satelliti.

Il rappresentante della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (ICFTU), miss Sender, ha presentato al Consiglio un'ampia documentazione di fatti raccolti dalla sua organizzazione sulle imposizioni dittatoriali esercitate al di là della cortina di ferro. Secondo la relazione, che è intitolata «Violazione dei diritti sindacali nella Russia Sovietica», è il Governo sovietico stesso che fissa le paghe e stabilisce i quantitativi minimi di produzione. Dal 1932 in Russia è stato vietato qualsiasi congresso di unioni sindacali indipendenti, e dal 1934 sono cessate le trattative a carattere collettivo. Inoltre, la costituzione sovietica del 1936 ha istituito ufficialmente il controllo monopolistico del partito comunista su tutte le unioni sindacali.

Dichiarazioni fatte da varie autorità legali sovietiche, stanno a dimostrare che il lavoratore sovietico non può scegliere e nemmeno cambiare il suo posto d'impiego, e quando viene ritenuto colpevole di aver danneggiato o perduto un arnese di lavoro, viene punito con un addebito cinque volte superiore al valore del danno arrecato.

La ICFTU sostiene, con prove alla mano, che la paga del lavoro a cottimo, determinata dal capo-operaio in conformità a un manuale governativo, continua ad essere la base di un odioso sistema stakanovista adottato nelle fabbriche sovietiche allo scopo di accelerare la produttività. La relazione conclude che «i sindacati, nel vero significato della parola, non esistono nell'Unione Sovietica. Ovunque esiste il potere sovietico vengono applicati gli stessi sistemi».

Un'altra rivelatrice relazione presentata allo stesso Consiglio dal capo della delegazione britannica, Gorley Smith, sfida il Cremlino a negare il fatto che nella Russia sovietica vi sono oltre dieci milioni di lavoratori coatti. Muovendo una documentata critica alle cifre di fonte sovietica sull'occupazione della mano d'opera, Smith ha detto: «I governanti sovietici strombazzano che essi sono riusciti ad eliminare la disoccupazione; se questo può essere vero, essi han d'altra parte creato schiere innumerevoli di lavoratori forzati». Smith ha detto inoltre di avere le prove reali, basate sulla deposizione di testimoni oculari e su documenti ufficiali russi, della vasta applicazione nella orbita sovietica del brutale sistema di lavoro forzato. Egli cita documenti russi che stanno a dimostrare come un uomo può essere condannato, senza processo, al lavoro coatto per il semplice fatto di avere delle opinioni politiche o religiose che il Governo sovietico reputa eretiche; o perchè sospetto di essere oppositore potenziale della politica del Governo, e quindi considerato socialmente pericoloso.

Smith rivela che questo sistema sta estendendosi all'intera orbita sovietica e che in questi ultimi tre anni 3 milioni di cittadini dei Paesi satelliti sono stati arrestati ed inviati ai campi di lavoro forzato.

La Cecoslovacchia viene descritta nella relazione come «forse il più triste esempio» della diffusione del lavoro forzato al di là dei confini dell'Unione Sovietica. Una delle caratteristiche più crudeli delle leggi sovietiche sul lavoro coatto è costituita dal fatto che i parenti possono pure essere costretti a seguire la sorte degli accusati, anche se risultassero innocenti

Gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno proposto in comune al Segretario generale dell'ONU e all'Organizzazione internazionale del Lavoro di procedere alla nomina di una Commissione d'inchiesta composta da un gruppo di cinque esperti indipendenti per indagare sull'esistenza dei sistemi di lavoro coatto.

La decisione definitiva sulla proposta anglo-americana è stata rimandata alla prossima riunione del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU in cui essa sarà discussa e dibattuta.

"AVO" È LA SIGLA DEL TERRORE per gli ungheresi oppressi dal comunismo

Una precisa documentazione sulla polizia segreta magiara

Vienna, 18

Sono riuscito ad avere da ottima fonte alcuni dati sull'organizzazione della polizia politica segreta ungherese (la AVO) e sul suo capo, Gábor Péter.

Il contingente della polizia politica fu portato a 40 mila uomini in occasione della festa della «liberazione» nell'aprile scorso. A questi vanno aggiunti i battaglioni delle guardie di confine, subordinate alla polizia segreta. Nei quadri del piano quinquennale è prevista la costituzione di cinque prigioni capaci di ospitare 25 mila detenuti affidati alla custodia di quest'arma speciale. Il palazzo al numero 60 del viale Andrássy (ora viale Stalin) fa parte di un blocco di fabbricati che si allineano in direzione del boschetto municipale. Questi stabili furono requisiti perchè la capacità della sede originaria è insufficiente a contenere i nuovi arrestati. Anche a Pécs (Cinque Chiese) il più grande albergo della città, il «Pannonia», che ha 200 camere, fu requisito per ragioni analoghe. A Szeged, l'AVO prese possesso dell'albergo Tisza, nell'interno del quale si procedette a vari impianti speciali. Nel sotterraneo si costruirono cellette per una persona. Il detenuto non può sedersi nè muoversi, deve star sempre in piedi. Secondo le esperienze sovietiche, questo sarebbe il metodo migliore per farlo cantare. La rimodernizzazione degli «impianti» carcerari di Szeged è in rapporto alla resistenza dei contadini di quelle parti, restii ai tentativi di collettivizzazione. Nel fabbraio scorso a Szeged taluni di questi oppositori furono giustiziati.

A partire dal 1.o maggio l'AVO assunse l'amministrazione e la custodia dei campi di concentramento di Kistarcsa, delle carceri di via Markó e di quelle nei dintorni di Pest e di Köbánya. Da quella data l'invio di pacchi contenenti viveri per i detenuti fu limitato al minimo, e così le visite.

L'AVO ha organizzato anche all'estero una vasta rete di spionaggio, specie nei Paesi occidentali, dove fa infiltrare agenti provocatori nei campi di concentramento di profughi. Particolarmente Vienna è infestata da questi elementi. Il controspionaggio ne ha potuto registrare finora la presenza nella Capitale austriaca di 17. A questi si deve il sequestro di 97 ungheresi portati poi in Ungheria. E' noto altresì l'attentato di cui fu vittima Attila Kovács nel gennaio scorso a Innsbruck. Il Kovács era tenente degli «honvéd» e aderiva ad un movimento di liberazione. In quel mese due agenti comunisti ungheresi, Nicola Bodnár e Giuseppe Haás, irruppero nell'abitazione del Kovács e lo freddarono. Il tribunale militare francese condannò i due sicari all'ergastolo.

Per la sistemazione dei congiunti degli appartenenti alla AVO si apprendono particolari interessanti da profughi recentemente passati oltre il confine fortificato. Da tempo prosegue metodica l'evacuazione e il sequestro delle più belle ville di Buda situate sul Rózsadomb (Colline delle Rose) che vengono sistemate per i familiari del personale dell'AVO. Sentinelle armate di mitra e agenti in borghese vegliano sulla loro sicurezza personale. Gábor Péter pensa in tal modo di tener in pugno anche gli elementi non del tutto fidati. Per questi familiari sono impartiti senza interruzione corsi di «cultura» marxista.

Mosca fa sforzi, com'è noto, onde tenere le proprie posizioni nei Paesi cominformisti contro ogni velleità di deviazionismo o titismo. Come già in Bulgaria, sono arrivati agenti sovietici specializzati con precisi compiti di riorganizzare le polizie politiche e confinarie. Per spalleggiare l'azione di epurazione intrapresa da Rákosi, nel gennaio scorso giunsero a Budapest 400 agenti da Mosca. Essi parlano molto bene l'ungherese e con nomi magiari si misero all'opera per riorganizzare la polizia politica. Con il loro controllo s'iniziò anche la recente «democratizzazione» del partito comunista.

Sorge la domanda da dove provengono questi elementi. Ecco alcune documentazioni in proposito. Il dirigente di un gruppo di investigatori addetti alla sezione della polizia militare, certo Sziráki, è un delinquente notorio. Il tenente Szlávik, conosciuto col nome di Toncsi, lo «schiaffeggiatore», viene dai bassifondi della famosa piazza Teleki ed è noto come vagabondo pericoloso. Il sottotenente di polizia Nyikes era uno scassinatore. Il tenente Padin di Ozd si rese noto come ladro di orologi.

E il dirigente della N.K.D.V. ungherese, Gábor Péter? Egli era commesso in una piccola sartoria di Budapest. Nella primavera del 1944 fu destinato al fronte orientale e come deportato razziale, inquadrato nel servizio di lavoro. Ivi fu catturato dai russi. Nell'URSS, compiuti i corsi speciali, divenne agente fidato della NKDV, tant'è vero che, con il crisma sovietico in tasca raggiunse nel dicembre del 1944 il primo Governo «democratico» ungherese istituito a Debrecen. Ivi ebbe l'incarico confidenziale di organizzare i quadri della polizia politica. A Budapest prese tosto possesso del famigerato palazzo del viale Andrássy, già sede dei crocefrecciati. Era investito di pieni poteri non essendo sottoposto nemmeno al Ministro degli Interni. Subito dopo l'assedio, allorchè non funzionava ancora nessun tribunale, Péter agiva con piena libertà, e non esitò a valersene fino agli estremi. Gli elementi «reazionari» individuati ed arrestati dietro semplici denunce, furono liquidati dalla «giustizia popolare», orchestrata da lui, in forma di linciaggio per le strade. Intanto nella sede del viale Andrássy aveva inizio il «lavoro» serio. I risultati si manifestavano ben presto nei carichi macabri dei camion che lasciarono di notte quel luogo di supplizio. Erano le salme delle vittime morte durante l'interrogatorio o soppresse in via sommaria.

La carriera del Péter ascese fulminea: prima fu promosso colonnello, poi generale e alla distanza di un anno, nel 1946, tenente generale. Al Péter piace assai l'uniforme. Non si fa mai vedere in pubblico senza di essa e con le spalle e il petto bene imbottiti di patacche tintinnanti.

Suo primo errore fu di compromettersi nella liquidazione del segretario generale del partito dei piccoli proprietari, Béla Kovács, il che meriterebbe una narrazione a parte. Da quella epoca il Péter, per riabilitarsi, fornì ogni mese ai suoi padroni un piccolo e ogni trimestre un grande processo spettacolare di spionaggio a favore degli occidentali. Rákosi gli passava i nominativi dei proscritti e il Péter provvedeva al materiale «probatorio» entro un termine prefisso, come nel caso del Cardinale Mindszenty. Avute le «confessioni», i vari tribunali più o meno popolari facevano il resto.

E' significativa la fuga da Budapest dei congiunti di Gábor Péter avvenuta a metà marzo. Allora si sparse voce che il Péter era coinvolto nel processo di Rajk, suo amico intimo. Però si fa piuttosto valere una seconda ipotesi, secondo la quale egli sarebbe molto malandato in seguito alla sua vecchia malattia polmonare. Infatti il Péter ha già subito diverse trasfusioni di sangue, quindi la morte naturale arriverà forse a liquidarlo prima della nuova ondata di epurazione che si annuncia imminente in seno al partito comunista. Ecco la ragione della fuga dei parenti. Intanto si ha conferma che la madre di Gábor Péter, moglie di Auspitz, acquistò una bella casa nella 137.a via Broux di New York, tramite Broux Realty C. per 13.200 dollari.

J. FARKAS

Un giovane boscaiolo ucciso dagli jugoslavi

Il padre della vittima si salva per miracolo

Udine, 18

Un tragico avvenimento ha colpito stamane la vallata di Resia. Due poveri boscaioli, certi Simeone Buttolo, di 60 anni, ed il figlio suo Silvio, di 25 anni, da Uccea, si erano recati per tempo a far legna a circa duecento metri oltre la linea di demarcazione con la Jugoslavia, quando venivano avvistati da un gruppo di graniciari che, a quanto si è potuto appurare, dopo avere intimato ai due di fermarsi, vistili in fuga sparavano alcune raffiche di mitra alle loro spalle. Il più vecchio dei due riusciva a porsi in salvo, non così il figlio Silvio, il quale, colpito in pieno, stramazzava per terra per non più rialzarsi.

Lo stesso Simeone avvertiva del fatto il più vicino posto delle guardie di Finanza che, verso mezzogiorno, si portavano sulla linea di demarcazione e constatavano il tragico epilogo dell'incidente. Steso infatti su una breve radura, a circa cento metri dal confine, in territorio jugoslavo, si trovava riverso il corpo del giovane Silvio, colpito dalla raffica del mitra.

Il commissario di P. S. di Tarcento, competente per territorio, veniva avvertito perchè si interessasse presso il comando di frontiera jugoslavo, onde ottenere la rimozione del cadavere e il trasporto della salma su suolo italiano: ma il suo intervento a nulla è valso, perchè gli jugoslavi si sono rifiutati di aderire alla richiesta.

IL COLLEGIO PIO X di Treviso

GRANDE ISTITUTO con scuola MEDIA - GINNASIO e LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO, **tutti da molti anni parificati,** ha aperto nel **TRENTESIMO ANNO DALLA SUA FONDAZIONE,** nei vasti locali di recentissima costruzione, anche i CORSI COMPLETI

di RAGIONERIA e di GEOMETRI

Chiedere programmi alla Direzione

GIORNALE SPORT

SCONCERTANTI RISULTATI NELLA «SECONDA» DELLA SERIE A

La Signora ha segnato il passo

Coloro che solo otto giorni or sono avevano manifestato, alle volte anche in termini categorici, la preoccupazione che il massimo campionato fosse finito prima ancora di incominciare, oggi debbono ravvedersi e possono comunque tirare il classico sospiro di soddisfazione: i risultati della seconda giornata hanno infatti sconvolto quasi totalmente i pronostici della vigilia.

Il merito precipuo di questo capovolgimento delle previsioni va naturalmente alla Triestina (o, forse, a demerito alla Juventus) che è riuscita a costringere la squadra campione a segnare il passo sul suo stesso campo. Gli alabardati, stando alle cronache, avrebbero trovato sul terreno torinese la giusta cadenza di gioco, imprimendo alle loro azioni la spigliata sicurezza e la misurata baldanza proprie delle squadre giovani ma tecnicamente bene impostate, illuminando il gioco con la fiammella di una intelligente improvvisazione, senza peraltro cadere nel facile trabocchetto dell'inconsistenza accademica. La Triestina a Torino è stata, insomma, una autentica rivelazione.

Ma, reso l'onore dovuto alla maiuscola prova degli ospiti, se si scandagliano in profondità le prestazioni delle due squadre alla ricerca della vera casuale di un risultato tanto inatteso quanto strabiliante, non si può fare a meno di rilevare il decisivo peso che ha avuto, nella mancata affermazione della squadra juventina, l'imponderabile fattore della sfortuna. Trovatasi in svantaggio di due reti, dovute più che alla incisività dell'attacco alabardato ad altrettante topiche della sua stessa difesa, la squadra campione non si è lasciata prendere dall'orgasmo ed ha iniziato, con accortezza e nitidità, la controffensiva, condotta in dieci uomini a causa di un precedente infortunio occorso al mediano Mari; raggiunta la parità, la Juventus si è vista privare, per un grave sebbene fortuito incidente di gioco, di quella colonna dell'attacco che risponde al nome di K. Hansen, ed ha dovuto subire il serrate finale degli alabardati che non ha approdato ad un risultato ancora più strabiliante soltanto per il folgorante «ritorno» di Bertuccelli che con un salvataggio in extremis ha voluto farsi perdonare la colossale topica che aveva fruttato la seconda rete alla Triestina.

Sebbene nel campo della realtà numerica (le due reti della Triestina, sebbene fortunose, non erano minimamente inficiate da irregolarità) il risultato non si presti a recriminazioni, in quello più vago e individuale della critica esso appare più come un premio, sostanzialmente meritato, per i ragazzi alabardati che come un verdetto di condanna per la squadra campione. La grande Signora del campionato ha dovuto frenare la sua corsa: ma lo ha fatto con la dignità propria di una regina: sebbene gravemente minorata da un cumulo di circostanze avverse, ha combattuto fino in fondo, a testa alta e con orgoglio. Ora, probabilmente, sarà costretta a privarsi, per qualche tempo, della superlativa opera di due atleti di grande nome quali Mari e K. Hansen; ma proprio in questo periodo di crisi, gli zebroni sapranno confermare la loro proverbiale, grande classe e l'organicità e la intaccabile completezza della squadra. E in questo crediamo di essere dei facili profeti.

Esaurito l'argomento principe della giornata, diamo un frettoloso sguardo alle altre partite, con precedenza a quelle delle squadre milanesi, antagoniste per antonomasia di quella campione. Indubbiamente a trarre il maggiore vantaggio dal passo falso degli zebroni sono state proprio Internazionale e Milan e in misura ancora maggiore la seconda. I rossoneri, dopo la vistosa ma poco convincente vittoria casalinga contro l'Udinese, sono andati ad espugnare il campo della Sampdoria, una delle più forti e più omogenee compagini del torneo. Le cronache parlano di un Milan forte e disinvolto, sebbene ancora un po' «legato» in alcuni settori. I rossoneri hanno però ritrovato in Annovazzi l'antico campione: fatto questo non trascurabile se si considera che quest'anno, come già in quello passato, il settore più debole dei milanisti è considerato proprio quello difensivo.

Note meno allegre, invece, in casa dell'Inter. I neroazzurri sono riusciti ad imporsi al Como (una squadretta che darà molto filo da torcere anche alle avversarie più quotate) soltanto nel serrate finale e soprattutto per merito personale di Lorenzi. La squadra milanese ha lasciato intravvedere parecchie lacune e soprattutto una di ordine generale: la non ancora raggiunta efficienza fisica. Come già a Roma contro la Lazio, anche domenica la squadra è paurosamente calata nella ripresa, denunciando una grave carenza di fiato e di preparazione.

Oggi in vetta alla classifica, accanto al Milan, si trovano Palermo e Bologna, la prima vittoriosa in campo neutro contro la Roma, la seconda passata da trionfatrice a Novara: due squadre che si sono schierate al via perfettamente a punto e che certamente avranno una parola da dire nella «bagarre» di questo sconcertante inizio di campionato.

Significative, per quanto attese, le conferme dell'Udinese e del Napoli. I bianconeri friulani hanno esordito davanti al pubblico amico piegando un Genoa che le cronache definiscono solido e ben amalgamato: un successo che va al di là del risultato e che conferma il buon livello di gioco e la solidità strutturale già messe in vetrina dall'Udinese al suo debutto a Milano. Con l'innesto di Zorzi, la difesa bianconera ha ritrovato fiducia, organicità, lucidità d'idee; l'attacco dal canto suo ha dimostrato di possedere peso e pepe sufficente per infastidire qualsiasi difesa.

Il Napoli è ritornato da Bergamo con un prezioso punto nel carniere: ma anche per questa partita più del risultato vale la qualità di gioco. Gli azzurri partenopei hanno infatti fallito un rigore con Remondini e si sono visti annullare un gol di Masoni: con un po' di maggiore fortuna essi avrebbero quindi potuto assicurarsi l'intera posta. Contro gli orobici essi hanno comunque dimostrato di possedere le qualità per fungere, sulla grande scena del campionato, da comprimari e non da comparse.

Il campionato ha appena iniziato il suo fin troppo lungo cammino ed è certo prematuro, trarre conclusioni od insegnamenti dallo svolgimento di un solo ciclo di partite. Un rilievo balza comunque evidente agli occhi di chiunque, tecnico o tifoso, scorra la classifica alla fine di questa giornata: il Milan ha conquistato un punto di vantaggio sulla grande rivale juventina e questo punto lo difenderà con caparbietà e con la eccelsa classe dei suoi giocatori. A tutto vantaggio del campionato che trova già nelle prime battute motivi di grande interesse e di ardente passione.

p. k.

Le prime due giornate della Serie C - Girone B

PRIMA GIORNATA
Crema-Rimini
Forlì-Ponte S. Pietro
Lecco-Libertas
Mantova-Edera
Marzotto-Rovereto
Mestrina-Parma
Piacenza-S. Donà
Ponziana-Bolzano
Pro Gorizia-Marzoli
Vigevano-Cesena

SECONDA GIORNATA
Bolzano-Marzotto
Cesena-Crema
Edera-Forlì
Libertas-Mestrina
Marzoli-Mantova
Parma-Lecco
Ponte S. Pietro-Piacenza
Rovereto-Ponziana
S. Donà-Rimini
Vigevano-Pro Gorizia

In attesa dell'esito del reclamo

Guttman continuerà ad allenare i triestini

L'allenatore della Triestina Guttman, colpito dal noto provvedimento federale col ritiro della tessera ha inoltrato subito reclamo acciochè il suo caso sia riesaminato in sede di appello affermando di essere in possesso di elementi tali da poter persuadere la Commissione inquirente della Federazione ad annullare la deliberazione presa. Intanto i dirigenti della Triestina da noi interpellati hanno dichiarato che intendono, in attesa dell'esito del reclamo avanzato dall'allenatore ungherese, valersi ancora dell'opera del Guttman per la preparazione tecnica della squadra. Resta pacifico però che durante questo periodo il Guttman potrà svolgere la sua mansione per quanto riguarda la preparazione dei giocatori ma non potrà rimanere ai bordi del campo durante le partite poichè i regolamenti federali vietano l'accesso ai campi di gioco a coloro che non abbiano una mansione ufficiale durante lo svolgimento della gara.

Novo dimissionario della Presidenza della C. F.

Firenze, 18

Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti calcistici, durante la riunione del Consiglio federale della F.I.G.C., il comm. Ferruccio Novo avrebbe espresso l'intenzione di insistere nelle sue dimissioni, già precedentemente ventilate, da presidente della Commissione federale.

Pugilato

La squadra jugoslava per l'incontro di Roma

Roma, 18

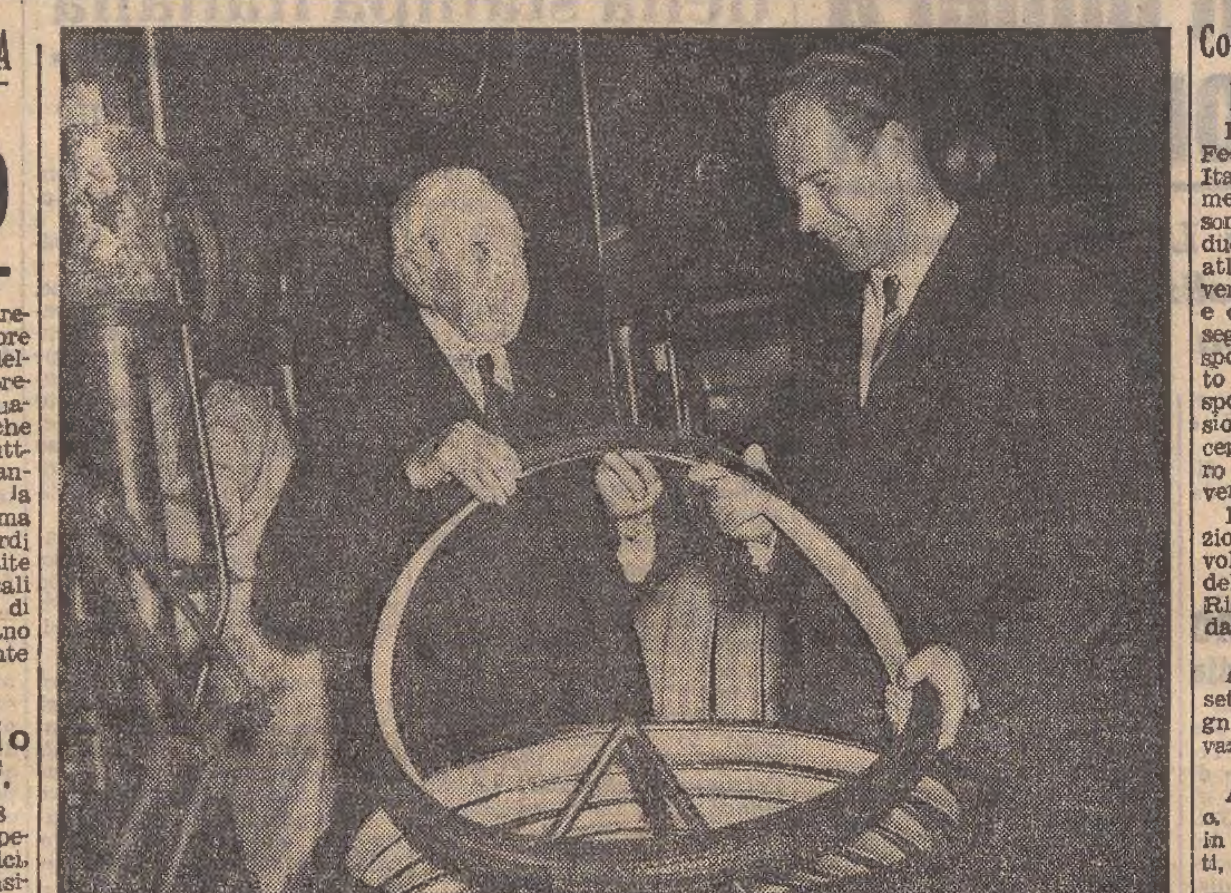
Come è noto, il 28 corrente avrà luogo a Roma l'incontro pugilistico tra la squadra di Belgrado e quella romana. La squadra ospite verrà a Roma in una formazione che non è troppo diversa da quella della squadra nazionale jugoslava, che, in questi ultimi tempi, sta cogliendo un'abbondante messe di successi contro alcune delle più forti squadre europee.

Essa sarà così formata: pesi mosca: Paliic Stefan, campione di Jugoslavia negli anni 1949-50. Pesi gallo: Redl, secondo classificato ai campionati jugoslavi del 1950. Pesi piuma: Bulati, quarto classificato ai campionati jugoslavi del 1950. Pesi leggeri: Sevigliansku, campione jugoslavo negli anni dal 1946 al 1950, terzo classificato ai campionati d'Europa 1949. Pesi medio leggeri: Golic, campione jugoslavo negli anni 1948-49-50. Pesi medi: Kenig, campione jugoslavo negli anni 1948-49. Pesi medio massimi: Bodgdanovic, campione jugoslavo negli anni 1948-49. Pesi massimi: Krelza, campione jugoslavo del 1950. Riserve: Veselinovc, peso medio, secondo classificato ai campionati jugoslavi del 1949; Soic, peso massimo.

I fratelli Minelli ritornano in America

Milano, 18

Il peso medio-leggero Livio Minelli, lascierà il 10 ottobre prossimo l'Italia col fratello Aldo, diretto a New York, per una serie d'incontri in alcune città degli Stati Uniti. Minelli effettuerà il viaggio in aereo, partendo da Ciampino.



L'INGLESE REG HARRIS, DETENTORE DEL CAMPIONATO MONDIALE CICLISTICO DI VELOCITA', HA FATTO RECENTEMENTE UNA VISITA AGLI STABILIMENTI DELLA «DUNLOP» A FORT DUNLOP (BIRMINGHAM), DOVE GLI E' STATO OFFERTO IN DONO IL 50.000.000.mo COPERTONE PRODOTTO DALLA FABBRICA DOPO LA FINE DELLA GUERRA

CEDE SENZA COMBATTERE LA CORONA EUROPEA

Proietti abbandona il ring

In una lettera inviata ieri alla F.P.I. il valoroso pugile romano dichiara di essere costretto al grave e doloroso passo da improcrastinabili impegni di lavoro

Roma, 18

Il campione d'Europa dei pesi leggeri, Roberto Proietti, che ha così brillantemente tenuto alto il prestigio del pugilato italiano con le sue vittorie in difesa del titolo europeo, ha trasmesso alla Federazione italiana una lettera di rinuncia al titolo europeo, motivandola con la inconciliabilità dell'attività sportiva coi suoi impegni di lavoro.

Non si sa ancora s'egli voglia anche abbandonare totalmente il pugilato, ma è probabile.

Solenni esequie al calciatore Taccola

Pisa, 18

Si sono svolti stasera a Pisa i funerali dell'ex capitano nero-azzurro e mediano del Modena Paolo Taccola, deceduto sabato scorso in seguito a grave malattia. Molte centinaia di sportivi, giocatori e dirigenti di sodalizi con i labari delle società calcistiche Fiorentina, Lucchese, Livorno, Modena, Empoli, Pisa e Uliveto-Terme hanno reso l'ultimo saluto alla salma del giocatore scomparso portata a spalla dai titolari della squadra nero-azzurra. Dopo l'assoluzione il corteo funebre ha proseguito per via San Francesco dove il senatore Picchiotti ha pronunciato a nome degli sportivi pisani brevi parole per commemorare la figura e l'attività sportiva di Taccola. In serata la salma è stata tumulata a Uliveto-Terme.

La prossima attività degli atleti tedeschi

Kassel, 18

Due squadre atletiche svedesi compiranno una tournée nella Germania occidentale a partire dalla prossima settimana. La notizia è stata data dal presidente dell'Associazione atletica tedesca Max Danz, il quale ha anche annunciato che un gruppo di atleti germanici parteciperà ad una riunione internazionale in programma a Milano per ottobre.

Alla prima riunione, che si svolgerà a Stoccarda il 30 settembre con la partecipazione degli svedesi, sono stati invitati anche Aldolfo Consolini, Ttienne Bally e Herb. McKonley. L'incontro ufficiale Italia-Germania, fissato originariamente per ottobre è stato rinviato al prossimo anno, a causa di difficoltà tecniche. In particolare il sistema dei passaporti non potrebbe essere risolto nel breve tempo a disposizione. I tedeschi invieranno invece a Milano otto dei loro migliori atleti per la riunione dell'8 ottobre. I nomi dei prescelti saranno comunicati entro la fine del mese.

Iniziato a Venezia il Torneo internazionale

Oggi entrano in lizza i prima serie

Venezia, 18

Dopo un intervallo di diversi anni riprende oggi sui campi di tennis dell'Excelsior al Lido la tradizionale disputa delle targhe Volpi (doppio maschile di prima categoria) e dell'undicesimo Torneo internazionale del Lido.

Queste gare che nell'anteguerra avevano acquistato grande importanza per la partecipazione dei più noti assi stranieri e italiani, anche questo anno, malgrado la concomitanza del torneo di Baden Baden tenga lontano alcune grandi firme, vedono presenti un numeroso lotto di campioni fra cui gli australiani J. Brown e Molloy, gli americani Dorfman e Kovaleski, i belgi Peten e Mezzi, i francesi Abdessalam e Remy, i tedeschi Guenther e Herrmann, gli olandesi Linck e Meegeren e gli italiani Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello, Belardinelli, Caccia, Scribani, Pautassi, Gori.

Ecco i risultati della prima giornata di gare: singolare maschile II e III categoria: II turno: Monetti b. Acarisi 6-1, 6-1; Tagliapietra b. Cellini per rinuncia; Angeli b. Costa 6-2, 6-2; Orlanfini b. Gelletti P. 8-6, 6-5; Parri b. Godio 6-0, 6-4; Mondelli b. Masieri 10-8, 6-3; Lucchetti b. Hammeley 6-3, 4-6, 6-0; Lazzarino b. Marzana 11-9, 6-0; Baracchi b. Galletti M. 6-2, 0-6, 6-2; Pietrangeli b. Bortolotto per rinuncia; Pirro batte Bennati 6-2, 6-1; Guercilana b. Angeli per rinuncia; Aebi b. Kunkler 2-6, 6-4, 6-2; Bichi Rispoli b. Campa 6-2, 6-1; Breda b. Fabbro per rinuncia; Bergamo b. Galletti G. 6-1, 6-3. III turno: Angeli b. Orlandini 6-0, 6-1; Parri b. Mondelli 6-4, 6-4; Guercilana b. Pirro 6-4, 6-3; Bergamo b. Breda 6-0, 6-2.

Singolare femminile: I turno: Ebhart b. Melingò 6-1, 6-0; Lazzarino b. Gaffurri 6-4, 6-2; Sala b. Moisè 5-7, 6-1, 6-0; Mentasti b. Luzzatto 6-2, 6-3; Hammeley b. Marigonda 6-0, 6-1; Dalla Riva b. Spadon per rinuncia; Velo Facchinetti b. Bianchi 9-7, 3-6, 6-4; Martinoli b. Molon 6-1, 8-6; Ziliotto b. Dal Castello per rinuncia; Campa b. Bortolotto 6-1, 6-4; Liuliani b. Fabbro 6-4, 6-3. II turno: Lambro b. Fausset 6-0, 6-1; Bozzano b. Ebhart 2-6, 6-4, 6-0; Martinoli b. Ziliotto 6-3, 7-5.

Domattina scenderanno in campo i prima categoria. Sempre domani sono attesi Molloy, Zehden e Denker, i quali hanno preannunciato il loro arrivo.

Il Giro delle Puglie

Primo in volata Cremonese a Brindisi

Brindisi, 18

La 2.a tappa del Giro delle Puglie e Lucania, Bari-Brindisi di km. 166, è stata vinta da Luciano Cremonese in ore 4 54'13", alla media di km. 35,891. Secondo si è classificato Dino Ottusi e terzo Renato Barbiero.

A Trieste anche la "seconda" dei campionati regionali di atletica

La Ginnastica Triestina organizzerà domenica prossima allo stadio di Valmaura il secondo turno di gare valevoli per i campionati regionali assoluti di atletica leggera. Le gare avranno luogo nella mattinata con l'orario che verrà tempestivamente comunicato.

Come è noto le gare in programma sono le seguenti: corse piane 200, 800 e 5000; ostacoli m. 400; staffetta 4×400; salto in lungo, con l'asta, lancio del giavellotto e del martello. Le iscrizioni dovranno pervenire presso la sede della società organizzatrice entro la giornata di venerdì prossimo.

LA "SEI GIORNI" MOTOCICLISTICA INGLESE

Sfortunata per gli italiani la prima movimentata giornata

Lladrindd Wells, 18

Con un tempo più clemente del previsto si è iniziata questa mattina, con la partecipazione di 218 concorrenti, la 25.a edizione della Sei giorni motociclistica internazionale.

Occorre subito rilevare che sul terreno, reso pesante dalle recenti alluvioni, le macchine italiane raffrontate a quelle degli inglesi e degli altri stranieri, hanno tradito un insufficiente rapporto tra peso e potenza, e perciò la nostra squadra ufficiale, sfortunata in modo particolare fin dall'inizio, è rimasta decimata. Francisci, che ha rotto due volte la catena, e non avuto altri guai, e Strada, rimasto parecchio tempo con la ruota bloccata in seguito a un grosso malloppo di ferro che nella traversata di un ruscello si era insinuato fra la catena e il mozzo, si sono ritirati.

La nostra squadra «B», concorrente al vaso d'argento e composta da Benelli, Opessi e Stura ha pure abbandonato in seguito a incidenti che si sono susseguiti a ripetizione. Per il vaso d'argento è invece rimasta in lizza la nostra squadra «A», composta da Riva e Romano su Sertum 250 cc. e da Merlo su Gilera 250 cc. Particolarmente il giovane Riva e Romano si sono distinti per il loro spirito combattivo. Anche Ventura, Fornasari e Benzoni, hanno dato tutto e così dicasi di Carancini che con il motoschotter Lambretta, è rimasto attardato verso la fine della tappa da noie di accensione, ma ha subito lievi penalizzazioni.

Ecco le classifiche della prima tappa: Trofeo internazionale: 1) Inghilterra p. 0, 2) Austria p. 33, 3) Italia (Benzoni p. 6, Fornasari p. 14, Ventura p. 49, Strada p. 100, Francisci p. 100) p. 279.

Vaso d'argento: 1) a pari merito Inghilterra «A» e Inghilterra «B» p. 0, 3) a pari merito Irlanda e Olanda «A» p. 1, 5) Olanda «B» p. 55, 6) Italia (Romano p. 10, Riva p. 36, Merlo p. 54) p. 100, 7) Svezia p. 110.

Le condizioni di Hansen

Torino, 18

Karl Aage Hansen rimarrà assente dai campi di gioco per qualche settimana. Trasportato negli spogliatoi in barella, il giocatore bianco-nero è stato immediatamente visitato sommariamente dal prof. Borsotti, che ha subito disposto affinchè l'infortunato fosse condotto alle Molinette per una radiografia dell'arto offeso.

I risultati dell'esame hanno riportato un po' di serenità nel «clan» bianco-nero. Non si trattava di frattura o incrinatura, come in un primo tempo si era temuto, bensì di una distorsione al ginocchio sinistro, senza offesa ai legamenti, e contusione alla caviglia. Comunque, per misure precauzionali, è stata subito operata la ingessatura che Hansen, il quale in serata è stato ricondotto in albergo, dovrà sopportare per otto o dieci giorni.

Il Giro della Catalogna

Ricci vincitore della terza tappa

Tortosa, 18

L'italiano Mario Ricci ha vinto in volata la terza tappa del Giro ciclistico della Catalogna, la Illa-Nueva-Geltra-Tortosa, di 140 km. ch'egli ha percorso in ore 3.47'18" precedendo i belgi Loyagerts e Keteleer, il francese Bouvard e lo spagnolo Serra, tutti classificati nello stesso tempo. Lo spagnolo Gelabert conserva il primo posto in classifica generale. Hanno abbandonato l'italiano Minorini, ferito ad un piede e lo spagnolo Arajon.

La "classica" del Cansiglio

La coppa Città di Gorizia a Pierpaolo Poillucci

Treviso, 18

La commissione sportiva dell'Automobile Club di Treviso, dopo l'esame dei risultati per la classica corsa del Cansiglio, ha unanimemente deliberato di attribuire la Coppa offerta dall'Automobile Club di Gorizia, al giovane pilota triestino Pierpaolo Poillucci, che nella categoria Gran turismo, alla quale hanno partecipato 14 concorrenti, è risultato secondo assoluto. La Coppa, di grande pregio artistico, è di massiccio argento.

Fausto Coppi riprenderà la attività agonistica il 24 corrente a Udine. La prima esibizione all'estero avrà luogo a Parigi il 30 settembre in pista.

Pugilistica

Jake La Motta, il pugile americano più discusso e, aggiungiamo pure, quello che ha minor quantità di pubblico a favore, è riuscito a conservare il titolo mondiale dei pesi medi respingendo anche l'assalto del francese Dauthuille. Vittoria di misura, conseguita magari sul palo di arrivo, ma sulla legittimità della quale nulla vi è da eccepire. Resta però il fatto che i due recenti incontri di La Motta con Mitri e Dauthuille devono aver persuaso molta gente che l'italo-americano non è il campione fasullo o il commerciante del quadrato come qualcuno di oltre atlantico cercava di darci da intendere, ma un pugilatore che sa il fatto suo e la cui effettiva classe non può essere messa in discussione.

* * *

Finalmente Ray Robinson avrà finito di imprecare contro il Colonnello Eagan che lo voleva estromettere dalla competizione per il titolo mondiale dei pesi medi. Sembra infatti che sia La Motta che Dauthuille, prima del loro recente incontro, abbiano accettata una clausola contrattuale con la quale i predetti in caso di vittoria si impegnavano a mettere in palio il titolo contro il fenomenale negro. Tocca così a La Motta incontrare per la sesta volta Robinson dal quale è stato sconfitto per ben quattro volte.

* * *

Villie Pep, lo spodestato campione mondiale dei piuma, in attesa del 4 febbraio p. v., data fissata per il suo incontro di rivincita con Saddler, ha intenzione di dare una occhiata nel campo dei pesi leggeri. Anzi si parla addirittura di un suo prossimo combattimento con Ike Williams attuale campione del mondo della categoria.

* * *

Alla data stabilita, non un giorno di più nè uno di meno, Tiberio Mitri fu costretto a rinunciare al titolo europeo dei pesi medi per non aver potuto o voluto rientrare dall'America per disputare l'incontro con lo sfidante ufficiale Randolph Turpin. Resosi così vacante il titolo, il massimo organo europeo deliberò che questo venisse messo in palio in un incontro fra l'inglese Turpin e il francese Villemain. Sono passati i giorni e stanno passando i mesi e di questo incontro, per il quale sarà stato ben stabilito un limite di data, non si parla nemmeno. Evidentemente o i due aspiranti hanno poca voglia di incontrarsi oppure non si trova l'organizzatore disposto ad assumersi il rischio dell'impresa. In ogni modo Tiberio Mitri sta viaggiando verso l'Europa e se i due non si decidono alla svelta può darsi che salti fuori il terzo incomodo.

* * *

Sempre a proposito di Mitri speriamo che l'improvviso e imprevisto ritorno del nostro campione abbia il potere di svegliare il pugilato triestino dall'attuale sonno prima che questo si trasformi in letargo.

* * *

Ci ha scritto Mario Dobrez dall'Austrialia, ove si trova con la famiglia per motivi di lavoro. Il biondo e non dimenticato ex pugilatore fiumano sta bene e ci incarica di salutare tutti gli sportivi triestini, cosa che facciamo ben volentieri.

* * *

Con l'inizio delle eliminatorie dei Campionati dilettanti (gennaio 1951) tutta l'attività dilettantistica verrà svolta tenendo presente che le categorie di peso saranno dieci anzichè otto e precisamente: pesi mosca fino a kg. 51; gallo 54; piuma 57; leggeri 60; welter leggeri 63.500; welter 67; welter pesanti 71; medi 75; mediomassimi 81 e massimi oltre gli 81. Questo per i dilettanti mentre per i professionisti restano invariati sia il numero delle categorie che i loro limiti di peso.

Corso di Medicina Sportiva per allenatori sportivi

Il Comitato Provinciale della Federazione Medico Sportiva Italiana organizza un corso di medicina sportiva al quale possono partecipare allenatori, educatori sportivi, dirigenti ed atleti. Detto corso s'inizierà verso la fine del corrente mese e comprenderà 15 lezioni sulle seguenti materie: Fisiologia sportiva e tecnica del movimento nello sport, traumatologia sportiva e pronto soccorso, fisiologia e fisioterapia sportiva, cenni di massoterapia. A coloro che frequenteranno il corso verrà assegnato un diploma.

Per le adesioni ed informazioni gl'interessati possono rivolgersi presso la Segreteria della F.M.S.I. di Trieste, via Rismondo 1-II, scala destra, dalle ore 18 alle 20.

A. S. Edera. Domenica 24 settembre gita al Monte Versegnis, con sosta al Lago di Cavazzo. Partenza ore 5.30.

A. S. Edera. Per martedì, 19 c. m. alle ore 21 è convocato in Sede il Consiglio dei delegati, per importanti decisioni.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresa quella della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi qualsiasi lavoro, ore combinarsi. Crosada 18-III. 67780 A

RAGAZZE friulane slovene istriane robuste, prestaservizi offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA pratica, desiderosa recarsi Inghilterra, cercasi, buone referenze indispensabili. Rivolgersi: Mrs. Price, vicolo dei Gattorno 9, dalle 14 alle 16. 13437 B

DOMESTICA stabile cercasi per due persone. Presentarsi negozio «Casa Confezioni», Imbriani 6. 67732 B

PERSONA servizio, possibilmente esule istriana, giovane, seria, disposta trasferirsi Abruzzi, presso distintissima piccola famiglia. Referenze, pretese: Cass. 13430 B UPI

PRESTASERVIZI cercasi. Via Picta 37, primo, porta 7. 67775 B

RAGAZZA tutto fare cercasi. Nordio 12, porta 15. 67756 B

RAGAZZA stabile cercasi, trattamento familiare. Via Milano 7, III, destra. 67753 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. [illegible]

A. A. PITTORE appartamenti, stanze moderne, coloriture verniciature. Telefono 95349. 67744 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccature mobili, offresi prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 67602 C

A. PITTORE stanze cucine moderne pitture ad olio prezzi miti. Viale Sonnino 9, portineria. 67603 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 67760 C

ANALISTA chimico lunga pratica grande laboratorio sperimentale, buona preparazione teorica, referenze, occuperebbesi. Cassetta 13428 C UPI.

DONNA giovane forte sana robusta, presenza, offresi per pulizia uffici, alle ore 4-5 di mattina. Indirizzo UPI 67731 C.

MAESTRO muratore esegue costruzioni restauri negozi aperture rivestimenti pavimenti facciate tetti terrazze ecc. Telefon. 94146. 67629 C

PITTORE stanze cucine moderne, prezzi miti. Telefonare 57-43. 67614 C

SIGNORA seria cerca occupazione decorosa presso gabinetto dentistico oppure medico. Scrivere Cassetta 13428 C UPI.

SIGNORINA occuperebbesi bambini pomeriggio, referenze. Cassetta 13415 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone lavoro esatto. Malcanton 4, latteria. 67727 C

17-ENNE stenodattilografa, diploma computista commerciale, cerca impiego. Cass. 13420 C UPI.

250-MILA cauzione, titolo studio III superiore, offromi lavoro fiducia. Cass. 13436 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTORIA Mainardis confezioni perfette, vestiti uomo, tailleurs, mantelli signora, prezzi reclame. Via Milano 31, tel. 52-89. 67765 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA volonterosa 15-16 anni cerca calzoleria Bolognese, via Malcanton. Presentarsi ore 10 in poi. 67749 D

BANCONIERE, presenza, esperto, possibilmente conoscitore inglese, cerca primario bar. Artisti 3, Chicco. 67742 D

CORRISPONDENTE indipendente, perfetta conoscenza inglese, tedesco, stenografia e dattilografia italiana, cerc. Offerte Cassetta 23390 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. Battisti 9-II. 67795 D

LAVORO offresi a giovane possibilmente geometra, perito edile, avente stanza centrale trasformabile ufficio. Cass. 13426 D UPI.

MAGLIAIA macchina propria lavoro domicilio, cerca negozio. Telefonare 50-12, ore ufficio. 67763 D

MEZZA lavorante e garzona pratica sarte uomo cerca Sartoria Vasta, Foscolo 16-I. 13439 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con comodo cucina cerca signora con bambina 11-enne, paraggi viale XX Settembre-via Giulia. Cass. 23416 E UPI.

STANZA vuota, ingresso scale, cercasi subito. Telefon. 25236. 67739 E

STANZA vuota pagando eventuali spese, mesi anticipati, altre mobiliate, cerco. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E

STANZA mobiliata per uno due mesi, pianoterra o primo piano, a S. Giovanni vicino al tram, cerca convalescente. Cass. 13432 F, U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

BELLISSIMA, ingresso libero, affittasi solo distinto. Indirizzo UPI 67772 F.

MATRIMONIALE, altra una persona, affittasi. Del Bosco 38, I, destra. 67730 F

MATRIMONIALE bella, eventuale comodo cucina, affittasi coniugi americani senza figli. Indirizzo U.P.I. 67771 F.

STANZA affittasi con bagno, telefono, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 67754 F

STANZE centrali singole, parte appartamenti, confort, affittansi. Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 118 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. AI respinti diamo la possibilità di ricuperare gli anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13435 G

A. A. APERTURA 1.o ottobre corso preparatorio annuale licenza Media e licenza Avviamento. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13435 G

A. A. APERTURA 1.o ottobre corsi maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, ragioniere, geometra, nautica. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 13435 G

A. A. APERTURA 1.o ottobre corsi elementari. Anche con preparazione alle Medie. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13435 G

A. A. STENODATTILOCONTABILI corsi accelerati lire 700 mensili. Inglese bisettimanale, Francese, Tedesco, Spagnolo Traduzioni. Enenkel, Battisti 22. 13435 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

INGLESE basico. Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi, Inglese basico, Inglese normale; lezioni individuali, collettive. Informazioni: Loverre, P. Carlo Alberto 10, ore 18-19. 67681 G

PIANOFORTI: accordature riparature, garanzia lunghissima. Preventivi. Perizie. Stime. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte. 67738 G

SOC. RADIONAUTICA Dott. Capitanio, apre corsi serali di Radiotecnica, Radiotelegrafia per giovani desiderosi occuparsi specialisti ramo radioelettrico: Radiotecnici, Ufficiali marconisti, Radiomontatori, specialisti del suono, ecc. Inizio 1.o ottobre. Informazioni Radionautica, piazza Malta 3, tel. 4820. XX Settembre 1, telefono 95017. 13431 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro smarrito l'altra settimana, pregasi portare via Madonna del Mare 18-IV, Lipizer, telefono 6673, verso competente mancia. 67733 H

CANE caccia pointer bianco-marrone, smarrito mercoledì. Pregasi telefonare 82-42, ore ufficio. 67752 H

LUPO spinone ferito smarrito domenica sera pressi Università nuova. Generosa ricompensa riportandolo, telefonare 3191, ore ufficio. 67729 H

RAGAZZO undicenne, partito Genova pullman, sceso lunedì 9 a Barcola, dimenticato pacco. Telefonare 91961. 67746 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

BOLOGNA 4 stanze cucina bagno accessori telefono, cambiasi Trieste. Rivolgersi Ponziana 2, Norio. 67747 I

PORTINERIA scambiasi con quartiere anche poco periferia. Indirizzo UPI 67762 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

NEGOZIO oppure magazzino adiacenze viale XX Settembre cercasi per pronta consegna. Offerte dettagliate Cass. 1812 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 30

BANCO vetrina porte e bussola vend. Latteria Genova 17. 67758 M

CALZE «Nylon» fortemente ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 950! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 67745 M

CUCINE economiche superlusso, stufe, scaldabagni, lavabi, closet, vendonsi. Via Rismondo 9, telefono 92750. 47097 M

FRIGORIFERI «Ready» e «Rolley», eleganti, perfetti, garanzia 2 anni, lire 79.000, grandioso successo, vendita rateale, concessionario esclusivo: E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICE elettrica occasione vendesi. Tel. 5908. 67777 M

LUCIDATRICI «Tapies» con aspirapolvere a 3 spazzole lire 43.000, la più perfetta. Vendita rateale. Concessionario esclusivo: E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

MACCHINE cucire nuove modernissime 35.000, mobiletti moderni 15.000. Settefontane 2, negozio. 47021 M

MACCHINE per scrivere e addizionatrici occasione vend. Via Fabio Severo 4. 13433 M

PELLICCIA persiano lucida leggera, giacca orselotte, riparazioni facilitazioni. Rittmeyer 18, Marceglia, telefono 8534. 67748 M

RADIO Magnadyne, la marca di superiorità assoluta, lo Stradivario della radio, a scopo reclame vendiamo il modello «22» montato con trasformatore a lire 28.000. Esclusività E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

RADIO Philips modello Mignon nuova vend. occas. Tel. 25261. 67741 M

TAPPETO persiano originale 6×4 bellissimo vendesi occasionissima. Tel. 6959. 67759 M

ZIBELLINO stola manicotto modello vend. straoccas. Carducci 28, terzo, Rossetti. 67778 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

GATTINO angora cercasi. Telefonare 25564, ore 8-12. 67768 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 47134 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, garantiti, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 47071 NN

A. CUCINA seminuova vendo occasione. Via Pascoli 34-III, sin. 67704 NN

A. MATRIMONIALE 220.000 straoccasione 95.000, altre grandioso assortimento metà prezzo, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 67671 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa finissima 2 specchi vendesi grande occasione rateamente. Ghirlandaio n. 34. 67782 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AFFARONE: cucine bellissime a prezzi occasionali, altra seminuova. Crispi 51, falegnameria. 67735 NN

ARMADI, scrivania, divanoletto, mobili diversi vendonsi privati. Largo Promontorio 2. 67736 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divanletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

ATTENZIONE: gran svendita cucine, matrimoniali da 90.000 in poi con facilitazioni, con minimo d'anticipo, con ritiro mobili usati. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 A, angolo Gatteri. 67770 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA bar combinata con armadi nuova lussuosissima prezzo conveniente vendesi. Falegname via Rigutti 15. 6757 NN

LIBRERIA modernissima vendesi qualunque prezzo giornata. Bosco 2, primo, interno. 67779 NN

MATRIMONIALI chiare scure, quattro porte, panniforti; facilitazioni pagamento. Pacinotti n. 11.

MATRIMONIALI cucine librerie prezzi di fabbrica; facilitazioni. Via Tesa 37, telef. 93294. 47122 NN

MATRIMONALI bellissime cucine salotti librieriebar, via Pascoli 25, dirimpetto Istituto. 67750 NN

MATRIMONIALE nuova due specchi, lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 67728 NN

MOBILI camere cucine modernissime, propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 67783 NN

MOBILIFICIO Bontempo via Foscolo 7, vastissimo assortimento in mobili lussuosi comuni, cucine, salotti, camere da letto, stanze da pranzo, attaccapanni, materassi, reti metalliche ecc., pagamento rateale. 47038 NN

STANZA da pranzo nuova bellissima moderna vendesi straoccasione. Carducci 28-III Rossetti. 67778 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA per vendita registratori cassa cercasi. Scrivere Cassetta 13434 P UPI.

RAPPRESENTANTE introdottissimo piazza Bologna, cerca seria ditta importatrice pepe, cacao, droghe in genere. Cassetta 33 V, SICAP, Bologna. 6202 P

RINOMATA Casa liquori introdotta piazza Trieste, cerca abile piazzista. Scrivere Cass. 13422 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOCARRO 1100 musone portata q.li 7 cassone grande piena efficienza, vend. S. Francesco n. 27. 67767 Q

DIFFERENZIALE completo 634. Motore 1100 con documenti originali vend. Tel. 6959. 67759 Q

FIAT 1400, 1500-D, 1100-B, 500-C, vendonsi. Geppa 8, Catania. 67766 Q

LAMBRETTA o Vespa acquisterei se occasione. Telefonare 7977. 67761 Q

MOTOCARROZZINO B.S.A. cilindrata 500, vendesi. Telef. 7296. 67774 Q

TOPOLINO furgoncino balestra perfettissimo, altro sport, vendonsi, scambiansi. Telefonare 6106. 67590 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DISPONENDO licenze, caffè popolare, cucina popolare, cerco combinazione. Ind. UPI 67773 R.

FINANZIATORE 750.000, offresi impiego presso industria, lavori in corso. Cass. 13438 R UPI.

LOCALE vasto via Ginnastica cedesi per negozio bar. Klauer, Salita Trenovia 1, ore 16-18. 67743 R

NEGOZIO mercerie tessuti periferia acquisto prontamente. Offerte dettagliate Cass. 1811 R UPI.

NEGOZIO magnifico vendesi, vicino Portici, ora occupato «Trattoria Spilimbergo», terreni costruzione città. Facilitazioni pagamento. Telefonare 8239. 67734 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASETTA nuova libera, camera cucina, vendesi Servola. Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 67769 S

CASETTE libere, occupate, spaccio vini, vend. Bar Ragno, Oriani 1. 67751 S

CAUSA trasferimento estero vendo tutta mia proprietà sulla Cassia confina ferrovia, 50 km. Roma, consistente vari grandi moderni fabbricati industriali, abitazione padronale, adatti qualsiasi commercio anche frazionarli abitazioni villeggiatura, pensione, albergo. Annesso 3500 terreno giardino, due ingressi carrozzabili; acqua corrente industriale. Distaccato altri trentamila metri terreno agricolo, grandiosi locali scantinati adatti industria formaggi vinicola. Valore 20 milioni, tutto libero 10 milioni. Proprietario: Minucciani, Capranica (Viterbo). 6204 S